



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
giovedì, 10 agosto 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

giovedì, 10 agosto 2023

Prime Pagine

10/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 10/08/2023	6
10/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 10/08/2023	7
10/08/2023	Italia Oggi Prima pagina del 10/08/2023	8
10/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 10/08/2023	9
10/08/2023	La Stampa Prima pagina del 10/08/2023	10
10/08/2023	MF Prima pagina del 10/08/2023	11
10/08/2023	Il Manifesto Prima pagina del 10/08/2023	12

Cooperazione, Imprese e Territori

10/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 13 Dal baco ai foulard di alta moda: il sogno della seta made in Italy	<i>Lello Naso</i>	13
10/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 24 Controlli ampi sugli Ets senza personalità giuridica	<i>Gabriele Sepio, Enrico Maria Sironi</i>	16
10/08/2023	La Repubblica Pagina 2 Tariffe più alte per i taxi Pronta la Commissione		18
10/08/2023	MF Pagina 9 Iccrea, ok all'acquisto delle jv. Ora Cardif e Assimoco	<i>ANNA MESSIA</i>	19
10/08/2023	MF Pagina 9 Il riassicuratore irlandese UnipolRe va in UnipolSai	<i>ANNA MESSIA</i>	20
10/08/2023	Brescia Oggi Pagina 22 La valle delle bici si attrezza Nasce la stazione di servizio	<i>MASSIMO PASINETTI</i>	21
10/08/2023	Corriere del Veneto Pagina 11 Se la tassa sugli extraprofitti delle banche premia (anche) chi ha fatto male i conti	<i>Claudio Trabona</i>	22
10/08/2023	Corriere della Sera (ed. Bergamo) Pagina 5 Tassazione extraprofitti «Stupiscono i tempi e le modalità di calcolo»		23
10/08/2023	Corriere della Sera (ed. Torino) Pagina 2 «Tassa sugli extraprofitti, meno prestiti alle imprese»	<i>C. B.</i>	24
10/08/2023	Corriere delle Alpi Pagina 18 Tracollo della "Opo": così il Consorzio agricolo ha perso 600mila euro	<i>F.D.W.</i>	26
10/08/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 7 Tassazione extra profitti Confcooperative dice la sua		28
10/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 5 «No al cambio delle regole in spiaggia E stop ai chiringuito che sgarrano»		29
10/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7 Il nuovo volto della Darsena di città Così sarà ripensata l'area della Cmc		30

10/08/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 16		32
	Cotignola, distribuzione del prodotto larvicida per debellare le zanzare		
10/08/2023	Gazzetta del Sud Pagina 2	CHIARA DE FELICE	33
	Rimbalzo in Borsa sperando in modifiche		
10/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 19	GIORGIO PINOTTI	34
	Gestione dei nidi comunali Il Tar sospende l'assegnazione Oggi l'autopsia per la 28enne morta		
10/08/2023	Gazzetta di Modena Pagina 11		35
	Coop Alleanza 3.0 al fianco degli alluvionati «Mezzo milione per i nostri dipendenti»		
10/08/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 14		36
	Coop Alleanza, 500mila euro per i lavoratori alluvionati		
10/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 3		38
	Rimbalzo in Borsa dopo la scelta sul tetto Recuperati 4 miliardi		
10/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 22		40
	Promotica rinnova con Coop Trentino e Caddy's		
10/08/2023	Giornale di Sicilia Pagina 2	CHIARA DE FELICE	41
	Rimbalzo in Borsa sperando in modifiche		
10/08/2023	Giornale di Sicilia Pagina 14		42
	Il bar confiscato che sogna di essere una cooperativa		
10/08/2023	Giornale di Sicilia Pagina 22		43
	Furti di mango, gli agricoltori chiedono aiuto		
10/08/2023	Il Cittadino Pagina 7		44
	Tassazione degli extraprofitto bancari: tutti attendono certezze dal governo		
10/08/2023	Il Cittadino Pagina 20	Emiliano Cuti	45
	Per cinque anni sarà "Eureka!" a occuparsi dell'asilo nido		
10/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 3		46
	Borse, banche in ripresa Passera guida la carica «La norma è da rivedere»		
10/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 29	FEDERICO DE WOLANSKI	48
	Covid, mercati e il dietrofront dei soci Le tappe del tracollo dell'Orto Veneto		
10/08/2023	Il Piccolo Pagina 22	L.T.	50
	Per "sigillare" il Silos lamiere e traverse Protesta a Cattinara per il Burlo e la Pineta		
10/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 39		51
	Coop Alleanza, donati 500mila euro		
10/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 35		52
	Coop, contributo alluvione Busta paga da 4.000 euro		
10/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 43		53
	Nuovo macello appaltato, cantiere a settembre		
10/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 45		54
	Al MarePineta anteprima della mostra 'I Preraffaeliti'		
10/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 30		55
	Ecco chi tocca il salario minimo I pagati peggio sono i lavoratori delle coop di pulizia e vigilanza		
10/08/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 32		56
	Bagnini in difesa dell'ambiente «Al lavoro per spiagge più pulite»		
10/08/2023	Il Secolo XIX Pagina 22	EMANUELE ROSSI	57
	Coop incassa l'ok della Regione In arrivo l'operazione Guglielmetti		
10/08/2023	Il Tirreno Pagina 19		59
	«Piano di sviluppo economico e sociale»		
10/08/2023	La Nazione (ed. Lucca) Pagina 37		60
	La cooperativa Morelli replica alle accuse di Uil "Bindocci dice falsità"		
10/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 35	KATIA ROMAGNOLI	61
	Per condire spaghetti e linguine si fa il sugo al Bagno Le Piramidi		
10/08/2023	La Provincia di Como Pagina 17	lea borelli	62
	Persone con disabilità nelle imprese «La nostra mission è valorizzarle»		

10/08/2023	La Provincia di Como Pagina 39		64
Teatro San Teodoro Conferma di tre anni per "Mondovisione"			
10/08/2023	La Provincia di Como Pagina 40	<i>Silvia Cattaneo</i>	66
Alzate Brianza in attesa del commissario Pontiggia: «E Bcc aspetta ancora le scuse»			
10/08/2023	La Sicilia Pagina 28	<i>GIUSEPPE SCIBETTA</i>	68
Assunti 4 ragazzi nell'"Equo Cream Aut Cafè" «Laboratorio innovativo per dare loro dignità»			
10/08/2023	La Stampa (ed. Biella) Pagina 41	<i>KATIA RACO</i>	70
Dopo 33 anni in difficoltà l'associazione che riabilita con il lavoro gli ex detenuti			
10/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 20	<i>F.D.W.</i>	72
Nasce Coop Veneto ortofrutta e assorbe gli ex dipendenti			
10/08/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 21	<i>F.D.W.</i>	73
«Investiamo in Opo, azienda solida» Il Consorzio buttò via 600 mila euro			
10/08/2023	L'Arena Pagina 3		75
Le banche respirano in Borsa			
10/08/2023	Messaggero Veneto (ed. Pordenone) Pagina 28	<i>VALENTINA VOI</i>	77
Restauro del castello Progetto affidato alla Gnosis di Napoli			
09/08/2023	(Sito) Adnkronos		78
Conad, Lusetti: "Un successo operazione con Auchan, al lavoro su nuovo piano"			
09/08/2023	Agenparl		80
Rimini - Legacoop su offerta turistica e chiringuitos			
09/08/2023	altarimini.it		81
Chiringuito, Legacoop Romagna "Fare rispettare le regole"			
09/08/2023	Ansa		82
Legacoop Romagna, su chiringuitos regole vanno fatte rispettare			
09/08/2023	Collettiva		83
Dalla pasticceria confiscata al sogno della cooperativa			
09/08/2023	corriere.it		85
Granchio blu, il «killer dei mari» finisce a tavola, ma non basta. «100 mila euro al giorno per catturarlo»			
10/08/2023	Il Giornale Pagina 4-5	<i>ANNA MARIA GRECO</i>	86
«Norma da scrivere bene per tutelare i risparmiatori La Bce ha sbagliato ma sarebbe miope mettersi contro le banche Forza Italia sarà ambiziosa»			
10/08/2023	ilrestodelcarlino.it		90
Al MarePineta anteprima della mostra 'I Preraffaeliti'			
09/08/2023	Msn		91
Granchio blu, il «killer dei mari» finisce a tavola, ma non basta. «100 mila euro al giorno per catturarlo»			
09/08/2023	Palermo Today		92
La confisca del bar pasticceria Chantilly, i lavoratori chiedono l'affidamento dell'attività			
09/08/2023	Sbircia la Notizia		94
Conad, Lusetti: "Un successo operazione con Auchan, al lavoro su nuovo piano"			
09/08/2023	SuperTv Oristano		96
Ristori Ucraina: Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri e Legacoop, abbandonano i lavori in Assessorato			
09/08/2023	TeleSud3		97
Economia del mare e Pesca locale: Risorsa per la salute			

Primo Piano e Situazione Politica

10/08/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>Maria Teresa Meli</i>	98
Le opposizioni ora fanno muro: perché ci invita se non vuole la legge?			
10/08/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Stefano Cingolani</i>	100
In quale lega europea vuole giocare il governo che tassa le banche			
10/08/2023	La Repubblica Pagina 2	<i>CLEMENTE PISTILLI</i>	102
Su De Angelis la sinistra non cede "Via il negazionista dalla Regione"			

10/08/2023	La Repubblica Pagina 4	DI LORENZO DE CICCO	103
<hr/>			
10/08/2023	La Repubblica Pagina 12	DI CLAUDIA BRUNETTO	105
<hr/>			
10/08/2023	La Stampa Pagina 8	FRANCESCO OLIVO	107
<hr/>			
10/08/2023	La Stampa Pagina 13		109
<hr/>			
10/08/2023	La Stampa Pagina 15		111
<hr/>			
10/08/2023	Libero Pagina 12-13		112
<hr/>			
10/08/2023	Libero Pagina 6	ELISA CALESSI	114
<hr/>			
10/08/2023	Libero Pagina 9	PIETRO SENALDI	116
<hr/>			
10/08/2023	Il Giornale Pagina 6	PASQUALE NAPOLITANO	118
<hr/>			
10/08/2023	Il Giornale Pagina 9	FRANCESCO BOEZI	120
<hr/>			
09/08/2023	Panorama Pagina 16	Antonio Rossitto	121

Rassegna Stampa Economia Nazionale

10/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Emilia Patta	124
<hr/>			
10/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Maximilian Cellino	126
<hr/>			
10/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7	Giorgio Gavelli	128
<hr/>			
10/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 8	Giovanna Mancini	130
<hr/>			
10/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 9	Emilia Patta	132
<hr/>			
10/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 16	C.Cas.	134
<hr/>			
10/08/2023	Italia Oggi Pagina 5	MARCO ANTONELLIS	136
<hr/>			
10/08/2023	Italia Oggi Pagina 23	MARTINA DANI E LUIGI CHIARELLO	137
<hr/>			
10/08/2023	Corriere della Sera Pagina 5	Adriana Logroscino	139
<hr/>			
10/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 21	ANDREA ROPA	141
<hr/>			
10/08/2023	La Stampa Pagina 27	CHIARA SARACENO	143

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

SCARPA
SHOP ONLINE



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

Torino: video e addio
La festa per le nozze diventa vendetta
di **Teresa Cioffi**
a pagina 18



Domani su 7
Viaggio in Italia a 41 voci
in edicola un numero speciale
racconti da ogni capoluogo



SCARPA
SHOP ONLINE



MOJITO WRAP
URBAN TRAVELLER.

Errori e silenzio

LA STORIA RISCRISSA DA PUTIN

di **Paolo Mieli**

Mikhail Gorbaciov fu un incompetente, sedotto dagli Stati Uniti, sostanzialmente un povero sciocco che per la sua pochezza consentì lo sfascio del proprio Paese. Colpa anche sua se Mosca è stata costretta il 24 febbraio del 2022 ad avviare l'ormai famosa «operazione speciale» contro lo «Stato nazista» che si è dato il nome di Ucraina. Le sanzioni occidentali contro la Russia, successive a quell'«operazione», sono paragonabili all'Invasione napoleonica del 1812. Questo e altre cose dello stesso genere apprenderanno gli studenti russi da un libro di testo, redatto «in soli cinque mesi», che, da settembre, dovranno portare sui banchi di scuola (al momento, solo le ultime classi delle superiori). Il nuovo manuale, ha annunciato il ministro dell'Istruzione Sergei Kravtsov, ricostruisce la storia degli ultimi cinquant'anni. Di modo che — ma questo Kravtsov non lo ha detto — i diciassetenni, cioè quelli che prima o poi potrebbero essere chiamati alle armi, saranno indottrinati sui motivi per cui li si manderà probabilmente a combattere. E a morire.

Che il capo del Cremlino dia grande importanza ad una sua personalissima rivisitazione del secolo scorso, è noto fin dalla pubblicazione (luglio 2021) del saggio per molti versi sorprendente *L'unità storica di russi e ucraini*.

continua a pagina 32



La piccola barca alla deriva, davanti a Lampedusa, con a bordo solo quattro migranti che sono riusciti a raggiungerla a nuoto dopo il naufragio

Naufragio Morti in 41, tre i bimbi Affonda barchino a Lampedusa: strage di migranti

di **Rinaldo Frignani e Lara Sirignano**

Naufragio al largo di Lampedusa, annegati 41 migranti. Tre bambini fra i morti. La barca era in balia della corrente, senza motore. Lo hanno raccontato i quattro sopravvissuti, tre ragazzini e un maggiorenne, soccorsi dalla Guardia costiera. Partiti dalla Tunisia, erano alla deriva da cinque giorni.

a pagina 2

IL RACCONTO, LE TESTIMONIANZE

«Un'onda ci ha travolti»

di **Giulio Fasano**

«È arrivata quell'onda e ci ha travolti, siamo finiti in acqua. Abbiamo visto i nostri compagni di viaggio inghiottiti dal mare». Il terrore negli occhi, ecco le voci di chi ha creduto di morire.

a pagina 3

Gli istituti riducono le perdite in Borsa. Salvini: il prelievo servirà per aumentare stipendi e pensioni

Banche, il governo va avanti

Meloni: tassa su ricavi ingiusti. Scintille sul salario minimo, vertice a rischio

La premier Meloni difende la tassa sugli extraprofiti delle banche e frena sul salario minimo: «Rischia di peggiorare la situazione». Tensione con le opposizioni. Il Pd: «Cerca di fare saltare l'incontro». E Conte: «L'appuntamento a Palazzo Chigi si presannuncia in salita». Le banche intanto riducono le perdite. Salvini: «Il prelievo aiuterà lavoratori e pensionati».

alle pagine 5, 6 e 7

LA SCELTA, I PERICOLI

Lo choc di mezza estate e il valore della fiducia

di **Daniele Manca**

Le banche ieri hanno recuperato in Borsa. Non tutti quei quasi 10 miliardi di valore persi martedì. E comunque, ci sono riuscite solo perché il ministero dell'Economia ha precisato meglio i contorni di quella tassa sugli extraprofiti delle banche il cui annuncio è sembrato riportarci ai momenti bui del Paese.

continua a pagina 7



LE OPPOSIZIONI, L'INCONTRO CON LA PREMIER

Il Pd: perché ci convocano?

di **Maria Teresa Meli**

a pagina 6

IL CARO TARIFFE

Decreto sui voli critiche dalla Ue Ryanair attacca

di **Leonard Barberi**

L' amministratore delegato della compagnia irlandese Ryanair, Eddie Wilson, ha definito «ridicolo» il decreto del governo Meloni che limiterà le tariffe aeree dalla Sicilia e dalla Sardegna e verso le due isole. «Lo sa anche Harry Potter, interferences con il libero mercato ed è illegittimo — ha detto l'ad —. Come voi, solo i sovietici. Così ci dite di abbandonare l'Italia. La replica del presidente della Sicilia Renato Schifani: «Loro vessano i siciliani». Critiche dalla Ue.

a pagina 8

KIEV, IL MINISTRO KULEBA

«Si può trattare con la Russia, ma mai al tavolo con lo zar»

di **Lorenzo Cremonesi**



Non parlare con Putin, «ma sì alla mediazione», dice il ministro ucraino Kuleba.

a pagina 11

LA FORMULA DEL NEGOZIATO

Il formato Gedda come via di pace

di **Giuseppe Sarcina**

Il negoziato per la pace in Ucraina somiglierà molto al vertice organizzato dall'Arabia Saudita a Gedda, il 5 e il 6 agosto scorsi.

continua alle pagine 10 e 11

Raid contro il pirata che travolse Chris

Verona, in 30 davanti alla casa: «Ti ammazziamo». Il padre della vittima: «No a vendette»

di **Laura Tedesco**

«**V**ieni fuori che ti ammazziamo». E gli hanno buttato giù la porta di casa. Erano una trentina, molti incapucciati. Una spedizione punitiva con obiettivo Davide Begalli, il pirata della strada di 39 anni agli arresti domiciliari per avere investito e ucciso il 13enne Chris Obeng Abom. Se soccorso, il ragazzino si sarebbe potuto salvare. Il padre della vittima stigmatizza il gesto: «No a vendette».

a pagina 16

LE SPESE (CON I SOLDI PUBBLICI) DELL'EX CANCELLIERA



Merkel, in 2 anni 55 mila euro di parrucchiere

di **Paolo Valentino**

Frangetta, taglio e colore. L'ex cancelliera tedesca Angela Merkel per avere sempre i capelli in ordine, in due anni ha speso 55 mila euro di soldi pubblici.

a pagina 13

L'ORO HA FATT LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro

ORO - GIOIELLI - MONETE

OBRELLI

DAL 1929

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737



ARGOR HERAEUS
OBRELLI DYNABARR
CERTIFICAZIONE DI GARANZIA E AUTENTICITÀ ANTI CONTRAFFAZIONE

30810
Foto: Nature Spec in A.P. - D.L. 153/2001 con L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano
07711250480006



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



La guida veloce
«Speciale Delega»: dalla mini Ires all'Irap e agli interessi passivi
Focus sulle novità per le imprese

Terzo appuntamento di «Speciale Delega», la guida rapida alla riforma fiscale: focus sulle imprese. Prossima puntata martedì 15 agosto sul risparmio.
— *Scritta alle pagine 6-7*



VALLEVERDE

FTSE MIB 28308,09 +1,31% | SPREAD BUND 10Y 167,00 -0,40 | SOLE24ESG MORN. 1205,69 +0,86% | SOLE40 MORN. 1019,18 +1,46% **Indici & Numeri → p. 25-29**

DOPO LO SHOCK DELLA TASSA SUI PROFITTI

La Borsa rimbalza (+1,3%) e le banche recuperano 4 miliardi di capitalizzazione

Vito Lops — a pag. 2

+3,68%

L'INDICE BANCARIO ITALIANO
È il recupero registrato ieri dall'indice bancario italiano (+1,3% il rialzo dell'indicatore "cugino" europeo). Il rimbalzo ha mitigato il passivo settimanale (-3,7%). Da ricordare che da gennaio i titoli bancari sono ancora in crescita del 28 per cento

L'APPLICAZIONE

Il tetto al prelievo dimezza il costo per gli istituti ma resta il nodo fiducia

Luca Davi — a pag. 2

CREDITO AL CONSUMO

Prestiti personali, dietro la tenuta del mercato i tanti segnali della crisi

Maximilian Cellino — a pag. 3

PANORAMA

LA MISURA ANTI RINCARI

Sui voli l'Europa chiede chiarimenti Ryanair: pronti a lasciare l'Italia

Sulla misura contro il caro voli del decreto omibus l'Europa chiede spiegazioni, mentre Ryanair attacca: «Il decreto del Governo è una trovata da pubbliche relazioni, una roba populista. Ci hanno provato a Mosca nel 1917», dice il coo della compagnia, Wilson. La replica del ministero: pronti al confronto con le compagnie. Con l'Europa si tratta di una interlocuzione fisiologica.
— a pagina 8

1.130 ANNI

BANKITALIA SCUOLA DI SERVITORI DELLO STATO

di Donato Masciandaro — a pagina 12

TRAGEDIA IN MARE

Naufragio a Lampedusa, morti 41 migranti

Sono 41, tra cui 3 bambini, i migranti morti per un nuovo naufragio al largo di Lampedusa. Erano a bordo di un barchino senza motore partito da Sfax, in Tunisia, con il mare in tempesta. Quattro i superstiti.
— a pagina 9

MICROGIGANTI

Dal baco all'alta moda: il sogno della seta made in Italy

di Lello Naso — a pagina 13

LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Amazzonia, salta lo stop al 2030 della deforestazione

A Belem (Brasile) le otto nazioni, nelle quali si estende l'Amazzonia, hanno stretto una alleanza per difendere l'area, ma non sono riuscite a fissare una data. Il 2030, per fermare la deforestazione del grande polmone verde.
— a pagina 10

FINO AL 22 SETTEMBRE

Premio Impresa sostenibile, aperte le candidature

Scade il 22 settembre il termine per presentare la candidatura al premio Impresa Sostenibile promosso dal Sole 24 Ore con il patrocinio della Pontificia Accademia per la vita, Piccola industria Confindustria e main partner Banco BPM.
— a pagina 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

Cina, economia in deflazione

Congiuntura

A luglio prezzi al consumo e alla produzione in calo su base annua

Liquidità bloccata, timori per la crescita: a rischio l'obiettivo del 5%

I prezzi al consumo in Cina cedono a luglio lo 0,3% su base annua, segnalando il primo calo da febbraio 2021 e la fase di deflazione in scia al rallentamento dei consumi interni che complica la ripresa economica. Secondo i dati dell'Ufficio nazionale di statistica, vanno male anche i prezzi alla produzione: -4,4% annuo, peggio delle stime di -4,2%. Crescita a rischio.
Pignatelli — a pag. 4 con l'analisi di **Giuliano Noci**

+27,8%

IL RIALZO AD AMSTERDAM
Ieri al Ttf di Amsterdam il contratto sul gas naturale con scadenza settembre ha chiuso con un +27,8% a 39,7 euro

IL COSTO DELL'ENERGIA

Gas, impennata fino a 43 euro: rischio scioperi sulle forniture

Matteo Meneghello — a pag. 22



Obbligo sanzionato. I contribuenti che non effettueranno la comunicazione alle Entrate dovranno pagare una sanzione di 100 euro

AGEVOLAZIONI

Bonus edilizi, il cessionario dovrà comunicare l'inutilizzabilità

Mobili e Parente — a pag. 23



COSTRUZIONI

Mag, maxi ponte da 55 milioni per le Olimpiadi di Parigi 2024

Marco Morino — a pag. 15

L'opera. Una veduta aerea del ponte pedonale che la trevigiana Mag sta costruendo in previsione delle Olimpiadi 2024 di Parigi

Generali, il ramo Danni accelera. Confermato il piano strategico al 2024

Assicurazioni

Gruppo Generali chiude il semestre con un risultato operativo in crescita del 28% a 3,7 miliardi. Bene i premi lordi al di là del 3,6% a 42,2 miliardi grazie all'accelerata del ramo Danni (+10,6%). Confermato il piano al 2024.
Galvagni — a pag. 18

IL NUOVO ASSETTO

Rete Telecom, il Mef al lavoro Stretta sul memorandum

Antonella Olivieri — a pag. 21

Gli under 35 in pensione a 74 anni con un assegno da mille euro al mese

Lo studio

Gli under 35 che oggi lavorano dovrebbero andare in pensione solo dopo i 73 anni per poter ricevere un assegno di circa mille euro netti al mese. Lo spiega la ricerca realizzata dal Consiglio nazionale dei Giovani assieme a Eures.
Poggiotti — a pag. 9

DOMANI IL VERTICE

Meloni: sul salario minimo confronto per una proposta seria e condivisa

Emilia Patta — a pag. 9

SIAMO SEMPRE APERTI AD AGOSTO

Ambrosiano DA GENOVA A MILANO

Augura a tutti Buone Vacanze!

VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI
VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL: +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600



PNRR
Istruzioni
per l'uso

a pag. 29

Se i partiti fossero delle società per azioni sarebbero costretti a portare i libri in tribunale
Franco Bechis a pag. 9

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



ROTTAMAZIONE QUATER
In anticipo sul 30 settembre l'Agenzia delle entrate completerà l'invio delle somme dovute
Mandolei a pag. 25

Invenzioni meglio difese

Scudo temporaneo per i disegni e i modelli esposti nelle fiere italiane ed estere. Divieto di registrazione per i marchi che evocano Indicazioni geografiche o produzioni Dop

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Viminale - Le indicazioni sulla revoca del presidente del consiglio comunale

Imposte & tasse - La legge delega per la riforma del sistema fiscale

Brevetti - La legge di riforma del codice di proprietà industriale

Scudo temporaneo per i disegni e i modelli esposti nelle fiere italiane ed estere. Divieto di registrazione per i marchi che evocano Indicazioni geografiche (Ig) o produzioni a Dop. Titolarità delle invenzioni attribuita di diritto in prima battuta alle università che hanno sotto contratto (anche a tempo determinato) il ricercatore che le ha realizzate. Sono alcune novità della riforma del Codice della proprietà industriale (Cpi).

Chiarello e Dani a pag. 23

ORA DICONO CHE...
I camionisti sono i migliori a prevedere come gira l'economia
Adriano a pag. 2

Capezzone: il dissenso va tutelato da tutti, ma tira aria di censura e di autocensura



«Da quando ho 14 anni mi preoccupo della libertà di esporre opinioni anche in contrasto con la maggioranza del comune sentire. E in effetti continuo a vedere una condizione precaria del dissenso, del free speech. Invece, non c'è cosa più sacra del garantire agilità anche alle altre posizioni, pure se non le condivido. Tira aria di censura e di autocensura». Lo dice a ItaliaOggi Daniele Capezzone. A settembre compirà 51 anni, festeggiando con nuovi incarichi nel mondo dell'editoria. Che ormai è diventato il suo mondo, avendo deciso nel 2018 di lasciare la politica in prima linea, «una scelta per me definitiva».

Pizzotta a pag. 7

DIRITTO & ROVESCIO

Giacomo Chiappardini, 74 anni, grande industriale lattiero caseario bergamasco è rimasto ucciso da 16.650 forme di grana padano che lo hanno travolto a seguito del collasso delle imponenti scalfature dove le forme vengono stagionate. Domenica mattina, visto che il robot che fa girare le forme si era bloccato, l'imprenditore era andato nel grandissimo capannone assieme ai suoi due figli e, forse della sua competenza, aveva rimesso in funzione il robot. Poi i figli erano usciti dal capannone proprio mentre le scalfature erdavano. Chiappardini era partito nel 1977 da una stalla di 20 bovini ed era arrivato, in 46 anni, a un allevamento di 2 mila bovine e aveva realizzato un grande e rinomato caseificio che produceva il grana padano a chilometro zero. Era un imprenditore non solo capace ma anche generoso. Quando nel 2012 ci fu il terremoto in Emilia egli mise a disposizione delle imprese colpite le sue attrezzature per salvare oltre 10 mila forme di formaggio. Una storia esemplare di imprenditoria familiare a vantaggio di tante famiglie.

NON SPEGNERE LA TUA IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESSE e PMI. Accendi la Tua impresa.

confidisistema!

contact@confidisistema.com
800 777 775

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidisistema.com

BZ Rebel
Pay per you

La polizza auto **mensile** che fa **notizia**.

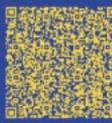
Vai su berebel.it

la Repubblica

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La polizza auto che **inquadr** subito.



BZ Rebel
Pay per you

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 10 agosto 2023

Anno 48 N° 157 - In Italia € 1,70

LE DIVISIONI NEL CENTRODESTRA

Il fantasma di Le Pen

Ultimatum di Salvini a FI e FdI: "Nessun veto all'alleanza nella Ue con la destra francese o con quelle austriaca e tedesca" Meloni in un angolo. Ora è costretta a scegliere tra le ombre nere dell'estremismo sovranista e l'abbraccio con i popolari

La premier frena sul salario minimo. Le opposizioni: "Inutile vedersi"

Il commento

Il baco della maggioranza

di **Carmelo Lopapa**

Il derby populista tra Meloni e Salvini è già cominciato. La sfida tutta interna alla destra sovranista, a colpi di provvedimenti su larga scala e (soprattutto) annunci spot, è sotto gli occhi di tutti. Tassare i guadagni delle banche sanguisughe; punire le compagnie aeree che speculano; cancellare il reddito di cittadinanza.

● a pagina 27

Le alleanze in Europa dividono la maggioranza. Matteo Salvini avverte: nessuno metta veti su Marine Le Pen o altri. Giorgia Meloni costretta a scegliere tra estrema destra e Ppe. Salario minimo, la premier frena.

di **De Cicco, Frascilla e Lanria**

● alle pagine 2, 3 e 4

Le misure del governo

Tassa ridotta, prelievo dimezzato. E le banche risalgono in Borsa

di **Colombo e Greco**

● a pagina 6

Ryanair: "Decisioni sovietiche". Retromarcia di Urso sul caro voli

di **Fontanarosa**

● a pagina 7

Ucraina

Paletta, secchiello e bombe. Riapre la spiaggia di Odessa



▲ **Lungomare** Una giornata in spiaggia a Odessa

dal nostro inviato **Paolo Brera**

● a pagina 15

Migranti

Quarantuno morti al largo di Sfax. Lasciati per giorni nella tempesta

I verbali del boss

La ragnatela di Messina Denaro

di **Lirio Abbate**

● a pagina 27

Quattro ragazzi della Guinea Conakry e della Costa d'Avorio hanno visto inabissarsi uno dopo l'altro i 41 compagni di viaggio, fra cui tre bambini, con cui erano partiti da Sfax, in Tunisia, a bordo di un guscio di metallo di sette metri. Polemiche sui ritardi nei soccorsi.

di **Brunetto e Ziniti**

● alle pagine 12 e 13



Rimadesio

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Capolavori della Letteratura Giapponese € 10,40

NZ

Memoria

De Angelis diceva "Ma io di Bologna non so nulla"

di **Concetto Vecchio**

Non so nulla sui fatti di Ustica e di Bologna per mia scienza diretta». È venerdì 1 ottobre 1993. Marcello De Angelis in quel momento ha 33 anni.

● a pagina 8

Non chiamiamo revisionismo le fake news

di **Benedetta Tobagi**

In questi giorni, con riferimento alle dichiarazioni di De Angelis, si è parlato di "revisionismo". Ma così si rischia di dare valore alle sue parole.

● a pagina 27



Sul Venerdì il ritratto di Simone Weil

I sauditi e il calcio



Perché l'Uefa deve aprire a Riad

di **Paolo Condò**

● a pagina 26

Il golpe in Niger



Lo jihadismo terzo incomodo nel Sahel

di **Martinelli e Raineri**

● alle pagine 16 e 17

L'analisi

Russia senza tank. Sarà una potenza militare regionale

di **Gianluca Di Feo**

Diciotto mesi di lotta non hanno piegato l'Orso. Nonostante le ferite subite in Ucraina, i suoi artigiani gli permettono ancora di difendersi con ferocia e mollare zampate letali a breve distanza dalla sua tana. Ma ci vorranno anni prima che possa tornare a condurre un'invasione su larga scala.

● a pagina 14

TORINO
Il finanziere, la compagna e il triste doppio tradimento
 ELENA LOEWENTHAL



È una storia triste. Terribilmente triste. Una storia terribile, malgrado o forse proprio per via dell'atmosfera festosa, calda e amichevole che si spezza tutt'a un tratto. SAPEGNO - PAGINA 21

IL CALCIO
Juve, la festa allo Stadium Lukaku, tifosi con Vlahovic
 GIANLUCA ODDENINO



Lo acclamano i tifosi, lo abbracciano i compagni e anche Allegri gli fa i complimenti. Vlahovic si prende la scena nella partita più juventina possibile, l'amichevole in famiglia organizzata allo Stadium. - PAGINE 34-35



LA STAMPA



GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II IN 218 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it



LA GIUSTIZIA
DECRETI URGENTI E NUOVI REATI IL LIBERALE NORDIO TRADISCE SE STESSO

DONATELLA STASIO

Ha ragione Carlo Nordio: la realtà è complessa, lo è anche il diritto, e figuriamoci la politica. Quindi, si rassegni chi ancora aspetta di vederlo all'opera come ministro garantista o, al contrario, giustizialista. Non sono né l'uno né l'altro, risponde al collega Francesco Grignetti, che lo ha intervistato su questo giornale. È vero, lui è come il Godot di Beckett, si fa aspettare, e intanto confonde, parla e fa parlare di sé in un modo un po' monotono e surreale, come del resto si addice ai protagonisti del teatro dell'assurdo. Nessuno sa veramente dove ci porteranno Nordio e il suo governo. Mentre leggevo l'intervista, di fronte a quel continuo zigzagare del guardasigilli tra rivendicazioni liberali e risposte panpenaliste, tra esigenze garantiste e politiche repressive, mi chiedevo che cosa avrebbe pensato Marcello Gallo, uno dei più grandi penalisti italiani purtroppo scomparso domenica scorsa e ricordato, tra i tanti, dallo stesso Nordio e dal sottosegretario Alfredo Mantovano perché ha formato intere generazioni di giuristi ed è stato un grande maestro del diritto penale. Anche per me.



CONTINUA A PAGINA 6

DAL 2010 TAGLIATI 37 MILIARDI E 13 MILA MEDICINI IN MENO



Senza cure
 PAOLO RUSSO
Tradito il diritto alla Salute
 NINO CARTABELLOTTA
 Nel 2013 Gimbe lanciò la campagna «Salviamo il Servizio sanitario nazionale». - PAGINE 2-3

1 MILLENNIALI TRA LAVORO FINO A 74 ANNI E MINI ASSEGNI



Senza pensione
 PAOLO BARONI
La bomba sociale dei giovani
 CHIARA SARACENO
 Che i giovani guadagnino meno delle persone esperte è una norma accettata. - PAGINE 4-5 E 27

LA STORIA
Dall'odio di Bismarck ai lager del Karabakh la Shoah armena che dura da 108 anni

ANTONIA ARSLAN

Come è accaduto per gli studi sulla Shoah, che nel corso degli anni si sono estesi in ogni direzione, dalla raccolta delle testimonianze dei sopravvissuti, alla ricerca delle figure dei "giusti", all'analisi estesa e approfondita di documenti, situazioni, personaggi, così oggi si stanno aprendo nuovi scenari per lo studio e la comprensione del Metz Yeghèrn, il genocidio degli armeni, e per l'indagine sullo stretto collegamento esistente fra le due tragedie. In entrambi i casi le flebili eppure possenti voci delle vittime si sono ormai tacite. Dal 1945 sono passati quasi ottant'anni; dal 1915, cento: è oggi, spetta agli storici assemblarle, interpretarle, metterle in relazione fra loro e con i contesti in cui quei terribili eventi sono accaduti. E il loro compito confrontare le memorie, i diari, le carte - spesso cariche di fortissime, preziose emozioni, che descrivono le vite dei singoli nel momento del loro incrociare gli eventi drammatici che li toccano - con una visione più ampia che li collochi nella giusta luce e provi a interpretarli.



CONTINUA A PAGINA 17 TRAVAN - PAGINA 18

INTERVISTA A PROFUMO: "LA TASSA TAGLIERÀ LE EROGAZIONI DELLE FONDAZIONI BANCARIE"

Meloni: "Banche, utili ingiusti" Salario minimo, è già scontro

La premier: soglie agli stipendi controproducenti. Conte: una fake news

LA POLITICA

Quella rete nera che copre De Angelis

ANDREA PALLADINO

È il settembre del 1980. La bomba alla stazione di Bologna era esplosa da poco più di un mese e per i magistrati la matrice neofascista era chiara. Le prime indagini colpiscono due principali organizzazioni della destra eversiva romana, i Nar guidati da Valerio Fioravanti e Terza posizione, il movimento che si ispirava alla Guardia di ferro di Codreanu. - PAGINA 13

POLLIS, LUISE, OLIVO, RICCIO, SPINI

Quasi mezz'ora di appunti svizzerati ai follower per rivendicare la tassa sulle banche e dire no al salario minimo. Giorgia Meloni torna al format inaugurato all'inizio del suo mandato e poi messo da parte. Le ultime misure del governo sono complesse e delicate, da spiegare anche alle opposizioni convocate a Palazzo Chigi. - PAGINE 8-11

Ryanair: solo in Urss il tetto ai prezzi

Leonardo Di Paco

LAMPEDUSA: UN BARCHINO ALLA DERIVA, 41 VITTIME

Imigranti abbandonati in mare

GIORGIA LINARDI

La "solita" strage annunciata. Venerdì pomeriggio Alarmphone segnalava almeno 20 barchini in pericolo e ne urgeva il soccorso in vista della nota tempesta in arrivo. La notte il sonno è stato interrotto più volte dal maestrale che sbatteva porte e finestre svegliava il pensiero per tutte quelle persone in balia del mare. E infatti puntuali sono arrivate le notizie dei naufragi al largo di Lampedusa, dove la Guardia Costiera ha salvato chi poteva in condizioni di mare avverse ma alle segnalazioni iniziali non sono seguiti interventi immediati, prima che la perturbazione si abbattesse sul Canale di Sicilia, sospendendo persino i collegamenti marittimi con le isole minori. - PAGINA 27 CAMELLI - PAGINA 14-15



LA GUERRA

Il genocidio russo dei bambini ucraini

LUCETTA SCARAFFIA

«E stiamo haciendo todo lo que está en nuestras manos para conseguir que cada familiar que reclame la vuelta de sus hijos, pueda lograrlo. (Stiamo facendo tutto ciò che è in nostro potere per garantire che ogni membro della famiglia che chiede il ritorno dei propri figli possa farlo.)». - PAGINA 27

BUONGIORNO

Non vorrei ripartire con la perfetta equiparazione fra comunismo e nazismo - condivisa da molti che abbiano sperimentato le carezze dell'uno e dell'altro, da Vasilij Grossman a Czesław Miłosz a Imre Kertész a Agnes Heller e un bel po' ancora - col rischio già sperimentato di finire col prendere sberle da destra e da sinistra. Dunque no, non lo dirò. Soltanto sono parecchio affascinato dal rapido decorso dei baffi di Giorgia Meloni: dal baffetto di Hitler al baffone di Stalin. Da un paio di giorni a questa parte, per il prelievo fiscale aggiuntivo sugli extraprofiti delle banche e per la promessa di correggere le tariffe dei biglietti aerei, si è presa della socialista, della comunista e della sovietica sul Financial Times, dall'amministratore delegato di Ryanair, Eddie Wilson, e da sparsi

Baffetti e baffoni

e diffusi liberali italiani. A sinistra invece no: stalinisti non gliel'hanno detto (e anzi, stalinisti sono loro per Antonio Tajani a causa del reddito minimo). A sinistra lei rimane mussoliniana, fascista, nostalgica, negazionista e sta trascinando il paese in una nuova sperimentazione di ventennio mascelluto. Se n'è letta pure una fantastica, direi a opera di Luciano Capone del Foglio, a proposito di Adolfo Urso, ministro del Made in Italy, ormai molto ingolosito e propenso a mettere subito mano agli extraprofiti dei petrolieri: Adolfo Urso. E su questa magnifica comunione fra un nome nero e un cognome rosso, il dibattito potrebbe esaurirsi. E infatti spero non abbiate nulla da obiettare se, fra la Meloni nazista e la Meloni comunista, farei fatica a scegliere: già Meloni in sé mi basta e avanza.

MATTIA FELTRI



Rimadesio



**PROMO
ESTATE**
PAGHI 1 MESE
2 TE LI REGALIAMO
NOI!



Ryanair contro lo stop ai rincari dei biglietti aerei: pronti a lasciare l'Italia
Valente a pagina 10
Voragine Italia per Carrefour: persi altri 116 milioni malgrado i tagli
Capponi a pagina 13



il quotidiano
dei mercati finanziari

Profumerie, Cvc studia ipo da 7 miliardi per Douglas
Intanto per la catena L'Occitane si avvicina delisting da 6,5 mld
Cardo in MF Fashion
Anno XXXIV n. 156
Giovedì 10 Agosto 2023
€2,00 *Classedificatori*



MF MILANO FINANZA
SEGUICI ANCHE
IN VACANZA



Con MF Seguirete la Finanza: 115 485.000 (220 - €3,00) - Con MF Magasin: 115 485.000 (220 - €3,00) Spedite in A.P. art. 101/L. 4594, DCB Milano - LINEA 40 - CH 450791043000

FTSE MIB +1,31% 28.308 DOW JONES -0,00% 35.314** NASDAQ -0,51% 13.814** DAX +0,49% 15.853 SPREAD 165 (-2) €/S 1,0968

** Dati aggiornati alle ore 21,00

BANCHE ANCORA SOTTO LALENTE

Nel mirino anche gli npl

L'esecutivo lavora a un intervento d'urgenza sui crediti deteriorati di pmi e famiglie
Si aggrava la stretta sul credito: a giugno prestiti alle imprese in caduta del 3,2%
A PIAZZA AFFARI GLI ISTITUTI DI CREDITO PROVANO IL RIMBALZO: FTSE MIB +1,3%

Dal Maso, Gualtieri e Pira alle pagine 2, 3 e 4



L'EBIT CRESCE DEL 28%
Generali fa più utili e in cassa ha ancora mezzo miliardo per acquisizioni
Messia a pagina 9

ECONOMIA FIACCA

Inflazione? La Cina ha il problema opposto
Marzetti a pagina 7

PIÙ OCCUPATI IN ITALIA
Sale a 2,2 miliardi il conto delle tasse pagate da Mundys in tutto il mondo
Pira a pagina 11





gas • luce • rinnovabili



LETTURE EFFETTIVE, CONSUMI VERI,
REFERENTI COMMERCIALI
SEMPRE A DISPOSIZIONE.

PASSA A UNOENERGY.

800 089 952 | unoenergy.it



f in



Culture

DOROTHEA LANGE Una fotografa tra i migranti della California anni '30, colpita dalla siccità: la mostra Arianna Di Genova pagina 12



Visioni

LOCARNO 76 «Lovano Supreme», Franco Maresco insegue il jazz dall'America alla sua Sicilia Luca Mosso pagina 14



Musica

SIXTO RODRIGUEZ Morto a 81 anni 'Sugar Man', il rocker operaio. Il doc su di lui vinse un Oscar Stefano Crippa pagina 15

CON LE MANDE DIPLOMATIQUES + EURO 2,30

GIOVEDÌ 10 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 188

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Un barchino alla deriva foto Ap

il manifesto

quotidiano comunista

Il lavoro sporco

L'ammiraglio
Avremmo i mezzi per salvarli e non lo facciamo

VITTORIO ALESSANDRO

L'ultimo grave naufragio nel canale di Sicilia, con quarantuno morti dopo i novanta dello scorso fine settimana, è l'ennesima prova di inadeguatezza del sistema dei soccorsi. Il gran numero di interventi in mare e di sbarchi a Lampedusa tradisce l'assenza di una visione realistica delle cose: non soltanto si sono moltiplicati gli arrivi rispetto a quelli dello scorso anno, ma lo Stato fa costante ricorso all'intervento delle navi Ong. Eppure continua ad additarle come fattore di attrazione e le accusa perfino di complicità con i trafficanti, penalizzando la loro attività operativa o addirittura punendole. Nonostante i moltiplicati sforzi della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, fino alle loro estreme possibilità operative, continua il silenzio imbarazzato del governo. Che appare impegnato soprattutto a svuotare in continuazione il hotspot di Lampedusa, dove anche le istituzioni locali sono portate allo stremo per riuscire a garantire la continuità delle operazioni.

— segue a pagina 2 —

Strage senza fine. 41 vittime lungo la rotta tunisina, dopo le 90 del fine settimana. Meloni aveva promesso «meno partenze e meno morti». Ma le prime continuano, nonostante il memorandum con Saied, e i secondi aumentano, senza una missione di soccorso. Il velista Soldini: «Lasciano al mare un compito crudele» pagine

LULA NON BASTA: NESSUN OBIETTIVO E DECINE DI VAGHI "PRINCIPI", FALLISCE IL GRANDE VERTICE DI BELÉM

L'Amazzonia la curiamo un'altra volta

La montagna di un altro grande vertice per l'ambiente e contro il cambiamento climatico partorisce l'ennesimo topolino, come è ormai d'uso in questi appuntamenti più mediatici che pragmatici: il summit degli otto paesi amazzonici riuniti a Belém produce molte foto ricordo di presidenti e ministri di Brasile, Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Venezuela, ma soprattutto un documento finale che è un capolavoro di genericità: 113 principi e impegni, nessun obiettivo concreto, nessuna

restrizione garantita allo sfruttamento di petrolio, miniere, terre per l'agricoltura. Persino la «deforestazione zero» promessa da Lula entro il 2030 diventa un generico «ideale», e avvierà un «dialogo» sulla sostenibilità di cercegreggio. FANTI, PAGINA 7

LA «CAROVANA» DI LEGAMBIENTE Così muoiono i ghiacciai alpini

Scioglimento da record dei ghiacciai sulle Alpi: 34 metri di ghiaccio scomparsi negli ultimi 5 anni, mentre parte la «Carovana dei ghiacciai» di Legambiente tra Italia, Austria e Svizzera. E altrove non va molto meglio: è terminale Aneto, il più grande ghiacciaio dei Pirenei. MARTINELLI, PAGINA 6



CONVOCAZIONE TRAPPOLA Salario, si parte male Meloni già dice di no



Ha convocato per domani le opposizioni sulla loro proposta di salario minimo, ma 48 ore prima ha già deciso: «Rischia di peggiorare la situazione», anticipa Meloni. Nervosismo tra i convocati. «L'incontro parte in salita», dice Conti. E il Pd: «Sta cercando l'incidente per farlo saltare?». CICCARELLI A PAGINA 4

INTERVISTA Manfredi: il sud pagherà per tutti

Il sindaco di Napoli sul Pnrr: «Fitto ci ha detto che la revisione è ancora una proposta sulla quale ci sarà negoziato con Bruxelles. Intanto andiamo avanti. Con i tagli prospettati rischiamo di perdere definitivamente risorse». Sul Mezzogiorno Zona economica speciale dice che «le Zes in aree mirate stanno funzionando bene, allargarle non so se sarà efficace». E sulla cancellazione dei redditi di cittadinanza dice «Chi resta senza può finire facilmente preda dello sfruttamento. Spero che il governo ci ripensi». POLLICE A PAGINA 5

all'interno

Guerra Strani «incidenti», esplose fabbrica a Mosca

SABATO ANGIERI PAGINA 8

Egitto La leva riguarda tutti, dai ferrovieri agli imam

HOSSAN EL HAMALAWY PAGINA 9

America Latina Emergenza omicidi, dati da incubo

FEDERICO NASTASI PAGINA 10



308510
9 7710025 215003

Dal baco ai foulard di alta moda: il sogno della seta made in Italy

Nido di Seta di San Floro (Catanzaro). Tre giovani coinvolgono gli artigiani del territorio e ricostruiscono in Calabria l'intera filiera serica, unica in Europa: i gelsi, l'accoglienza, i prodotti finiti, l'accordo con Gucci

Lello Naso

Nella stanza di crescita dei bachi da seta si sente nitidamente lo sciabordio delle onde. Ma siamo a San Floro, nell'entroterra Catanzarese, a dieci chilometri dal mare. Il rumore, in realtà, è quello dei bachi che mangiano foglie di gelso.

Sono nell'ultima settimana di crescita, la quarta, al loro massimo livello di voracità. Poi saliranno al bosco, faranno i bozzoli, diventeranno crisalide e lasceranno il filo di seta. Che sarà filato, ritorto, sgommato, tinto e tessuto. Infine, diventerà foulard, camicie, cravatte, abiti da sposa e stole, ma anche collane e bracciali realizzando il sogno di una notte di mezza estate di tre ragazzi che volevano vivere in Calabria, creare qualcosa di loro e valorizzare le risorse del territorio.

Domenico Vivino, Miriam Pugliese e Giovanna Bagnato ci sono riusciti. Nido di seta, la **cooperativa** agricola che hanno fondato nel 2013, ha ricreato, unica in Europa, l'intera filiera serica. Dalla coltivazione del gelso all'allevamento del baco, fino alla creazione di prodotti tessili finiti. Aggiungendo, nel percorso, anche la vendita delle more, la produzione di marmellate e distillati, l'accoglienza di turisti e i corsi di formazione sulla cultura e la lavorazione della seta. Con un approdo importante che può rappresentare uno spartiacque per la loro attività: un accordo con Gucci che prevede la vendita del filato alla maison della moda. In cambio anche del supporto per la costruzione e l'acquisto di una macchina per la filatura in grado di velocizzare la parte finale della produzione, quella industriale, e di aumentare i quantitativi di seta disponibili. Senza modificare la natura artigianale e biologica della produzione.

Tutto inizia attorno al 2010. Domenico, Miriam e Giovanna sono tre amici con storie diverse, ma accomunati dalle estati trascorse assieme a San Floro e dall'amore per la Calabria.

Il pensiero fisso è «fare qualcosa senza essere alle dipendenze di qualcuno». Sono tre spiriti liberi. Domenico è laureato in sociologia a Napoli. Miriam vive a Gallarate, in provincia di Varese, dove i genitori erano emigrati quando lei aveva un anno. In estate è sempre tornata a San Floro dai nonni. Ha studiato le lingue e ha lavorato in una compagnia aerea, poi in una multinazionale. Giovanna ha studiato all'istituto d'arte ed è specializzata nella lavorazione della ceramica di Squillace, un'altra eccellenza calabrese.

L'occasione è un vecchio progetto che il comune di San Floro aveva avviato nel 1998 assieme all'Arsa, l'agenzia regionale per lo sviluppo dell'agricoltura. Il progetto prevedeva la rinascita della sericoltura



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

a San Floro, uno dei comuni maggiori produttori nell'età d'oro della seta in Calabria, tra il 1400 e il 1700, quando la regione era leader europea della produzione. Nel 1519 a Catanzaro era stato scritto lo statuto per la produzione serica in tutto il mondo. Un documento custodito nell'Archivio di Stato di Catanzaro attesta che San Floro, in un solo anno, aveva prodotto 1.700 chili di seta, un'enormità per un paese di appena 500 abitanti. Il progetto del Comune parte da queste basi storico-culturali. Viene avviata una **cooperativa** di produzione con otto addetti. Nel 2008, però, il progetto viene abbandonato. Assieme al gelseto di circa tremila piante.

A novembre 2013, Domenico, Miriam e Giovanna costituiscono una nuova **cooperativa**, Nido di seta. Miriam si licenzia e mette a disposizione il Tfr. Domenico e Giovanna danno fondo ai risparmi. Iniziano senza finanziamenti pubblici. In seguito avranno 40mila euro che però non sono mai stati erogati. A gennaio 2014 ottengono dal Comune i terreni in affitto per venti anni e la gestione del museo della seta di San Floro.

«Siamo partiti da zero», racconta Domenico, presidente della **cooperativa** («presidente operaio», dice con ironia). «Abbiamo ripulito la strada d'accesso al terreno, recuperato il gelseto, ristrutturato i fabbricati che ora sono adibiti all'allevamento dei bachi, al negozio e all'accoglienza».

Un lavoro paziente e difficile. I gelsi a San Floro erano scomparsi negli anni Cinquanta e con loro l'allevamento dei bachi. Rimaneva la tradizione, tramandata dagli anziani, della lavorazione del filo di seta da cui i tre ragazzi hanno attinto. «Nello stesso tempo», racconta Domenico, «abbiamo iniziato a viaggiare e a fare tesoro delle esperienze di altre realtà simili alla nostra, soprattutto all'estero».

Dalla Thailandia all'India, fino alla svizzera Swiss Silk che è stata un esempio per il nostro modello produttivo. «È stato decisivo», spiega Domenico, «il laboratorio di gelsibachicoltura del Crea di Padova che ci ha assistito per le metodologie di allevamento dei bachi e che ci fornisce le uova per avviare il ciclo produttivo».

Nella stanza di crescita c'è un frigorifero verticale di vetro simile a quelli delle bibite che si trovano nei bar. Qui vengono ricreate temperatura, luce, areazione e umidità ideali per schiudere le uova. I minuscoli bachi vengono posti nei tredici vassoi di allevamento in legno. In ogni vassoio crescono ventimila bachi che mangiano 450 chili di foglie in 28 giorni, 350 chili solo nell'ultima settimana.

Le foglie vengono tagliate dai tremila gelsi, portate nella stanza di crescita, sminuzzate da Domenico stesso («l'operaio») a grandezze diverse, in base alle settimane di vita dei bachi, e messe nei vassoi. Servono quattro mute e cinque età di crescita perché i bachi siano pronti per iniziare l'imbozzolatura, che avviene in una seconda stanza. I bachi salgono sui rami di ginestra, il metodo della tradizione calabrese, o sulle raggere di plastica.

Produrranno ognuno un bozzolo: due grammi di peso e un chilometro e mezzo di filo di seta.

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

Oltre ai tre soci, nella **cooperativa** lavorano sei operai stagionali. Otto artigiani, tutti calabresi, collaborano nelle fasi di lavorazione successive.

La filatura, la sgommatura, la tintura, la tessitura. «I bozzoli vengono divisi in due parti», spiega Miriam. «Quelli che apriamo a mano e daranno il filo artigianale; quelli che vengono essiccati e daranno la seta cosiddetta industriale. La seta artigianale la utilizziamo per i nostri tessuti e i nostri prodotti. Parte del tessuto lo distribuiamo a poche botteghe selezionate. La seta industriale andrà a Gucci».

La filatura cosiddetta industriale, da settembre, avverrà su una macchina che è stata ingegnerizzata e sarà costruita da Tecno Seta di Zagarolo. Il prototipo è nella sala di crescita.

È stato testato e funziona bene. La nuova macchina avrà 20 posizioni di filatura e consentirà di produrre 300 chili di filo di seta l'anno, un quantitativo importante. Ma non c'è la mania di fare tutto a tutti i costi. Domenico lo dice con una serenità che sfiora il candore: «Non ci interessa fare qualunque cosa per avere successo o guadagnare. Quello che ci importa è fare la differenza sul territorio. Oggi, in tutta onestà, possiamo dire di avere rivitalizzato un'attività economica che era estinta, la bachiseticoltura, e di avere ricreato la filiera della seta in Calabria coinvolgendo molti artigiani del territorio».

Miriam rilancia sulla necessità di tutelare la qualità dei prodotti. Tutto il processo è biologico, dalla coltivazione dei gelsi alla colorazione dei tessuti. Le tinture usate sono naturali e calabresi: l'ailanto, il pepe, l'acacia, il noce, l'eucalipto, la robbia. C'è da valorizzare la commercializzazione dei prodotti che fa leva sulle vendite online e sullo sviluppo dell'accoglienza. Prima della pandemia, a San Floro sono arrivati oltre seimila visitatori, la gran parte dall'estero, con gli americani in testa. Un numero già avvicinato quest'anno e che sarà certamente superato. Molti hanno acquistato i prodotti nello shop, hanno partecipato ai corsi e alle attività didattiche. Molti altri hanno usufruito dei servizi di accoglienza. Le scuole organizzano visite didattiche.

La strada è tracciata. Il mercato della seta mondiale è dominato dai prodotti cinesi di scarsa qualità e a basso costo. La concorrenza è spietata. Ma Nido di seta può proporre un prodotto made in Italy, biologico e di alta qualità. E una resilienza senza confronto. Fino al settembre 2021 ha lavorato senza corrente elettrica, con i pannelli solari dei rifugi di montagna. Sempre nel 2021 è stato ricostruito tutto dopo gli incendi che hanno raso al suolo il bosco calabrese. «Abbiamo superato difficoltà enormi», dice Miriam. «Ma facciamo quello che abbiamo sempre sognato di fare».

(Ottavo articolo di una serie. I precedenti sono stati pubblicati il 22 e 29 giugno; il 6, 13, 20 e 27 luglio e il 3 agosto) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Controlli ampi sugli Ets senza personalità giuridica

Al vaglio degli uffici l'iscrizione e la permanenza degli enti nel Runts Verifiche solo formali per i soggetti dotati di personalità giuridica

Gabriele Sepio, Enrico Maria Sironi

Enti del **Terzo settore**: iscrizione e permanenza nel Registro al vaglio degli Uffici territorialmente competenti.

A questi ultimi il Dm 106/2020 assegna un ruolo decisivo non solo nella fase dei controlli in sede di iscrizione, ma anche in quella di verifica periodica dell'aggiornamento dati per la permanenza nel Registro unico (Runts).

Sul primo fronte, in linea anche con i recenti orientamenti di prassi (circolare ministero Lavoro 9/E del 2022), l'ambito del controllo da parte del Runts cambia a seconda che l'ente del **Terzo settore** sia o meno dotato di personalità giuridica. Nel primo caso, l'Ufficio Runts territorialmente competente dovrà operare un mero controllo formale della documentazione e della regolarità dell'istanza in quanto la verifica di sussistenza dei requisiti per la qualifica di Ets (tra i quali l'esercizio di attività di interesse generale, l'assenza di scopo di lucro, la congruità del patrimonio) spetta al notaio. Qualche dubbio può sorgere, nella prassi, in relazione ad ipotesi nelle quali emergano irregolarità su elementi essenziali previsti dalla legge: si pensi all'assenza di un elemento dell'atto costitutivo richiesto dall'articolo 20 del **Codice**, quale la previsione dell'assenza di scopo di lucro o delle finalità civiche, solidaristiche o di utilità sociale, ovvero all'assenza nella denominazione dell'indicazione ente del **Terzo Settore** o dell'acronimo Ets.

Per tali casi potrebbe parlarsi di incompletezza del documento e, quindi, di irregolarità formale. Detto ragionamento non sembra ipotizzabile, invece, laddove l'eventuale lacuna dell'atto costitutivo sia supplita direttamente dalla legge, come nel caso in cui manchino le norme sulla devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento dell'ente, per il che supplisce l'articolo 9 del **Codice** del **Terzo settore** (Cts). Deve, in ogni caso, escludersi in maniera assoluta la possibilità che l'ufficio Runts svolga una verifica nel merito dei contenuti statuari degli enti con personalità giuridica, la cui valutazione compete esclusivamente al notaio.

Discorso diverso nel caso in cui l'ente non possieda la personalità giuridica. Ai fini dell'iscrizione nel Registro, il controllo ad opera dell'Ufficio sarà più ampio e riguarderà non solo la verifica sulla completezza della documentazione richiesta ai fini dell'accesso nel Runts (**codice** fiscale, statuto, atto costitutivo) ma anche la sussistenza delle condizioni per accedere all'interno del Registro.

In questo caso, per gli enti di maggiori dimensioni (per le realtà che abbiano superato due dei seguenti limiti: totale dell'attivo dello stato patrimoniale: 1.100.000 euro; ricavi 2.200.000 euro; dipendenti



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

occupati in media: 12 unità) all'Ufficio Runts spetta il compito di acquisire la documentazione antimafia. Un'informazione, quest'ultima, di natura cautelare che risponde all'esigenza di scongiurare la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte dell'ente e che dovrà essere rinnovata ogni 12 mesi. Sul fronte, invece, dei requisiti per assumere la qualifica di Ets, l'Ufficio Runts nel caso di un'associazione potrà richiedere di modificare la clausola statutaria che limiti il diritto di voto dei propri associati. Rispetto agli ulteriori controlli che sono chiamati ad esercitare gli Uffici particolare attenzione meritano quelli legati agli adempimenti sull'aggiornamento dati e al deposito del bilancio d'esercizio e sociale. In questo caso, l'Ufficio Runts competente sarà tenuto a verificare se l'Ets vi abbia provveduto nei termini previsti dal **Codice** e, in caso di inadempimento, sarà tenuto a diffidare l'ente, assegnando un termine non superiore a 180 giorni, decorsi i quali scatta un provvedimento di cancellazione dal Runts.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Campidoglio

Tariffe più alte per i taxi Pronta la Commissione

Il Campidoglio è pronto ad aumentare le tariffe per i taxi e i tassisti esultano. L'assessore capitolino alla mobilità, Eugenio Patanè, ha fatto sapere che la giunta ha nominato la Commissione incaricata dell'istruttoria tecnica necessaria a stabilire il nuovo sistema tariffario. « Con l'approvazione della delibera ha precisato - compiamo un primo importante passo nell'iter che porterà alla rimodulazione del sistema tariffario dei taxi » .

Per l'assessore il provvedimento può produrre anche un aumento dell'offerta, ritenuto « tanto più necessario per migliorare il servizio a beneficio di cittadini e operatori, in considerazione dell'introduzione e dell'evoluzione delle moderne applicazioni e tecnologie digitali » . Soddisfatti i sindacati di categoria. « Sono trascorsi 12 lunghi anni da quando a Roma è stata fatta l'ultima rivisitazione dell'attuale sistema tariffario. Si potrà ora finalmente procedere alla rivisitazione delle diverse componenti che costituiscono l'attuale sistema » , sostengono in una nota le segreterie provinciali romane e regionali di Fit Cisl Lazio, Uil Trasporti Lazio, Ugl Taxi, Federtaxi Cisl, Uritaxi Lazio, **Legacoop** Lazio, Uti, Claii e Ati Taxi.



Iccrea, ok all'acquisto delle jv. Ora Cardif e Assimoco

ANNA MESSIA

È arrivato il via libera di Ivass all'acquisto da parte di Iccrea del 70% del capitale sociale di **Bcc Vita** e **Bcc Assicurazioni** detenute da Generali. La quota si aggiunge alla partecipazione del 30% già detenuta. La capogruppo del gruppo **Bcc** Iccrea guidata dal direttore generale Mauro Pastore avrà quindi campo libero per i nuovi accordi bancassicurativi. Nei giorni scorsi il cda di Iccrea ha fatto sapere di voler proseguire, in forma riservata ed esclusiva, il confronto con Bnp Paribas Cardif e Assimoco per definire i nuovi accordo di bancassicurazione, rispettivamente per i rami Vita e Danni. Bnp Paribas Cardif e Assimoco acquisiranno ciascuna una partecipazione del 51% di **Bcc Vita** e **Bcc Assicurazioni** e l' accordo commerciale potrà essere esteso fino a complessivi 15 anni.

Per chiudere l'alleanza con Generali (ereditata da Cattolica), come anticipato da MF-Milano Finanza, c'è stato bisogno di un arbitro che ha preso a riferimento i mezzi propri delle due compagnie: circa 300 per **Bcc Vita** (settembre 2022) e 25 milioni per **Bcc Assicurazioni**. Questo il valore complessivo, ma Iccrea aveva già il 30%. In pratica l'accordo si sarebbe chiuso con un assegno di 250-260 milioni. (riproduzione riservata).



Il riassicuratore irlandese UnipolRe va in UnipolSai

ANNA MESSIA

UnipolRe, la società con sede in Irlanda che la compagnia bolognese aveva lanciato nel 2015 con l'obiettivo di offrire una copertura riassicurativa per assicurazioni piccole e medie di tutta Europa, limitatamente a un certo numero di rischi, sarà fusa in UnipolSai Assicurazioni. La società era nata con un patrimonio iniziale di 500 milioni per operare nel settore danni e alla guida era stato messo Marc Guy Victor Sordoni (uscito dal gruppo lo scorso febbraio). La fusione, comporterà la cessazione dell'attività riassicurativa da parte di UnipolRe, che dovrà rimettere alla banca centrale la propria licenza per svolgere attività riassicurative, si legge nei documenti di **Unipol**. In riferimento alla finalità dell'operazione, si aggiunge inoltre che «lo scopo è di semplificare la struttura organizzativa del gruppo», oltre che «rafforzare il presidio di governance da parte delle strutture del gruppo **Unipol**», ottimizzare «l'allocatione degli investimenti», ma anche «perseguire sinergie di costo e ottimizzare la fungibilità e l'assorbimento di capitale». Resta da capire se **Unipol** vorrà continuare a offrire coperture riassicurative in futuro o se uscirà definitivamente dal business. Intanto l'operazione di fusione di UnipolRe in UnipolSai Assicurazioni ha incassato il via libera dell'Ivass. (riproduzione riservata).



Sabbio Chiese

La valle delle bici si attrezza Nasce la stazione di servizio

MASSIMO PASINETTI

SABBIO CHIESE Letteralmente in tandem con la Valtrompia, la Valsabbia si è lanciata da tempo nella promozione del cicloturismo, e adesso questo territorio già ampiamente frequentato dagli amanti di qualsiasi livello ha qualcosa in più da offrire. Nella cornice di Sabbio Chiese e di un impianto dedicato proprio alle due ruote è nato il primo «Bici grill» della valle: uno spazio attrezzato per la sosta, il ristoro e per eventuali riparazioni del proprio mezzo ecologico.

I lavori sono ultimati, e presto la «stazione di servizio» sabbiese darà il via all'attività negli spazi immediatamente adiacenti all'area ciclabile realizzata da tempo nella località Cleten: il «Parco sportivo» nato qualche anno fa include oltre mille metri di percorso per pedalatori di ogni età realizzato dagli «Amici del ciclismo».

Qui si svolgono anche corsi per chi vuole imparare a muoversi su sterrati o strade impervie. E proprio da qui passa anche la pista che attraversa il paese e che si dirama poi sia a Nord, sia a Sud del centro abitato.

L'idea della nuova realizzazione ha trovato terreno fertile nell'ambito del progetto «Smart-Lane» della **cooperativa Area** (che vede anche la partecipazione del Comune): ottenuto un finanziamento dal Gal è iniziata la realizzazione di un punto multiservizi che potrà diventare luogo di riferimento per tutti quelli che amano pedalare.

Oltre al servizio di caffetteria e ristorazione, il nuovo Bike grill offrirà come detto un punto assistenza per riparare la bicicletta e un punto informativo con tutti i percorsi tematici della Valsabbia. E la volontà è quella di farlo diventare uno strumento adatto alle attività educative e di riabilitazione. Inoltre, una volta in funzione la struttura darà vita a collaborazioni con scuole e aziende con l'obiettivo di sviluppare sul territorio la mobilità a impatto zero: insomma, al lavoro e in aula su due ruote, e non in auto.

È questione di giorni Quanto manca all'apertura?

Ci sono ancora alcuni lavori da compiere, e bisognerà attendere ancora qualche giorno: la metà di agosto dovrebbe essere il momento buono.

E alla fine di questo stesso mese ci sarà l'inaugurazione ufficiale. Col tempo il servizio si arricchirà: parcheggio, noleggio di bici ed e-bike, colonnina di ricarica per le seconde, officina con servizio di recupero, itinerari guidati, area picnic con tavoli e panchine e area giochi per i bambini. Senza dimenticare wi fi gratuito, una rastrelliera per almeno 10 mezzi ecologici e una fontanella per l'acqua potabile.



Se la tassa sugli extraprofitti delle banche premia (anche) chi ha fatto male i conti

Claudio Trabona

Si dirà: il recupero di ieri sui listini ha già lenito la ferita.

Trascuriamo poi i ragionamenti sui soggetti più colpiti (in proporzione) dalla tassa, ovvero le piccole **Bcc**, in primis quelle venete, che al contrario dei grandi gruppi, molto più diversificati nella produzione di profitti, hanno nel margine di interesse, l'oggetto stesso della nuova misura, la loro quasi unica fonte di guadagno. E in più, come ha spiegato Federico Nicoletti ieri su queste pagine, non potendo distribuire dividendi ai soci, vengono attaccate direttamente sul patrimonio, quindi nella loro solidità. Lasciamo perdere, infine, il pericolo paventato da alcuni esperti: quando si accorciano gli utili, gli istituti tendono a ricorrere alla loro mossa tradizionale per ridurre i rischi, la chiusura dei rubinetti del credito. Sappiamo quanto da sempre sia temuta dal nostro sistema economico, come segnalato (con forza) solo alcuni giorni fa da Leopoldo Destro, presidente di Confindustria Veneto Est.

Mettiamo da parte tutto questo, e accettiamo il principio di equità e redistribuzione che avrebbe spinto il governo sulla via della tassa. Ma dove starebbe la bontà di uno dei due scopi dichiarati, cioè quello di «aiutare le famiglie che non ce la fanno con i mutui»? La verità sui prestiti per la casa dice che la grande maggioranza dei cittadini (anche veneti) ha scelto il tasso fisso, pure quando l'inflazione zero, durata praticamente oltre un decennio, incoraggiava a frequentare il variabile. La minoranza che ha preferito quest'ultimo, del tutto legittimamente, voleva beneficiare del vantaggio di partenza (rate e oneri più leggeri) che regala la seconda formula rispetto alla prima.

Ora succede che chi ha fatto quella scommessa la stia pagando.

Invocare un bell'aiuto di Stato verso costoro ha un significato secondario, e non trascurabile: correre a gratis un rischio si può, tanto se va bene ci guadagno io e se va male pagano tutti gli altri (attenzione, i soldi si vengono dalle banche ma con una tassa sono nel frattempo diventati risorsa pubblica). Somiglia tanto, questa vicenda, al piagnisteo sui soci delle Popolari venete fallite: così come allora ci si stracciava le vesti per i soldi persi dai «risparmiatori traditi», dimenticando che erano azionisti di banche e partecipavano a una cosa che si chiama capitale di rischio, così adesso si invoca l'aiuto alle famiglie «che non ce la fanno con le rate», in altre parole sottoscrittori di mutui a tasso variabile che hanno forse sbagliato i loro calcoli. E che comunque dispongono già di leggi per difendersi, come le surroghe e le rinegoziazioni dei prestiti per la casa. Insomma: l'equità verso il resto dei cittadini, i prudenti che il rischio non l'hanno corso o i contribuenti che non hanno sottoscritto un mutuo e le tasse le pagano ugualmente, dove la mettiamo?



Tassazione extraprofitti «Stupiscono i tempi e le modalità di calcolo»

«Aspettiamo di leggere il decreto definitivo dopo l'iter parlamentare e gli esiti delle interlocuzioni in corso». È una posizione attendista quella di Giovanni Grazioli, presidente della Cassa Rurale di Treviglio, sulla tassazione degli extraprofitti delle banche decisa dal Governo.

«Stupiscono tempi e modalità di calcolo.

Evidentemente il provvedimento risponde a una necessità immediata e potrebbe avere ripercussioni negative su una situazione economica già fragile». E Gualtiero Baresi, presidente della **Bcc** Bergamasca e Orobica: «La nostra banca è favorevole a tutte le iniziative di equità sociale che vanno incontro a chi si trova in difficoltà. Da mesi stiamo individuando con i clienti le soluzioni migliori per rendere sostenibile il rispetto dei piani di rimborso. Inoltre, in quanto cooperativa, destiniamo già almeno il 70% degli utili netti annuali a riserva legale e una quota pari al 3% degli utili netti annuali è corrisposta ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione. Ciò in quanto le banche cooperative hanno la peculiarità di non distribuire dividendi bensì l'obiettivo primario è di incrementare il loro patrimonio, per offrire maggiore sicurezza ai depositi della clientela e per fronteggiare i rischi caratteristici dell'attività creditizia.

Fatte queste premesse, non entriamo nel merito del decreto, in quanto è un provvedimento che non specifica ancora bene i termini della sua applicazione e dovrà passare per un'ulteriore definizione parlamentare che potrebbe modificare in modo sostanziale la sua essenza e i suoi impatti».

«Ci riserviamo valutazioni tecniche - conclude Baresi - quando sarà stato completato l'iter». (dt).



«Tassa sugli extraprofitti, meno prestiti alle imprese»

In Piemonte ci sono 67 banche, tante sono piccole ma radicate sui territori. L'imposta voluta dal governo potrebbe frenare gli investimenti degli istituti regionali

C. B.

Trema il Piemonte delle piccole banche. L'annuncio della tassa del governo sugli extraprofitti bancari ha prima affossato la Borsa, bruciando in una sola seduta 9,5 miliardi di capitalizzazione dei big, da Intesa a Unicredit, Mps e Bpm, e adesso rischia di far rivedere, al ribasso, tutti i piani di investimento e degli impieghi degli istituti di credito regionali.

«Noi siamo una banca piccola, in tempi normali registravamo profitti di un milione di euro, quest'anno siamo arrivati a 4, ma il governo ce ne chiede due di imposte. Così facciamo fatica a sostenere le imprese e le famiglie», spiega Sergio Marro, presidente della banca di Boves, e al vertice delle banche di credito cooperativo piemontesi, 8 istituti in tutto con 191 sportelli presidente in 119 comuni e impieghi per 7,2 miliardi.

Il Piemonte è una delle regioni che vanta il numero più alto di istituti regionali, ci sono 67 operatori finanziari e 35 istituti. Tante sono le «banche della porta accanto», legate a doppio filo al territorio; dal caso di Banca Sella, ora leader nazionale nello sviluppo del fintech a Banca del Piemonte, Banco Azzoaglio, Cr Asti, otto banche di credito cooperative. Storie e patrimonializzazioni diverse, ma tutte unite dal radicamento territoriale.

«Non abbiamo deciso noi di aumentare i tassi di interesse al 4,25% ma la Bce - continua Marro -. È giusto aiutare le famiglie che hanno difficoltà a pagare il mutuo ma se si pensa di riuscirci facendo cassa sulle piccole banche si commette un errore». Le **Bcc** ad esempio hanno regime fiscale favorevole in quanto società cooperative che distribuiscono i profitti in azienda.

Ma ora le più piccole rischiano di venire penalizzate.

La tassa sugli extraprofitti, approvata dal consiglio dei ministri nel decreto Asset, viene definita nella norma come una «misura straordinaria». Quindi una tantum, per cui gli istituti dovranno pagare peggio, fino al 40% degli extraprofitti (il maggior valore del margine), nella primavera del 2024. Al netto delle modifiche in corso di approvazione, come l'abbassamento del tetto dell'imposta (non sarà sopra il 25% del patrimonio), gli incassi dovrebbero portare un gettito di circa 3 miliardi che il governo intende utilizzare a sostegno dei nuclei familiari più fragili alle prese con il caro mutui. In Piemonte il mercato dei prestiti vale circa 100 miliardi di euro. Nel 2022 l'accesso al credito, secondo dati di Bankitalia, ha cominciato a frenare dopo anni di crescita sostenuta grazie al costo del denaro pari a zero grazie alla politica monetaria espansiva della Bce. Secondo gli analisti di Fitch la misura in sé non dovrebbe intaccare il rating delle banche e quindi la capacità di prestare denaro, ma potrebbe



Corriere della Sera (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

determinare incertezza nei piani aziendali in un momento in cui tante imprese rivedono già al ribasso gli investimenti.

Per i sindacati bancari, come la Fabi, il provvedimento «non è illiberale purché l'incasso vada ai più deboli» ha affermato il segretario Lando Maria Sileoni. In Piemonte le sofferenze bancarie, i crediti deteriorati, sono sotto la soglia d'allarme del 2%, e in decrescita rispetto agli scorsi anni. Tuttavia aumenta il pacchetto di mutui non pagati o in ritardo, oltre un miliardo di euro. Il governo intende dare una mano a chi non riesce più a pagare le rate. Le piccole banche temono che, se tassate, faranno fatica a finanziare l'economia e la ripresa.

il caso

Tracollo della "Opo": così il Consorzio agricolo ha perso 600mila euro

F.D.W.

BELLUNO Con un decreto di poche righe il ministro per le imprese e il made in Italy Adolfo Urso ha decretato la liquidazione coatta amministrativa dell'Organizzazione produttori ortofrutticoli Veneto, in sigla Opo, una maxi società cooperativa con sede a Zero Branco e ben 485 soci produttori di Treviso e Venezia, ma anche Rovigo e Belluno. Un colosso nato per raccogliere e distribuire i prodotti ortofrutticoli della regione - da qui il suo secondo nome di parata: "Orto Veneto" - nato nel 2004 e ora finito "ko" su richiesta della stessa Confcooperative. Nella relazione si parla di «una condizione di sostanziale insolvenza, a fronte di un attivo circolante di 8,4 milioni si riscontrano debiti esigibili entro l'esercizio successivo per 20,6 milioni e un patrimonio netto negativo di 2,3 milioni». Nel tracollo è coinvolto anche il Consorzio Agrario di Treviso e Belluno, che ha visto sparire i 600mila euro investiti nella società nei giorni in cui il Ministero ne decretava l'insolvenza.

La Opo: «solida» 'operazione è stata promossa e pubblicizzata dal Consorzio stesso con tanto di comunicati stampa e pubblicazioni nelle riviste di settore.

Il Consorzio sapeva delle difficoltà della società zerotina, «che negli ultimi ha sofferto delle perdite nel canale horeca (mercati, ndr) a seguito della pandemia», ammetteva il presidente Polegato nel presentare l'investimento finanziario, ma ne benediva l'operato definendola «azienda solida, specializzata, leader nel settore, con fatturato di 50 milioni» anche se in realtà erano assai meno. L'investimento non arrivava per caso. Il Consorzio di Treviso e Belluno aveva deciso di entrare a piè pari nel piano di rilancio della **Coop** giocando un ruolo fondamentale.

il maxi finanziamento Chiamiamolo salvagente, fatto sta che il Consorzio si era accordato con Opo per finanziarne il capitale con 600 mila euro diventando il principale promotore di quel programma di rilancio da 1,2 milioni (articolo a sinistra) che avrebbe dovuto rimettere i carreggiata la società e che si sperava potesse raccogliere fondi tra i soci arrivando anche a 1,7 milioni (ma molti hanno detto no). Oltre al finanziamento, nell'operazione del 2022, il Consorzio ha acquisito da Opo alcune strutture-magazzino dismesse. «Il fine ultimo di questa operazione è ottimizzare il potenziale dei soci di Opo sostenendoli nello sviluppo della loro attività» spiegò Polegato, «e ampliare i clienti del Consorzio».

Inutile dire che quei 600 mila euro sono andati in fumo in meno di un anno. Bruciati in una cooperativa che era di fatto «insolvente» - ha messo nero su bianco il Ministero - già nei giorni in cui ricevette il bonifico del Consorzio.

Un abbaglio? Verrebbe da pensarlo se non fosse che l'operazione finanziaria di Polegato & Co. arrivava anche ad un paio di settimane dai giorni in cui sia l'assemblea dei soci di Opo, sia i revisori dei



Corriere delle Alpi

Cooperazione, Imprese e Territori

conti, sia il collegio dei sindaci della società benedicevano il conto economico del 2021 e il piano di rilancio aziendale. A ben pensare si potrebbe dire che il Consorzio agrario di Treviso e Belluno abbia dato fiducia al bilancio approvato e alle prospettive aziendali non avendo ragione - carte alla mano - di pensare che il banco sarebbe saltato di lì a poco. Altrimenti si potrebbe supporre che sarebbe bastato fare lo stesso approfondimento attuato dal Ministero a inizio estate 2022, per arrivare alla sua stessa conclusione, pensando bene se investire o meno 600 mila euro in una società che - ha certificato l'ufficio del made in Italy - «è in una una condizione di sostanziale insolvenza».

Il quadro della società e quello del Ministero di Adolfo Urso sono diametralmente opposti. La prima prospettava rilancio e ripresa, il secondo invece certificava «al 31 luglio 2022, a fronte di un attivo da 8 milioni si riscontrano debiti per 20 milioni, e un patrimonio negativo per 2,3». Cui si sommavano contributi da pagare, mensilità, omesso versamento dei contributi.

- F.D.W.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parlano il presidente Di Somma e il direttore Mariani

Tassazione extra profitti Confcooperative dice la sua

- La tassazione dei cosiddetti extra profitti delle banche deliberata dal Consiglio dei Ministri sta creando scompiglio nel mondo bancario, finanziario ed associativo.

"Il tema è scivoloso e i principi che hanno ispirato il Governo nazionale trovano la nostra piena condivisione - dichiara il presidente di **Confcooperative** Umbria, Carlo Di Somma - ma come nello scorso anno con i rincari dell'energia, a nostro avviso non si può e non si deve fare di tutta l'erba un fascio. Attendiamo di leggere il testo definitivo ma non possiamo non rimarcare il fatto che nel sistema bancario esistono utili e utili e che quelli delle Banche di Credito sono differenti da quelli delle grandi Banche in quanto non si trasformano in dividendi per gli azionisti - nulla di illecito per carità ma in impieghi per le imprese e per i cittadini dei territori sotto forma di mutui e finanziamenti".

Ci spiega meglio il direttore di **Confcooperative** Lorenzo Mariani. "Le **Bcc** per legge non possono essere quotate in borsa e quindi non possono ricorrere a quel canale per patrimonializzarsi e reperire denaro da poter prestare sotto forma di mutui e finanziamenti a imprese e famiglie. Esse lo fanno esclusivamente attraverso il capitale versato dai soci, i depositi dei correntisti e, per l'appunto, gli utili di bilancio. Questi ultimi non possono poi essere distribuiti ai soci e pertanto vengono utilizzati esclusivamente per finanziare imprese e famiglie spesso in aree rurali e svantaggiate dove i grandi gruppi bancari in questi anni hanno vistosamente arretrato. Questo sistema permette alle due **Bcc** umbre (Banca Centro - Credito Cooperativo Umbro Toscano e **Bcc** Spello e Velino) di riversare nella nostra regione in un anno più di quanto la Regione eroga in sette anni con i Fondi Strutturali Europei.

Parimenti, negli anni della crisi finanziaria del 2011, le **BCC** furono l'unico sistema bancario che crebbe laddove tutte le altre banche chiudevano energeticamente i rubinetti pensando alla loro stessa sopravvivenza".

R.C.



IL CASO DELL'ESTATE

«No al cambio delle regole in spiaggia E stop ai chiringuito che sgarrano»

Legacoop Romagna chiede anche che il confronto tra le parti riprenda alla fine della stagione

RI M I N I No a un cambio di regole sul divertimento in spiaggia a stagione in corso. Chiusura immediata per chi non rispetta le norme. E basta polemiche, si riprenda il confronto a fine stagione.

Legacoop Romagna prende posizione sulla questione dei chiringuiti, che tanto fanno discutere le associazioni riminesi, chiedendo che sia multato chi non rispetta le norme vigenti. La stagione estiva, argomenta la centrale cooperativa, «fatica a decollare, non solo in Romagna, e crediamo che non sia per nulla utile acuire le tensioni». L'economia turistica, prosegue, deve «rispettare gli spazi e i ruoli di tutti gli operatori», mentre l'offerta deve «dare risposte alle esigenze di più segmenti di turisti». Una delle tendenze ormai affermatesi è che la spiaggia va vissuta in tutte le sue forme, dal relax allo sport, dalla possibilità di avere una ristorazione di qualità a quella di ascoltare musica la sera in riva al mare. E «affinché la spiaggia possa continuare a sviluppare le proprie potenzialità e qualità - sostiene **Legacoop** Romagna - è imprescindibile che le regole si rispettino e vengano fatte rispettare, anche accentuando i controlli dove e quando necessario». Nello specifico «i chiringuiti che vanno oltre quanto indicato nelle linee guida dell'Amministrazione comunale, per quanto in numero molto limitato, danneggiano in primo luogo i colleghi e gli operatori che lavorano nel rispetto delle norme».

Dunque chi non rispetta le norme vigenti, conclude **Legacoop** Romagna, va sanzionato con la chiusura immediata fino al termine della stagione. Per poi «riprendere il confronto a partire dalla fine del periodo estivo, coinvolgendo tutte le rappresentanze imprenditoriali e cooperative, evitando polemiche ulteriori in un anno che richiede coesione ed equilibrio a tutela di tutti gli operatori economici».



CHIUSA LA PRIMA FASE DELLE OSSERVAZIONI

Il nuovo volto della Darsena di città Così sarà ripensata l'area della Cmc

Presentate le carte del progetto studiato da Conad Vasto parco verde e mobilità rivoluzionata nel quartiere

RAVENNA ALESSANDRO MONTANARI Un grande parco urbano all'in terno del quale si snoda una passeggiata tra via Trieste e la Darsena, con l'opportunità di fare shopping e una nuova viabilità interna. Eccolo, in poche righe, uno dei progetti che potrebbe essere destinato a cambiare il volto di una parte di Ravenna. Lo ha depositato il gruppo **Conad**. L'azienda un paio di anni fa aveva rilevato la vasta area della **Cmc**, la principale del comparto della Darsena, senza la quale è sostanzialmente impossibile parlare di un vero e proprio recupero urbanistico della zona che si affaccia sul canale Candiano. La stessa **Cmc** una quindicina di anni fa aveva presentato un progetto poi arenatosi anche per via delle difficoltà della storica cooperativa edile.

Le intenzioni di **Conad**, proprietaria anche del vicino "Sigarone", sono state subito chiare: già dopo l'acquisizione dell'area aveva spiegato di aver pronto un «progetto urbanistico ambizioso per la riqualificazione della Darsena, di levatura nazionale se non oltre». A vedere i rendering depositati per le osservazioni in Comune, in effetti, il colpo d'occhio è notevole.

I negozi e la viabilità Nell'area è prevista la costruzione di un supermercato e di altri negozi per una superficie di vendita di circa 7mila metri quadri, comunque inferiori ai 10mila che teoricamente sarebbero stati disponibili. **Conad** si impegna in cambio, secondo la convenzione stipulata con il Comune di Ravenna, a sistemare gli accessi su via Trieste, con l'inserimento di verde di mitigazione, e alla realizzazione del tratto stradale della "via di spina", ovvero la strada che dovrebbe percorrere il comparto parallelamente a via Trieste e al Candiano, costituendo di fatto l'asse viario interno del quartiere e sostituendo il percorso a zig-zag a cui sono costretti oggi gli automobilisti per muoversi all'interno dell'area. La strada dovrebbe, secondo il progetto, sfociare direttamente su via Darsena, grazie ad una rotonda già prevista dagli strumenti urbanistici.

Archeologia industriale e verde L'attuale sede della **Cmc**, di circa 10mila metri quadri, è considerata come edificio di archeologia industriale e non verrà toccata. Il suo uso sarà quello turistico-commerciale mentre nell'adiacente ex Sic ci sarà uno dei recuperi più ambiziosi. L'obiettivo è quello di trasformarlo in «un nuovo quartiere con elevata qualità urbana ed ambientale capace di migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti».

Verranno introdotte «una pluralità di funzioni attrattive (turistico-ricettive e commerciali) capaci di vivacizzare il quartiere e renderlo attrattivo, ma anche in grado di rivalutare l'ambiente urbano circostante». La finalità è quella della riqualificazione ambientale e paesaggistica della zona. «Il



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

verde pubblico ed il parco occuperanno un'elevata superficie e copriranno con un manto verde gran parte dell'area», continua la relazione del team di architetti guidati Ettore Rinaldini e Paolo Focaccia, e potrà essere «un'occasione per vivere all'aperto alcune attività legate al tempo libero e al consumo culturale della città, anche ad esempio grazie all'offerta di spettacoli all'aperto durante il giorno e la sera». Il Pua, come da normativa, è stato depositato ad inizio agosto e rimarrà visibile per due mesi per ricevere le osservazioni del caso da parte degli interessati.

Cotignola, distribuzione del prodotto larvicida per debellare le zanzare

COTIGNOLA Domani dalle 9 alle 12 in piazza Mazzini a Cotignola, adiacente al municipio verrà allestito nuovamente un banchetto a cura del Ceas Bassa Romagna (cooperativaAtlantide) per la distribuzione gratuita del prodotto antilarvale contro le zanzare.

Ultimata questa fase di distribuzione programmata, la scorta di prodotto antilarvale eventualmente rimasta sarà affidata all'Urp cittadino per la consegna ai cittadini, fino a esaurimento delle scorte.

Il prodotto è acquistabile anche nelle farmacie che aderiscono alla campagna di sensibilizzazione; l'elenco delle farmacie è pubblicato nel sito dell'Unione www.labassaromagna.it.

Ogni cittadino, in ambito privato, deve provvedere alla rimozione di tutti i potenziali focolai larvali, cioè di tutti quei contenitori in cui può ristagnare l'acqua anche in modo occasionale (sottovasi, recipienti di qualunque tipo, teli in plastica, giochi dei bambini, eccetera) e al controllo dei ristagni d'acqua non eliminabili. Per questa ragione è importante mettere in sicurezza i bidoni nell'orto mediante coperchio ermetico o zanzariera e assicurare l'utilizzo periodico di un adeguato prodotto larvicida nelle caditoie e nei pozzetti che raccolgono le acque piovane.

Se si desidera evitare di effettuare i trattamenti nei pozzetti, è possibile utilizzare una zanzariera da posizionare molto accuratamente tra il tombino e la cornice di chiusura dello stesso, avendo cura che le zanzare non possano raggiungere in alcun modo l'acqua contenuta nel tombino; questa modalità è però vivamente sconsigliata se i pozzetti sono funzionali allo scolo di seminterrati. Anche le grondaie vanno mantenute pulite e libere da foglie; le botti dell'orto vanno chiuse con coperchio ermetico o con una zanzariera integra e ben tesa.



Piazza Affari recupera (+1,3%) dopo il tonfo

Rimbалzo in Borsa sperando in modifiche

Si riunisce il vertice Abi Passera: «La normativa va chiarita e corretta»

CHIARA DE FELICE

ROMA La precisazione del governo che fissa allo 0,1% il tetto della tassa sugli extra profitti delle banche tranquillizza le Borse, che si riprendono dopo il tonfo, ma non i banchieri, che serrano le fila in vista del comitato di presidenza dell'Abi convocato d'urgenza dopo lo choc post Com. Lo sconcerto iniziale sta lasciando via via il passo al pragmatismo, che impone di guardare al bicchiere mezzo pieno: la norma può ancora cambiare, e in queste ore si cerca il margine per rendere il suo impatto meno doloroso possibile.

Dopo il silenzio del giorno dopo, qualcuno esce allo scoperto per far capire i danni collaterali di un prelievo che rischia soprattutto di colpire le banche più piccole, che fanno **credito** sul territorio e a causa della tassa dovranno tagliare investimenti o prestiti. «Sparando, come si sta facendo, nel mucchio, il rischio, paradossalmente, è quello di scoraggiare il **credito** alle piccole e medie imprese e alle famiglie», ha detto il ceo di Illimity, Corrado Passera, che parla di banche «punite con una stangata fiscale», attraverso un provvedimento che va quantomeno «chiarito e corretto».

Se l'impatto emotivo della decisione del governo è stato lo stesso per tutto il mondo bancario, colto di sorpresa come i mercati, quello patrimoniale invece evidenzia grandi differenze.

Secondo una elaborazione di Jefferies - al netto di precisazioni nel testo finale della norma che ancora non è in Gazzetta - l'imposta può arrivare a raccogliere un massimo di 2,5 miliardi di euro e l'istituto di **credito** più penalizzato per impatto sull'utile è la Popolare di Sondrio che dovrebbe versare il 18%. Seguono Banco Bpm al 16%, con Bper e Credem al 15%. Poi i due big Intesa Sanpaolo al 13% e Unicredit al 12%. Chiude Banca Generali al 5%.

Ma nella classifica non ci sono banche per ora meno forti sui mercati, come Mps che potrebbe essere tra le più penalizzate dalla nuova imposta.

Di certo c'è che, in chiusura di semestrali, la tassa pesa ancora di più per le piccole banche - le popolari, il **credito cooperativo** - che hanno bisogno di rimanere molto patrimonializzate perché non hanno investitori e per fare **credito** devono chiedere l'intervento degli azionisti. Mentre gli istituti più grandi hanno meno difficoltà sul fronte patrimoniale.

A Piazza Affari, le banche si riprendono: Milano (+1,3%) è maglia rosa in Europa grazie agli istituti di **credito** che recuperano circa 4 dei 9 miliardi bruciati nella seduta precedente.



san giorgio bigarello buscoldo

Gestione dei nidi comunali Il Tar sospende l'assegnazione Oggi l'autopsia per la 28enne morta

Accolto il ricorso della società Dolce che contestava il ribasso dell'offerta di Csa Presentato appello, ma l'udienza sarà dopo l'inizio dell'asilo. Convocate le famiglie

GIORGIO PINOTTI

san giorgio bigarello Il Tribunale Amministrativo Regionale di Brescia ha sospeso con un decreto l'aggiudicazione della gestione dei nidi d'infanzia di San Giorgio e Bigarello, per gli anni 2023-2026. Il servizio era stato aggiudicato alla Csa-Cooperativa Servizi Assistenziali, che avrebbe dovuto subentrare all'attuale gestore, la Società Dolce.

Il tribunale ha accolto la richiesta del ricorrente, la Società Dolce, di sospendere l'aggiudicazione in attesa del giudizio sul merito della questione. Era stata infatti proprio la Società Dolce che aveva presentato ricorso al Tar contro le motivazioni che hanno portato il Comune a scegliere la proposta della Csa. La Dolce aveva contestato il ribasso dell'offerta con lo sconto sulla gara. Secondo il gestore uscente: «Questo incide in buona parte sul costo del lavoro, con una discutibile azione sul personale».

«Non si dovrebbe recuperare competitività sulle spalle delle lavoratrici e dei lavoratori - afferma il presidente di Società Dolce, Pietro Segata - né si può far ricadere su di essi il costo della crisi, offrendo retribuzioni basse a fronte di carichi di lavoro pesanti. Le istituzioni non dovrebbero legittimare realtà che applicano contratti che peggiorano le condizioni lavorative delle persone e andrebbero prese le distanze da chi opera in questo modo».

Ma l'ultima parola sulla vicenda spetterà al giudice che dovrà decidere sul merito della vicenda, infatti il tribunale ha accolto la richiesta di sospensiva dell'aggiudicazione in attesa del giudizio. Giudizio che è stato fissato per il prossimo 6 di settembre.

A chi passerà, quindi la gestione? Il Comune ha ricevuto l'esito del ricorso ma dichiara «di aver già presentato appello». La sospensiva verrà discussa il sei settembre, ma l'inizio dell'asilo è previsto per il quattro: questo non farà altro che creare situazioni di caos e difficoltà, soprattutto alle famiglie, perché verrà discussa dopo che il servizio sarà già iniziato.

Nel mentre, il sindaco intende incontrare le famiglie già dalla prossima settimana.

- Giorgio Pinotti Una delle scuole d'infanzia di San Giorgio Bigarello Oggi è stata disposta l'autopsia sul corpo di Khoudia Ndoye, la 28enne italiana di origine senegalese che viveva a Buscoldo con la famiglia. La giovane è morta nella serata di venerdì scorso, in un paese del Piacentino dove si trovava per motivi di lavoro.



Coop Alleanza 3.0 al fianco degli alluvionati «Mezzo milione per i nostri dipendenti»

Contributo straordinario che verrà versato insieme allo stipendio. E "ferie solidali"

Coop Alleanza 3.0 ha raccolto oltre mezzo milione di euro per i propri dipendenti (e quelli di **Coop** Reno) colpiti dall'alluvione di maggio.

Di questi, 400 mila euro sono già stati assegnati a chi ne ha fatto richiesta.

Coop Alleanza 3.0 ha istituito un Fondo di solidarietà a cui ha nell'immediato devoluto 100 mila euro, ai quali si sono aggiunti oltre 120 mila euro provenienti dalle donazioni in denaro promosse tra i colleghi.

Si ottiene così la cifra di oltre 220 mila euro grazie ai quali, a tutti coloro che ne abbiano fatto richiesta, verrà erogato un contributo straordinario che nella maggior parte dei casi sarà versato assieme allo stipendio in arrivo nei prossimi giorni e che potrà arrivare fino a 4.000 euro. Questo, tuttavia, non è l'unico gesto solidale adottato dalla cooperativa, che ha anche promosso un'iniziativa per supportare quanti si sono trovati nell'impossibilità di recarsi sul luogo di lavoro, o perché direttamente impegnati nel fronteggiare le conseguenze dall'emergenza o perché il negozio di **Coop** Alleanza 3.0 era chiuso. Per loro, **Coop** Alleanza 3.0 ha promosso la raccolta di 'ferie solidali', grazie alla quale i lavoratori hanno potuto donare giornate delle loro ferie a chi è stato costretto ad assentarsi dall'impiego. In questo caso, la generosità dei colleghi e una contribuzione della Cooperativa - che ha affiancato i lavoratori nell'arricchire questa 'banca ferie' con una sua dotazione di giornate di assenza retribuita - hanno portato alla raccolta di giornate di ferie solidali per un controvalore di circa 180 mila euro. Ai 400 mila euro così ottenuti si aggiunge infine quanto raccolto dal movimento cooperativo nazionale, il che porta il totale a superare appunto il mezzo milione di euro. Questa raccolta, oltre a sostenere i lavoratori, contribuirà da un lato a sostenere anche tutte le cooperative che hanno subito danni in conseguenza dell'alluvione e dall'altro contribuirà a realizzare interventi di ricostruzione in accordo con le autorità interessate.

G.M.



Coop Alleanza, 500mila euro per i lavoratori alluvionati

Le risorse raccolte grazie a Fondo solidarietà, donazioni e "banca ferie" Obiettivo aiutare in un momento difficile i dipendenti e le loro famiglie Riaperto

Reggio Emilia **Coop** Alleanza 3.0 ha scelto di fare squadra in modo concreto con i suoi lavoratori e le loro famiglie che hanno subito le conseguenze drammatiche dell'alluvione.

E lo ha fatto con una serie di strumenti che, nel complesso, hanno messo a disposizione risorse per oltre mezzo milione di euro.

Di questi, 400mila euro sono già stati assegnati a chi ne ha fatto richiesta.

In loro favore, sin dai primi momenti dell'emergenza dovuta all'alluvione, **Coop** Alleanza 3.0 ha istituito un Fondo di solidarietà a cui ha nell'immediato devoluto 100mila euro, a cui si sono aggiunti oltre gli 120mila euro provenienti dalle donazioni in denaro promosse tra i colleghi. Si ottiene così la cifra di oltre 220 mila euro grazie ai quali, a tutti coloro che ne abbiano fatto richiesta, verrà erogato un contributo straordinario che nella maggior parte dei casi sarà contenuto nello stipendio previsto nei prossimi giorni e che potrà arrivare fino a 4.000 euro.

Grazie a questo strumento si cerca di andare incontro alle necessità di tutti quei lavoratori e di quelle lavoratrici che hanno avuto pesanti danni.

Questo, tuttavia, non è l'unico gesto solidale adottato dalla Cooperativa, che ha anche promosso un'iniziativa per supportare quanti si sono trovati nell'impossibilità di recarsi sul luogo di lavoro, o perché direttamente impegnati nel fronteggiare le conseguenze dall'emergenza o perché il negozio era chiuso proprio a causa dell'alluvione. A un mese dalla terribile emergenza che ha colpito la Romagna nel maggio scorso, l'ipercoop Lungo Savio di Cesena aveva già riaperto la sua insegna.

Per loro, **Coop** Alleanza 3.0 ha promosso la raccolta di "ferie solidali", grazie alla quale i lavoratori hanno potuto donare giornate delle loro ferie a chi è stato costretto ad assentarsi dal lavoro, dando a questi ultimi la possibilità di non erodere la loro dotazione di giorni di riposo né vedere in alcun modo ridotto lo stipendio.

In questo caso, la generosità dei colleghi e una contribuzione della Cooperativa - che ha affiancato i lavoratori nell'arricchire questa "banca ferie" con una sua dotazione di giornate di assenza retribuita - hanno portato alla raccolta di giornate di ferie solidali per un controvalore di circa 180 mila euro.

Ai 400 mila euro così ottenuti - risorse che già sono state messe a disposizione dei colleghi colpiti dall'alluvione - si aggiunge quanto raccolto dal movimento cooperativo nazionale, grazie al quale tutte le cooperative di consumatori si sono mosse all'unisono, che porta il totale a superare il mezzo milione



Gazzetta di Reggio

Cooperazione, Imprese e Territori

di euro.

Questa importante raccolta, oltre a sostenere i lavoratori di **Coop** Alleanza 3.0 e **Coop** Reno colpiti dall'emergenza, contribuirà da un lato a sostenere tutte le cooperative (come ad esempio quelle agricole, di produzione e trasformazione) che hanno subito danni in conseguenza dell'alluvione e dall'altro contribuirà a realizzare interventi di ricostruzione in accordo con le autorità interessate.

Da sottolineare che sin dalle prime drammatiche ore dell'emergenza, la Cooperativa aveva fatto rete con le istituzioni, gli enti e le realtà del terzo settore, mettendo così in moto in tempi strettissimi la macchina della solidarietà. Già dai primi giorni **Coop** Alleanza 3.0 era stata disponibile a fornire gratuitamente beni di prima necessità per la popolazione e i tanti volontari giunti per aiutare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Rimbalzo in Borsa dopo la scelta sul tetto Recuperati 4 miliardi

Il comitato di presidenza dell'Abi convoca una riunione d'urgenza Pressing per modificare la norma Le reazioni

ROMA. La precisazione del governo che fissa allo 0,1% il tetto della tassa sugli extraprofitti delle banche tranquillizza le Borse, che si riprendono dopo il tonfo, ma non i banchieri, che serrano le fila in vista del comitato di presidenza dell'Abi convocato d'urgenza dopo lo shock post Consiglio dei ministri. Lo sconcerto iniziale sta lasciando via via il passo al pragmatismo: la norma può ancora cambiare, e in queste ore si cerca il margine per rendere il suo impatto meno doloroso possibile.

Dopo il silenzio del giorno dopo, qualcuno esce allo scoperto per far capire i danni collaterali di un prelievo che rischia soprattutto di colpire le banche più piccole: «Sparando, come si sta facendo, nel mucchio, il rischio, paradossalmente, è quello di scoraggiare il **credito** alle piccole e medie imprese e alle famiglie», ha detto il ceo di Illimity ed ex a.d. di Intesa, Corrado Passera, che parla di banche «punite con una stangata fiscale» e di una norma «da rivedere».

Se l'impatto emotivo della decisione del governo è stato lo stesso per tutto il mondo bancario, colto di sorpresa come i mercati, quello patrimoniale invece evidenzia grandi differenze. Secondo una elaborazione di Jefferies- al netto di precisazioni nel testo finale della norma-l'imposta può arrivare a raccogliere un massimo di 2,5 miliardi di euro e l'istituto di **credito** più penalizzato per impatto sull'utile è la Popolare di Sondrio che dovrebbe versare il 18%. Seguono Banco Bpm al 16%, con Bper e Credem al 15%. Poi i due big Intesa Sanpaolo al 13% e Unicredit al 12%. Chiude Banca Generali al 5%.

Leggermente diverso l'impatto dell'imposta sugli indici di patrimonializzazione.

Chi paga di più in termini di limatura del Cet1 sarebbe Fineco con uno 0,8%, mentre la meno colpita tra le banche maggiori sarebbe Mediobanca, con un calo stimato dello 0,2%.

Per adesso, spiegano gli analisti, non è possibile fare stime attendibili sull'esborso per le singole banche, perché si attende di conoscere dettagli fondamentali per i conteggi.

Solo qualcuno prova a dare cifre: Cristiano Borean, cfo di Generali ha indicato che «basandosi sulle ultime novità del testo l'impatto per la banca dovrebbe essere di poco meno di 20 milioni».

Di certo c'è che, in chiusura di semestrali, la tassa pesa ancora di più per le piccole banche - le popolari, il **credito cooperativo**- che hanno bisogno di rimanere molto patrimonializzate perché non hanno investitori e per fare **credito** devono chiedere l'intervento degli azionisti. Mentre gli istituti più grandi, che compongono il loro utile in modo più variegato, soprattutto attraverso la finanza, hanno meno difficoltà sul fronte patrimoniale. Il danno, però, ci sarà per tutti: secondo un report di Scope Ratings, l'impatto della nuova tassa potrebbe ridurre notevolmente i prossimi profitti.



Giornale di Brescia

Cooperazione, Imprese e Territori

Intanto, almeno a Piazza Affari, le banche si riprendono dallo shock: Milano (+1,3%) è maglia rosa in Europa grazie agli istituti di **credito**, recuperati circa 4 dei 9 miliardi bruciati nella seduta precedente.

//.

Promotica rinnova con Coop Trentino e Caddy's

BRESCIA. Promotica ha sottoscritto un accordo con **Coop** Trentino-Sait (Consorzio delle cooperative di consumo trentine) e Dmo (Dettaglio moderno organizzato) per due programmi loyalty legate alle insegne **Coop** Trentino e Caddy's.

«La campagna ideata per **Coop** Trentino è denominata "Caffè con Stile" e punta ad aumentare la fedeltà dei clienti e aumentare le vendite sugli oltre 380 punti vendita delle Famiglie Cooperative presenti in Trentino-Alto Adige - spiegano dalla società bresciana -. Il secondo programma di loyalty riguarda Dmo per la propria insegna Caddy's ed è attivo fino al 22 agosto». «Siamo felici di aver rinnovato la collaborazione con un gruppo leader nella grande distribuzione, come Sait - commenta Diego Toscani, ad di Promotica -. Siamo poi onorati di proseguire la partnership con Dmo».

//.



Piazza Affari recupera (+1,3%) dopo il tonfo

Rimbалzo in Borsa sperando in modifiche

Si riunisce il vertice Abi Passera: «La normativa va chiarita e corretta»

CHIARA DE FELICE

Chiara De Felice ROMA La precisazione del governo che fissa allo 0,1% il tetto della tassa sugli extraprofiti delle banche tranquillizza le Borse, che si riprendono dopo il tonfo, ma non i banchieri, che serrano le fila in vista del comitato di presidenza dell'Abi convocato d'urgenza dopo lo choc post Cdm. Lo sconcerto iniziale sta lasciando via via il passo al pragmatismo, che impone di guardare al bicchiere mezzo pieno: la norma può ancora cambiare, e in queste ore si cerca il margine per rendere il suo impatto meno doloroso possibile.

Dopo il silenzio del giorno dopo, qualcuno esce allo scoperto per far capire i danni collaterali di un prelievo che rischia soprattutto di colpire le banche più piccole, che fanno **credito** sul territorio e a causa della tassa dovranno tagliare investimenti o prestiti. «Sparando, come si sta facendo, nel mucchio, il rischio, paradossalmente, è quello di scoraggiare il **credito** alle piccole e medie imprese e alle famiglie», ha detto il ceo di Illimity, Corrado Passera, che parla di banche «punite con una stangata fiscale», attraverso un provvedimento che va quantomeno «chiarito e corretto».

Se l'impatto emotivo della decisione del governo è stato lo stesso per tutto il mondo bancario, colto di sorpresa come i mercati, quello patrimoniale invece evidenzia grandi differenze.

Secondo una elaborazione di Jefferies -al netto di precisazioni nel testo finale della norma che ancora non è in Gazzetta - l'imposta può arrivare a raccogliere un massimo di 2,5 miliardi di euro e l'istituto di **credito** più penalizzato per impatto sull'utile è la Popolare di Sondrio che dovrebbe versare il 18%. Seguono Banco Bpm al 16%, con Bper e Credem al 15%. Poi i due big Intesa Sanpaolo al 13% e Unicredit al 12%. Chiude Banca Generali al 5%.

Ma nella classifica non ci sono banche per ora meno forti sui mercati, come Mps che potrebbe essere tra le più penalizzate dalla nuova imposta.

Di certo c'è che, in chiusura di semestrali, la tassa pesa ancora di più per le piccole banche - le popolari, il **credito cooperativo** - che hanno bisogno di rimanere molto patrimonializzate perché non hanno investitori e per fare **credito** devono chiedere l'intervento degli azionisti. Mentre gli istituti più grandi hanno meno difficoltà sul fronte patrimoniale.

A Piazza Affari, le banche si riprendono: Milano (+1,3%) è maglia rosa in Europa grazie agli istituti di **credito** che recuperano circa 4 dei 9 miliardi bruciati nella seduta precedente.



Chantilly 2 di viale Strasburgo

Il bar confiscato che sogna di essere una cooperativa

Chiedono di poter gestire il bar in cui lavorano che lo scorso 7 luglio è stato definitivamente confiscato.

Sono i 12 dipendenti di Chantilly 2, il bar pasticceria di viale Strasburgo in amministrazione giudiziaria che il 9 settembre dal 2019 era stato sequestrato, assieme ad altri, all'imprenditore Michele Giandalone.

I lavoratori vorrebbero dare vita a una cooperativa «per realizzare questo progetto, siamo del mestiere, abbiamo espresso tutti quanti la volontà di dare continuità all'attività che svolgiamo da anni». Ieri, in Prefettura, si è svolto il tavolo tecnico alla presenza dei rappresentanti di Filcams Cgil e Fisascat Cisl; dell'amministratore giudiziario della società Chantilly 2 srl Unipersonale, Alessandro Virgara; del dirigente Giuseppe Quattrone dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e dei responsabili di **Legacoop** Sicilia. «Che un bene confiscato alla mafia e passato allo Stato dia certezze ai lavoratori è importante - hanno sottolineato i segretari di Filcams e Fisascat - sia come risvolto sociale che per il significato politico della legge sui patrimoni sequestrati e confiscati, che trova così la sua applicazione».

Fa. G.



La cooperativa Terre delle Balestrate fa un appello al prefetto Cucinotta

Furti di mango, gli agricoltori chiedono aiuto

Hanno scritto una lunga lettera al prefetto Maria Teresa Cucinotta per chiedere un incontro e denunciare i continui furti che subiscono alle coltivazioni di mango. Sono gli agricoltori della **cooperativa** di comunità Terre delle Balestrate, nata da qualche mese per promuovere il territorio e valorizzare le eccellenze storiche, culturali e agroalimentari del territorio.

«Tra i settori che abbiamo avuto modo di curare con maggiore attenzione c'è quello legato alla coltivazione del mango e della frutta tropicale, che ha registrato a Balestrate un notevole incremento - dicono gli agricoltori -. Alcune aziende che coltivano mango hanno così deciso di associarsi proprio per promuovere il frutto coltivato tra Balestrate, Partinico e Alcamo, e che presentano alcune gravi problematiche legate alla sicurezza. Tra qualche giorno inizierà il raccolto di questo prodotto e sono tutti in allarme. Come ogni anno il mango è già finito, puntualmente, nel mirino della criminalità. I ladri che si introduce la notte nei campi portando via quintali di prodotto pronto alla raccolta». Per i coltivatori un vero incubo.

«Non passa notte che i proprietari non siano costretti a tenere alta l'attenzione. Proprio in questi giorni un nostro associato ha denunciato ai carabinieri un grosso furto subito, che rischia di mettere in ginocchio un settore già alle prese con la crisi legata alle condizioni climatiche degli ultimi mesi - spiegano -.

L'intera refurtiva finisce spesso nel circuito illegale e probabilmente nei mercati della città di Palermo, dove controlli più stringenti consentirebbero di verificare la tracciabilità del prodotto rendendo dunque più complicato rivendere la frutta rubata». L'appello degli agricoltori dunque è quello di non essere lasciati soli perché derubati del loro raccolto significa non poter andare avanti, non poter mantenere le proprie famiglie e perdere il lavoro fatto finora. Rimangono in attesa ora di una risposta da parte delle istituzioni.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

il provvedimento La Fabi non vede il decreto come un'ingiuria, il direttore della Bcc Lodi è perplesso: «Fondi tolti ai territori»

Tassazione degli extraprofitti bancari: tutti attendono certezze dal governo

Una giornata di fibrillazione, poi tutto è ritornato nell'alveo della normalità. E dell'attesa, perché a oggi ancora non si è capito bene come sarà applicata la tassazione degli extraprofitti delle banche e tutti fondamentalmente aspettano di leggere il testo del decreto quando andrà in Gazzetta Ufficiale. Di certo rispetto alla prima ipotesi raccontata dal ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini in conferenza stampa, che ipotizzava ricadute per le banche del territorio con tassazione fino a 10 volte maggiore rispetto allo standard passato, le precisazioni del titolare del ministero dell'Economia e Finanze Giancarlo Giorgetti hanno tranquillizzato tutti, con una proiezione di tasse al massimo raddoppiate. Tutto nasce dai bilanci delle banche che stanno andando a livelli record, sospinte dai guadagni dovuti al margine d'interesse in crescita per l'aumento degli interessi su prestiti e mutui. Proprio per questo la Fabi, il sindacato dei bancari, senza ancora esprimere una posizione definitiva, non vede però come un'ingiuria l'azione del governo: «Lo ha spiegato bene il nostro segretario nazionale - commenta il segretario della Fabi Lodi Ettore Necchi -. Le banche hanno ottenuto questi extraprofitti alzando i tassi, senza quindi alcuna nuova attività d'impresa, senza rischiare nulla e in questo senso il provvedimento non può essere tacciato di essere anti-liberale. Poi vedremo come sarà declinato in concreto prima di dare un giudizio definitivo». Anche se una precisazione, da parte delle banche del territorio scatta già. Se ne fa interprete il direttore generale di Bcc Lodi Fabrizio Periti: «Un conto è tassare gli extraprofitti delle banche di capitale, dove ci sono degli azionisti e delle persone che ci guadagnano su quegli extraprofitti, un altro è farlo con quelli delle banche di credito cooperativo, perché le Bcc non dividono gli utili ma li mandano a riserva per tornare a impiegarli, a prestarli a imprese, soci e clienti. In questo senso, i soldi si tolgono ai territori stessi cui le Bcc li avrebbero resi sotto forma di impieghi». Tutti però, da Bcc Lodi a Bcc Centropadana, sospendono ogni giudizio in attesa di verificare il testo del provvedimento, anche se a far discutere è stata soprattutto la modalità, con un annuncio in conferenza stampa che ha provocato un discreto sconvolgimento sul mercato (e 9 miliardi di capitalizzazione persi in Borsa, solo in parte recuperati ieri), e le finalità, perché non è chiaro come una misura una tantum possa finanziare il taglio delle tasse, che dovrebbe poi essere strutturale.

n Andrea Bagatta.



Il Cittadino

Cooperazione, Imprese e Territori

paullo Confermata la coop sociale, agevolazioni a settembre

Per cinque anni sarà "Eureka!" a occuparsi dell'asilo nido

Emiliano Cuti

Si è conclusa con l'affidamento alla **cooperativa** sociale "Eureka!

" la gara d'appalto per la concessione della gestione del servizio di asilo nido e dello spazio gioco. Per i prossimi cinque anni la struttura destinata allo svolgimento di servizi socioeducativi in favore di bambini dai 0 ai 3 anni, situata in via Don Gnocchi a Paullo, continuerà ad avere lo stesso gestore che opera nel settore dell'assistenza sociale e dell'educazione da oltre 30 anni.

L'obiettivo del comune di Paullo è quello di garantire un servizio efficiente, efficace ed economico per i cittadini. In questo senso il Comune di Paullo ha aderito anche alla misura nazionale "Nidi gratis", che prevede l'abbattimento della retta secondo l'ISEE (indicatore socioeconomico) dichiarata dai genitori.

L'assessore ai Servizi alla persona del Comune di Paullo, Lara Pandini, ha commentato l'esito della gara d'appalto e l'adesione alla misura nazionale "Nidi gratis" con queste parole: «Siamo molto soddisfatti della continuità sancita dall'aggiudicazione della gara d'appalto per la gestione dell'asilo nido. La **cooperativa** Eureka! è un'organizzazione di volontariato capace, che ha una consolidata esperienza nella gestione di asili nido e spazi gioco, e vanta un team di professionisti altamente qualificati. Siamo certi che la **cooperativa** Eureka! garantirà un servizio all'altezza, come peraltro ha sempre fatto, a supporto della crescita e dello sviluppo dei nostri bambini. A settembre si aprirà la possibilità per le famiglie di fare richiesta di adesione alla misura "Nidi gratis": si possono chiamare i servizi sociali che saranno a disposizione per ogni tipo di informazione nel merito».

n.



L'EFFETTO SUI MERCATI

Borse, banche in ripresa Passera guida la carica «La norma è da rivedere»

Piazza Affari regina d'Europa Gli istituti recuperano 4 miliardi dei 9 bruciati il giorno prima Oggi la presidenza dell'Abi riunita per valutare gli effetti

La precisazione del governo che fissa allo 0,1% il tetto della tassa sugli extraprofitto delle banche tranquillizza le Borse, che si riprendono dopo il tonfo, ma non i banchieri, che serrano le fila in vista del comitato di presidenza dell'Abi convocato d'urgenza per oggi.

Lo sconcerto iniziale sta lasciando via via il passo al pragmatismo, che impone di guardare al bicchiere mezzo pieno: la norma può ancora cambiare, e in queste ore si cerca il margine per rendere il suo impatto meno doloroso possibile. Dopo il silenzio del giorno dopo, qualcuno esce allo scoperto per far capire i danni collaterali di un prelievo che rischia soprattutto di colpire le banche più piccole, che fanno **credito** sul territorio e a causa della tassa dovranno tagliare investimenti o prestiti. «Sparando, come si sta facendo, nel mucchio, paradossalmente si rischia di scoraggiare il **credito** alle piccole e medie imprese e alle famiglie», ha detto il ceo di Illimity ed ex ad di Intesa San Paolo, Corrado Passera, che parla di banche «punite con una stangata fiscale», attraverso un provvedimento che va quantomeno «chiarito e corretto».

Se l'impatto emotivo della decisione del governo è stato lo stesso per tutto il mondo bancario, quello patrimoniale invece evidenzia grandi differenze. Secondo una elaborazione della banca di investimenti Jefferies, al netto di precisazioni nel testo finale della norma che ancora non è in Gazzetta l'imposta può arrivare a raccogliere al massimo 2,5 miliardi di euro e l'istituto di **credito** più penalizzato per impatto sull'utile è la Popolare di Sondrio, che dovrebbe versare il 18%. Seguono Bpm al 16%, Bper e Credem al 15%, Intesa Sanpaolo al 13% e Unicredit al 12%. Chiude Banca Generali al 5%. Ma nella classifica non ci sono banche per ora meno forti sui mercati, come Mps che potrebbe essere tra le più penalizzate dalla nuova imposta.

Diverso l'impatto dell'imposta sugli indici di patrimonializzazione. Chi paga di più in termini di limatura del Cet1 sarebbe Fineco con uno 0,8%, mentre la meno colpita tra le banche grandi sarebbe Mediobanca con un calo dello 0,2%. Per adesso, spiegano gli analisti, non è possibile fare stime attendibili sull'esborso per le singole banche, perché si attende di conoscere dettagli fondamentali per i conteggi.

Di certo c'è che, in chiusura di semestrali, la tassa pesa ancora di più per le piccole banche - popolari e **credito cooperativo** - che hanno bisogno di rimanere molto patrimonializzate perché non hanno investitori e per fare **credito** devono chiedere l'intervento degli azionisti.

Intanto a Piazza Affari le banche si riprendono dallo shock: Milano (+1,3%) è maglia rosa in Europa grazie agli istituti di **credito** che hanno recuperato circa 4 dei 9 miliardi bruciati nella seduta



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

precedente.

- MILANO.

Covid, mercati e il dietrofront dei soci Le tappe del tracollo dell'Orto Veneto

Nei bilanci e nella relazione di liquidazione le cause del maxidebito: 11 milioni con le banche, 8,3 con i soci fornitori

FEDERICO DE WOLANSKI

treviso Andare avanti nonostante la crisi, nonostante i conti, provare a salvarsi. Questo l'obiettivo del Cda della "Organizzazione produttori ortofrutticoli Veneto", Opo, o altresì "Orto Veneto", messo nero su bianco nel bilancio 2021, un rendiconto che certificava 14 milioni di debiti con le banche, 7,4 con i fornitori (in altre parole i soci stessi), fronte di crediti per 11 milioni, e una perdita di esercizio da 2,7 milioni. Numeri che hanno indotto il ministero delle Imprese a decretarne la liquidazione coatta amministrativa. Ma come ha fatto un colosso da 481 soci (tra cui aziende di Chioggia) e bilanci che avevano toccato anche i 31 milioni a crollare in questo modo? Cda, soci e collegio dei sindaci hanno concordato nell'attribuirle al sistema mercato che aveva risentito del Covid e delle difficoltà del settore. Poi però, a dare la mazzate finale alla **Coop**, sarebbero stati i soci stessi. Ammutinamento? Lo si potrebbe chiamare così. Oppure sabotaggio interno, ma innescato da conti e prospettive che non convincevano più molti che da tempo - come bilancio conferma - avanzavano. Ma andiamo con ordine.

il fattore covid L'ufficialità della relazione di bilancio 2021 riporta: «Nel 2021 l'agricoltura, che si era distinta come uno dei settori meno penalizzati dal lockdown, non ha beneficiato della ripresa. Il perdurare dell'epidemia nel 2021 e l'inaspettato protrarsi dell'emergenza e di un generale aumento dei prezzi ha impattato negativamente sulla **coop** e il fatturato si chiude in ulteriore regresso e sensibile perdita». L'informativa ai soci è lunga quattro pagine in cui ci si dilunga nell'esplicitare l'andamento dei prezzi e del mercato post pandemia per giustificare un passivo sempre più ampio. Ma Opo, sede centrale a Zero Branco ma magazzini e periferiche da Chioggia al rodigino, passando per tutti i principali ortofrutticoli della regione, dalla pandemia sarebbe stata azzoppata due volte.

Questo è almeno quel che si ricava dalle relazioni interne.

obiettivo mercati fallito Poco prima dello scoppio dell'emergenza, Opo aveva deciso di ampliare la sfera di azione dalla grande distribuzione - a cui conferiva la stragrande maggioranza dei prodotti incamerati dai soci - ai mercati: Treviso, Chioggia, Cona, Lusina nel rodigino. Di qui un primo sforzo di investimento in materiali e personale, fatto pesando su conti già incerti e risultato vano quando il lockdown ha chiuso tutto mandando a vuoto per un anno e mezzo la strategia di potenziamento. Di è arrivati così alla richiesta di aiuto fatta dalla dirigenza a tutti i soci.

il piano da 1,6 milioni e il ko È il 19 novembre 2021 quando l'assemblea dei soci viene chiamata a deliberare il piano di risanamento. Si basa su ristrutturazione e rilancio della **coop** entro il 2025; riduzione dei costi; rafforzamento del rapporto di gestione; una patrimonializzazione da 1,3



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

milioni di euro «ma se ne auspicano 1, 6, allo scopo di incrementare il patrimonio in contropartita con la creazione di nuova liquidità per sostenere le operazioni propedeutiche al rilancio della società e ridurre l'indebitamento» scrive il Cda. Si confida che i soci partecipino, ovverosia investano ancora denaro in Opo. «Ci sono tutte le condizioni per rilanciare e riposizionare la struttura». Molti vorrebbero fare altrimenti, anche perché non è la prima volta - da che si sa - che si opera una ricapitalizzazione per sostenere Opo. Ma l'assemblea, ci sta, dà il via libera. Con i voti, non nei fatti.

la fine dei giochi La ricapitalizzazione da 1, 6 milioni si ferma a 1, 2. La partecipazione dei soci però è per solo la metà e man mano che passano i mesi molti di loro si sfilano, smettono di credere. I conferimenti di frutta e verdura calano, la potenzialità operativa viene meno. Le prospettive di incasso crollano. È il semaforo rosso. Scatta la segnalazione della Confcooperative al Ministero di Adolfo Urso che a luglio 2022 certifica «l'insolvenza della società». Fatte le comunicazioni, a marzo 2023 ancora Confcoopertive segnala «l'urgenza della liquidazione coatta» che viene decretata pochi giorni fa. L'"Orto Veneto" appare come una voragine.

ma i problemi c'erano già I dati della crisi aziendale vanno però letti tutte. Nel bilancio una tabella evidenzia la quantità di materie prime commercializzate dalla **coop**, ovvero la capacità operativa. Nel 2013 si parla di 29 mila tonnellate che crescono arrivando a 37 mila nel 2017. Già nel 2018 calano di 4 mila tonnellate, e ancora nel 2019. Il covid non c'è ancora, arriva subito dopo portandosi via altre diecimila tonnellate. Ma la crisi di produzione era iniziata prima.

- Federico de Wolanski © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

la riunione di ieri in prefettura il presidio

Per "sigillare" il Silos lamiere e traverse Protesta a Cattinara per il Burlo e la Pineta

L.T.

Il progetto di sgombero del Silos di Trieste è stato ieri nuovamente al centro di una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura, a cui ha preso parte questa volta anche un rappresentante della Soprintendenza.

Rispetto all'incontro della scorsa settimana, sul piatto c'è la querela presentata da **Coop** Alleanza 3.0 per l'occupazione dell'edificio, ora all'attenzione di uno dei magistrati delle Procura di Trieste a cui il procuratore capo Antonio De Nicolo ha assegnato il procedimento. Quindi ora la patata bollente passa nelle mani dell'autorità giudiziaria e per procedere con un intervento delle forze di polizia si dovrà attendere una disposizione di sgombero.

Al vaglio del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura ci sono anche i provvedimenti da adottare una volta che l'immobile sarà liberato, tenendo anche conto che all'interno di quella struttura mezza diroccata e pericolante trovano riparo persone che in questo momento non si vedono prospettata una soluzione alternativa. Tra le ipotesi prese in considerazione, c'è quella di "sigillare" poi il Silos chiudendo i varchi d'accesso con delle lamiera sostenute con delle traverse in legno.

Viste le condizioni nelle quali oggi versa il vecchio magazzino, dopo lo sgombero dovrebbe essere disposta anche una radicale pulizia. La Soprintendenza - chiamata ieri a prendere parte alla riunione in Prefettura in quanto il Silos risulta un bene vincolato - non ha posto particolari impedimenti a eventuali interventi utili a precludere definitivamente l'ingresso alla struttura, in attesa poi che l'immobile venga venduto (questa l'intenzione di **Coop** Alleanza 3.0) e in prospettiva anche finalmente riqualificato.

- L.T.

Il Coordinamento "Salviamo il Burlo e la Pineta di Cattinara" ha manifestato ieri all'ingresso dell'ospedale di Cattinara. Il prossimo appuntamento è fissato per domani, venerdì 11 agosto, dalle 18 alle 20, in via delle Torri. In quel contesto sarà anche possibile aderire al Coordinamento.

(la.to.) Foto di Andrea Lasorte.



Raccolta per i lavoratori colpiti dall'alluvione

Coop Alleanza, donati 500mila euro

Oltre mezzo milione di euro - 400mila dei quali già assegnati - raccolti per i lavoratori di **Coop** Alleanza 3.0 colpiti dall'alluvione. È la cooperativa a fornire l'aggiornamento della raccolta per i propri addetti e le loro famiglie. Diversi gli strumenti messi a disposizione.

In loro favore, sin dai primi momenti dell'emergenza, **Coop** Alleanza 3.0 ha istituito un fondo di solidarietà a cui ha nell'immediato devoluto 100mila euro, a cui si sono aggiunti oltre 120mila euro provenienti dalle donazioni in denaro promosse tra i colleghi. È stata così ottenuta la cifra di oltre 220mila euro grazie ai quali, a chi ne abbia fatto richiesta viene erogato un contributo straordinario «che nella maggior parte dei casi sarà contenuto nello stipendio previsto nei prossimi giorni e che potrà arrivare fino a 4mila euro», fa sapere il colosso **coop**. Ma non è questa l'unica iniziativa solidale adottata per i lavoratori che hanno subito danni dagli eventi di maggio. C'è anche la raccolta di 'ferie solidali', con la quale i lavoratori di **Coop** Alleanza hanno potuto donare giornate delle loro ferie a chi è stato costretto ad assentarsi dal lavoro. Con un aiuto da parte della cooperativa si è arrivati a giornate di ferie solidali per un controvalore di circa 180mila euro. Al totale di oltre 500mila si arriva con quanto raccolto dal movimento cooperativo nazionale.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop, contributo alluvione Busta paga da 4.000 euro

La cooperativa ha messo a disposizione dei dipendenti mezzo milione di euro Costituito anche un fondo di 'ferie solidali' con donazioni interne

Coop Alleanza 3.0 ha messo a disposizione mezzo milione di euro a sostegno dei suoi lavoratori e le loro famiglie che hanno subito le conseguenze drammatiche dell'alluvione. Di questi, 400 mila euro sono già stati assegnati a chi ne ha fatto richiesta. La cooperativa spiega in una nota che ha istituito un Fondo di solidarietà a cui ha nell'immediato devoluto 100 mila euro, a cui si sono aggiunti oltre gli 120 mila euro provenienti dalle donazioni in denaro promosse tra i colleghi. Si ottiene così la cifra di oltre 220 mila euro grazie ai quali, a tutti coloro che ne abbiano fatto richiesta, verrà erogato un contributo straordinario che nella maggior parte dei casi sarà contenuto nello stipendio previsto nei prossimi giorni e che potrà arrivare fino a 4.000 euro.

«Grazie a questo strumento - spiega Coop Alleanza 3.0 - si cerca di andare incontro alle necessità di tutti quei lavoratori e di quelle lavoratrici che hanno avuto pesanti danni».

Coop Alleanza 3.0 ha inoltre promosso la raccolta di 'ferie solidali', grazie alla quale i lavoratori hanno potuto donare giornate delle loro ferie a chi è stato costretto ad assentarsi dal lavoro, dando a questi ultimi la possibilità di non erodere la loro dotazione di giorni di riposo né vedere in alcun modo ridotto lo stipendio. La Coop stessa ha contribuito alla dotazione della 'banca ferie' a disposizione dei dipendenti. Ai 400 mila euro così ottenuti - risorse che già sono state messe a disposizione dei colleghi colpiti dall'alluvione - si aggiunge quanto raccolto dal movimento cooperativo nazionale, grazie al quale tutte le **cooperative** di consumatori si sono mosse all'unisono, che porta il totale a superare il mezzo milione di euro.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Nuovo macello appaltato, cantiere a settembre

Affidato alla cooperativa Clas. Lavorazioni meno rumorose e altre attività. Il sindaco: «Grande opera»

BAGNO DI ROMAGNA di Gilberto Mosconi Assegnato l'appalto dei lavori di ampliamento e riqualificazione funzionale del macello comunale di via Montegranelli a San Piero nord. L'appalto è stato aggiudicato, in maniera definitiva, dalla Stazione Unica Appaltante dell'Unione Valle Savio alla locale **cooperativa** Clas di San Piero, che avvierà i lavori in settembre.

«Nel pieno dei lavori in corso - commenta il sindaco Marco Baccini - per la realizzazione della nuova sede della scuola media, per la ristrutturazione della Palestra scolastica e della sede del municipio di Piazza Martiri, e con altri due prossimi cantieri in fase di avvio, quelli di riqualificazione ed ampliamento rispettivamente del macello comunale e della Casa Protetta per anziani 'Camilla Spighi', San Piero sembra diventare sempre di più un grande cantiere a cielo aperto.

Con l'appalto del macello appena aggiudicato e con quello della Casa Protetta Spighi, già in fase di sottoscrizione contrattuale, diamo completamente al programma di qualificazione del patrimonio pubblico e di ripristino dei servizi essenziali ».

Il progetto di ampliamento e la riqualificazione del macello comunale prevede la riqualificazione della struttura e degli impianti, con il tamponamento e l'insonorizzazione della tettoia dove si trovano i box per lo scarico degli animali e lo stazionamento degli stessi, così da risolvere il problema della rumorosità delle relative attività, oltre l'adeguamento della condotta fognaria.

«L'ampliamento - spiega il sindaco Baccini - riguarda la creazione di nuovi spazi da dedicare alla gestione della selvaggina.

Un'innovazione che consentirà di attivare un'economia circolare della selvaggina locale. Questo servizio, infatti, darà la possibilità ai nostri cacciatori di poter fruire dei servizi di macellazione regolari e funzionali, così da aprire il commercio della selvaggina a consumatori e operatori commerciali, come ristoranti, negozi e macellerie e promuoverne la qualità ad ogni livello».

L'importo complessivo dell'appalto ammonta a circa 378mila lire, è finanziato con un contributo di 150mila euro da parte del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, 10mila euro dall' Atc FO5, per 40mila euro con risorse proprie del bilancio comunale, oltre a 193mila euro reperite attraverso un mutuo attivato dall'ente con la Cassa Depositi e Prestiti. Il tempo di realizzazione dell'intervento è di 150 giorni e l'inizio dei lavori è previsto per la fine di settembre.



Il Resto del Carlino (ed. Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Al MarePineta anteprima della mostra 'I Preraffaeliti'

Alle 21.15 di domani al MarePineta Resort (viale Dante 40, a Milano Marittima), la manifestazione culturale "Cervia la spiaggia ama il libro" propone la presentazione in anteprima nazionale della mostra 2024 intitolata "I Preraffaeliti", organizzata ai Musei San Domenico dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì. Interverranno il Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì **Maurizio Gardini**, il Direttore Generale delle Mostre dei Musei San Domenico Gianfranco Brunelli, il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, il sindaco di Cervia Massimo Medri, il presidente Confcommercio Ascom Cervia Nazario Fantini e il presidente dell'Associazione culturale "Cervia, la spiaggia ama il libro" Cesare Brusi. Condurrà la serata la giornalista Sabrina Sgalaberna.



Ecco chi tocca il salario minimo I pagati peggio sono i lavoratori delle coop di pulizia e vigilanza

L'effetto della manovra in discussione avrebbe pochissime ricadute sulle nostre industrie Ad adeguarsi dovrebbe essere tutto il mondo della cooperazione, anche sociale

Più di un lavoratore su dieci avrebbe l'aumento, anche nella nostra provincia.

Se passasse la proposta di legge firmata dalle opposizioni, che domani sarà discussa assieme alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sarebbe introdotto un salario minimo a 9 euro lordi l'ora per tutti i lavoratori e - considerato che secondo l'Inps il 13% degli impiegati nel privato ha una retribuzione inferiore - il conto è presto fatto.

Si tratta di un gruppo molto vario di dipendenti, operatori turistici e assistenti domestici, lavoratori del settore 'fiduciario' della vigilanza o delle imprese di pulizia, o ancora operai agricoli e perfino rider. Molti di questi impiegati dalle varie cooperative del nostro territorio.

In tutto, a livello nazionale, sono oltre 4 milioni e mezzo di persone. Fare un calcolo ristretto alla provincia reggiana è impossibile, però per capire chi sarebbe più aiutato da questa riforma basta scorrere i rapporti dello stesso Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale: il contratto collettivo nazionale peggiore lo ha il settore della vigilanza, che lo ha addirittura rinnovato ad aprile dopo 8 anni di trattative a poco più di 5 euro l'ora; penultime ma ben staccate a quota 6,52 le imprese di pulizie e servizi integrati; retribuzione oraria di 7,09 euro lordi per gli impiegati nel tessile e nell'abbigliamento, 7,18 per i servizi assistenziali e 7,28 per pubblici esercizi e ristorazione.

Non si salva nemmeno il turismo, assestato a 7 euro e 48 lordi per ora. Il confronto con altri settori è impietoso: gli operai metalmeccanici, categoria storicamente molto 'sindacalizzata', hanno ad esempio un trattamento economico complessivo superiore ai 14 euro. Anche senza voler estremizzare, i contratti collettivi medi prevedono una paga oraria lorda di 11,70.

Tommaso Vezzani © RIPRODUZIONE RISERVATA.



L'incontro tra Comune, cooperativa e associazioni

Bagnini in difesa dell'ambiente «Al lavoro per spiagge più pulite»

«Siamo gli spazzini della spiaggia» dice Mauro Vanni presidente della **Cooperativa** bagnini di Rimini sud. «Ce la mettiamo tutta e non da oggi, ma il problema della presenza di plastica è reale e va affrontato». Insomma, non basta la buona volontà di pochi. Ieri al bagno Le Rose, stabilimento 10 davanti al Grand Hotel, APS Basta Plastica in Mare Network, ha riunito bagnini, l'assessore all'Ambiente Anna Montini, la Capitaneria di porto rappresentata dal luogotenente Vincenzo Petrella, e la consigliera comunale Anna Barilari.

L'occasione è servita per presentare alcune azioni concrete per un maggior rispetto dell'Ambiente, del mare e della spiaggia, quali il posacenere collettivo sulla battigia, dove vige l'ordinanza di divieto di fumare non rispettata, e un cartellone a forma di vela posto al bagno 10 con le buone pratiche da seguire derivanti dall'Agenda 2030.

Inoltre Manuela Fabbri per l'associazione ha presentato l'iniziativa che vedrà premiare con borse di studio e tirocini gli studenti universitari che si distingueranno sui temi della sostenibilità del turismo e del mare. Seguendo la proposta arrivata dalla consigliera Barilari, l'assessore Montini si è detta interessata a muoversi per istituire una forma premiante per quelle attività che si distinguono nel rispetto dell'ambiente.

Tra le problematiche che più premono ai bagnini c'è quella relativa agli allevamenti in mare di mitili. «Raccogliamo tante reti portate dal mare che nel loro percorso raccolgono di tutto».

Su questo servirebbe un percorso per limitare il fenomeno». Intanto resta un problema, ed è nazionale. «Non esistono colori univoci per le varie tipologie di rifiuto - ha detto Vanni -. Ciò che qui è blu, dunque carta, altrove ha un altro significato. I turisti sono disorientati e faticano a fare la differenziata».



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

parere favorevole degli uffici di piazza de ferrari all'ampliamento del centro commerciale. il comune attende per comprare l'area contigua

Coop incassa l'ok della Regione In arrivo l'operazione Guglielmetti

Quattromila metri quadrati in più di negozi e supermercati, un parcheggio da 525 posti e nuovi alberi

EMANUELE ROSSI

Emanuele Rossi Nell'attesa che si sblocchi la partita della rimessa per Amt e Amiu, **Coop** Liguria incassa un nuovo via libera all'operazione di ampliamento del centro commerciale Bisagno, nell'area della ex Guglielmetti. Si tratta del parere della Regione Liguria, positivo con prescrizioni costruttive perché si tratta di un'area inondabile.

A marzo dello scorso anno la giunta comunale aveva approvato il Progetto urbanistico unitario per la riqualificazione dell'ex officina di Amt, venduta nel 2010 a Talea, braccio immobiliare di **Coop** Liguria, per 25 milioni di euro. La pratica è andata avanti in Conferenza dei servizi, aperta a gennaio 2023, che a questo punto, con l'ok regionale, è vicina alla conclusione. Il progetto prevede la completa ristrutturazione del centro commerciale esistente e delle aree esterne (in totale 17 mila metri quadri), con conseguente miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici. L'ampliamento del centro avviene senza consumo di suolo, poiché si tratta di un intervento di demolizione e ricostruzione (le demolizioni sono già state eseguite) per la parte nuova e di ristrutturazione per quella esistente. Gli spazi commerciali però sono destinati a crescere e di molto: la superficie di vendita aumenterà dagli attuali 5386 metri quadri a 9340: 2500 metri quadri per il settore merceologico alimentare e 6840 per tutto il resto, con tre medie strutture di vendita (sotto i 1500 metri quadri) e 16 negozi più piccoli. **Coop** dovrà versare al Comune 467 mila euro per "contributo inerente la realizzazione di iniziative di riqualificazione delle aree a rischio di tenuta della rete distributiva". Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un nuovo ponte di collegamento con via Terpi, che porterà ai parcheggi sul tetto del nuovo edificio: in totale il nuovo centro sarà dotato di 525 posti auto e 33 posti moto pertinenziali e di 92 posti auto pubblici, rispetto ai circa 260 parcheggi già presenti oggi. I lavori partiranno proprio dalla realizzazione del nuovo edificio (si stimano 15 mesi) durante i quali resterà attivo il centro commerciale esistente, per poi passare alla fase di riqualificazione, trasferendo parte delle attività nel nuovo compendio. Si prevede inoltre di eliminare tutte le recinzioni perimetrali su piazzale Bligny e Lungobisagno Dalmazia per permettere maggior fruibilità dello spazio esterno, con la comparsa di spazi a verde attrezzato e «diverse decine di nuove alberature di alto fusto».

Dal punto di vista idraulico il progetto prevede inoltre di adeguare le tombinature di due rivi minori (denominati Rio 1 e Rio 2) che drenano le acque del versante e le convogliano nel Torrente Bisagno, ubicati in corrispondenza di piazzale Bligny e dell'area di distacco tra gli edifici dei due settori.



Il Secolo XIX

Cooperazione, Imprese e Territori

Il resto delle aree ex Guglielmetti, circa 17 mila metri quadri, che da piano urbanistico sono a destinazione industriale e produttiva, è invece da tempo nel mirino del Comune, che vorrebbe riacquistarle da Talea per circa 7 milioni di euro e realizzarvi una rimessa dei mezzi che permetta di partire con i lavori degli "assi di forza" sull'area di Gavette, distante poche decine di metri. Ma per l'acquisto manca l'ok del Ministero dei trasporti, che ha concesso il finanziamento.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

«Piano di sviluppo economico e sociale»

Conad Il neo presidente Lusetti: «Un successo l'operazione con Auchan»

Roma Un nuovo assetto organizzativo, con la governance affidata a due figure apicali, presidente e direttore generale, senza più l'ad, e un nuovo piano strategico dal 2024 per affrontare le sfide del mercato. È il nuovo corso di Conad che indica il neo presidente **Mauro Lusetti**, già presidente di **Legacoop**. «La prima cosa su cui il nuovo cda si è impegnato è stata una revisione organizzativa orientata a semplificare l'assetto di governance», spiega.

Le linee di indirizzo di Conad si basano su un piano strategico che «è stato confermato, quindi saremo nelle condizioni di recuperare alcuni ritardi che sul piano organizzativo abbiamo avuto - aggiunge -. Non cambiamo nulla rispetto agli obiettivi di fondo, ma stiamo parallelamente cominciando a ragionare sul nuovo piano strategico che ci accompagnerà a partire dal 2024». I temi del nuovo piano per lo sviluppo dell'attività saranno centrati sulla sostenibilità di natura economica, ambientale e sociale. «Parto dalla convinzione che la storia delle cooperative, ognuna singolarmente presa, è sempre stata ed è una storia collettiva, declinata al plurale e quindi questo approccio mi porterà a valorizzare al massimo la partecipazione dei soci alla vita del consorzio e a valorizzare al massimo i contributi originali che ognuno di noi, che sia un dirigente o un quadro, può fornire allo sviluppo dell'attività di Conad», evidenzia il numero uno di Conad che ha concluso l'operazione di acquisizione dei punti vendita di Auchan in Italia, iniziata nel 2019. «È stata un successo, non solo per il grande risultato che ci ha portato ad essere leader di quota di mercato nella grande distribuzione italiana, ma anche dal punto di vista organizzativo perché tutti i punti vendita sono stati inseriti nella rete di vendita delle nostre cooperative», sottolinea **Lusetti**. «L'intervento - conclude - ha salvato un pezzo dell'industria distributiva e garantito la continuità alla stragrande maggioranza dei lavoratori impiegati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La cooperativa Morelli replica alle accuse di Uil "Bindocci dice falsità"

2La **cooperativa** Luigi Morelli replica duramente alle dichiarazioni di Bindocci. "Le dichiarazioni del signor Bindocci purtroppo non corrispondono al vero - premette il Presidente della **Cooperativa** Luigi Morelli Lorenzo Giuntini -. Ci dispiace dover rispondere ad un comunicato stampa che ha toni e contenuti non corrispondenti a verità.

Infatti, la nostra **Cooperativa** ha iniziato "la missione" dei servizi di sanificazione e pulizie all'Ospedale San Luca di Lucca dal 1 dicembre 2022. Abbiamo assunto tutte le maestranze in cambio appalto, garantendo loro il mantenimento dei parametri contrattuali senza riduzione e variazione alcuna, senza far mancare loro né attrezzature, né vestiario, né dpi e né prodotti fin dal principio della commessa".

"Ci siamo però resi conto da subito che, a differenza degli altri ospedali dove operiamo (prima Pistoia e da poco Prato), la qualità del servizio espressa dal personale operante risultava non sufficiente in qualità - sottolinea il referenti della storica **cooperativa** Morelli-. Abbiamo quindi proceduto ad effettuare nuovamente tutta la formazione operativa ai dipendenti (peraltro già effettuata da tutte le precedenti aziende prima di noi) ed abbiamo proceduto alla sostituzione del gruppo di coordinamento inserendo nuovo personale, ottenendo così un miglioramento visibile, ma ancora non sufficiente. Pertanto, a distanza di ormai 9 mesi dall'avvio del servizio, ci dispiace constatare che le parti sociali ci riservino questo tipo di trattamento (ed in particolare modo la Uiltrasporti la quale probabilmente sente un forte bisogno di visibilità), nonostante il tavolo sindacale permanente che questo appalto ha in essere". "Riteniamo quindi - conclude il presidente Giuntini - che sia fuorviante e controproducente addossare colpe ad altri senza aver fatto mai una seria analisi in casa propria e continueremo imperterriti a perseguire il nostro unico obiettivo: il miglioramento degli standard qualitativi del servizio".



Per condire spaghetti e linguine si fa il sugo al Bagno Le Piramidi

Il titolare: «È un piatto appetitoso e molto apprezzato» In porto Vendita

KATIA ROMAGNOLI

Porto Garibaldi e Goro Tra i banchi delle pescherie (non tutte) e sulle tavole dei ristoranti dei Lidi (alcuni) accanto ad orate, sogliole, seppie, calamari, gamberi, provenienti in prevalenza provenienti dagli altri mari, dato nell'alto Adriatico vige il fermo pesca ed accanto a cozze e vongole ha iniziato a fare la sua comparsa anche il granchio blu. Nelle pescherie il prezzo di vendita dell'insidiosa specie ittica aliena si aggira sugli 8 euro al chilo ma, come fanno notare gli stessi commercianti di pesce, ormai la cattura del granchio blu viene effettuata ovunque.

Tuttavia le pescherie che stanno già saggiando la vendita del crostaceo giunto dall'Oceano Atlantico ad insidiare l'intero bacino del Mediterraneo, tengono a precisare che per l'acquisto si rivolgono, naturalmente, solo alla filiera ittica e che per il momento è richiesto quasi esclusivamente dai turisti. Chi vive sul territorio è, invece, alle prese con un'emergenza e se la pesca a strascico è ferma, in ossequio al fermo pesca, gli operatori dediti alla molluschicoltura, quotidianamente, in forza di una speciale deroga ministeriale, pescano il granchio blu.

«Agli operatori - osserva Vadis Paesanti, vicepresidente regionale di Fedagri Pesca-**Confcooperative** - lo smaltimento di un chilogrammo di granchi blu viene liquidato con un euro. Per il settore il granchio blu è una disgrazia e non un business».

Ieri sera si è riunito il CdA di ConUno, il consorzio unitario del Novellame, proprio per fornire riscontri dettagliati alla richiesta ministeriale, tesa al riconoscimento degli indennizzi.

«Ci è stato chiesto di dettagliare i costi di smaltimento - spiega Paesanti - costi che dovranno essere calati nel decreto attuativo, con cui il Ministero riconoscerà gli indennizzi. Le spese comprendono benzina, attrezzature, stoccaggio e lavori di facchinaggio in banchina».

Intanto il granchio blu inizia a comparire come new entry nei menù dei ristoranti dei Lidi, quasi esclusivamente sotto forma di sugo per tagliolini, spaghetti e linguine: «È molto richiesto - conferma Flaminia Carli che gestisce, con il marito William, il Bagno ristorante Piramidi del Lido Spina -; quando c'è la disponibilità, al di fuori del menù alla carta, proponiamo gli spaghetti con sugo al granchio blu. È un piatto gustoso e molto apprezzato. Ci rendiamo conto - prosegue l'imprenditrice balneare - , che non è quella la piena risoluzione del problema dovuto all'invasione del granchio blu. Ma inserirlo nella nostra alimentazione è un modo creativo ed innovativo, per aiutare il rilancio di interi settori produttivi».

Si sta verificando ciò che è successo con la nutria. Dapprima era una specie protetta, poi ha cominciato ad essere invasiva e si è dovuto correre ai ripari, per difendere l'ambiente.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Persone con disabilità nelle imprese «La nostra mission è valorizzarle»

Il percorso Il modello Re-People al centro della strategia della cooperativa Il Seme Le azioni di responsabilità sociale ora anche rendicontate nel primo report di sostenibilità

lea borelli

Il Report di sostenibilità come cornice codificata che aiuta il non profit a dialogare con il profit. Il Seme, Società Cooperativa **Sociale** di Como, ha utilizzato il modello di «Rapporto di sostenibilità semplificato» che la Camera di Commercio Como-Lecco, nell'ambito del programma Smart in collaborazione con la Supsi di Lugano, ha messo a disposizione delle pmi del territorio per aiutarle a trovare uno strumento semplice ed efficace per approcciarsi al tema della responsabilità **sociale** d'impresa.

A oggi non esiste una normativa sui modelli specifici da utilizzare per la redazione del report. Una volta redatto, il documento deve essere poi verificato per ottenere l'attestazione da parte di un ente certificatore terzo. Tutte le indicazioni si trovano sul sito della Camera di Commercio Como-Lecco. L'attività La Cooperativa Il Seme, fondata nel 1987, opera per favorire l'inserimento lavorativo di persone con disabilità o in situazioni di fragilità.

Il fatturato 2022 è stato di 1,7 milioni di euro, 328 i prodotti e i servizi erogati dalle pulizie industriali e civili alla progettazione e cura delle aree verdi, 264 i clienti in Lombardia prevalentemente in provincia di Como. Lo staff è composto da 84 collaboratori dipendenti, 51 donne e 33 uomini, dei quali 50 a tempo indeterminato e 34 a tempo determinato.

Il progetto «Quando nel 2020 abbiamo frequentato il corso di alta formazione in corporate social responsibility promosso dalla Camera di Commercio Como-Lecco in collaborazione con l'Università Supsi di Lugano, abbiamo ampliato lo sguardo sugli elementi cardine della nostra mission **sociale** e abbiamo elaborato un nostro modello, chiamato Re-People, per la valorizzazione delle persone con disabilità o fragilità all'interno delle imprese» spiega Marta Fontana che si occupa di ricerca e innovazione **sociale** per il Seme.

Il modello parte dalla classica distinzione delle 4 R della sostenibilità ambientale: Ridurre, Riutilizzare, Riciclare e Recuperare, che appartiene all'economia circolare, introducendo un'altra dimensione che è relativa alle persone. «Promuove modelli organizzativi inclusivi in grado di permettere lo sviluppo delle potenzialità delle persone e di dare nuovo valore a ciò che è andato perso o è diverso in termini di competenze, abilità e risorse personali in ottica di disability management».

La **cooperazione sociale** già da tempo adotta lo strumento del bilancio **sociale**, come documento rendicontativo di informazione e di trasparenza che mette a disposizione dei gruppi di riferimento, informazioni non solo relative all'andamento economico, ma anche alle attività svolte e ai risultati



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

sociali conseguiti dall'ente.

«Abbiamo scelto di redigere il nostro Report di sostenibilità, con la volontà di integrare gli strumenti già esistenti ponendo un' attenzione specifica ai temi della sostenibilità a 360 gradi, rappresentando un aumento di consapevolezza e una messa a fuoco di ciò che ancora possiamo fare in tema di sostenibilità per noi e per i nostri stakeholder. La redazione del Report ci offre inoltre la possibilità di testimoniare il nostro impegno con un linguaggio comune e attraverso un modello condiviso con il resto delle imprese del territorio, sia di natura non profit che profit».

La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

Teatro San Teodoro Conferma di tre anni per "Mondovisione"

Cantù La cooperativa l'ha in gestione ormai dal 2011 Concorrenti scesi a due, poi il bando premia gli uscenti Galetti: «Molto felici, nuova stagione da metà ottobre»

Non cala il sipario sulla gestione targata Mondovisione del teatro San Teodoro: la sala comunale sarà ancora gestita dalla **cooperativa** sociale canturina fino al 2026. Per la metà di ottobre previsto l'avvio della nuova stagione, ancora una volta caratterizzata da un'offerta per tutti i gusti, dalla prosa alla musica sinfonica, dagli spettacoli per ragazzi alla comicità del Comedyficio.

Trent'anni di chiusura A gestire la sala di via Corbetta, una bomboniera bianca e rosa, dal 2011, ovvero dalla riapertura al pubblico - dopo trent'anni di chiusura e cinque di ristrutturazione - è la **cooperativa** Mondovisione, che prima di allora si occupava della struttura polifunzionale Spazio Tribù di via Tripoli e, fuori città, è la mente dietro Parco Tittoni a Desio.

Nelle scorse settimane era stata aperta l'indagine di mercato per individuare gli operatori economici da invitare alla procedura per l'affidamento dell'appalto, congelata dopo poche ore per effettuare approfondimenti al fine di ottenere il miglior risultato dalla procedura.

Riaperta pochi giorni dopo, non era più richiesto di documentare un fatturato minimo stabilito negli anni della pandemia, per ampliare il numero di soggetti che potessero partecipare. Quattro le manifestazioni pervenute in piazza Parini, chiamate a presentare un progetto di gestione, vagliato da un'apposita commissione.

Passaggio che ha ridotto a due i candidati.

Alla fine, l'ha spuntata la **cooperativa** Mondovisione, guidata da Michele Benazzi .

«Si è trattato di una scelta effettuata dalla commissione, basata esclusivamente su valutazioni tecniche - sottolinea l'assessore alla Cultura Isabella Girgi - e sul valore del progetto». Una riconferma, alla fine: «La procedura è stata improntata alla massima trasparenza - continua - garantendo anche la maggior partecipazione possibile. Sappiamo come opera Mondovisione, e in questi anni abbiamo sempre lavorato bene, quindi sono contenta.

Adesso sono certa proporranno una bella stagione». Soddisfatto anche Dario Galetti , direttore del San Teodoro: «Siamo contentissimi. Per noi era importante non solo per il valore del progetto culturale, che rende la sala un centro strategico sul territorio, ma anche perché si è creata negli anni una struttura con personale anche giovane».

Alla scadenza della convenzione, la **cooperativa** festeggerà i 15 anni in cabina di regia in via Corbetta, il primo anno con il teatro Sociale di Como, poi in autonomia.

Trentacinque volte grazie «Abbiamo messo grande impegno nel predisporre il progetto - continua Galetti



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

- e voglio ringraziare di cuore le 35 realtà canturine che hanno messo nero su bianco il loro sostegno nei nostri confronti. Un teatro è una rete, è fatto di rapporti, non si tratta di persone chiuse in una sala». L'importo presunto della concessione di tre anni, fino al 2026, è stimato in 105mila euro per ciascuna stagione. A parziale sostegno delle spese l'amministrazione comunale corrisponderà annualmente al concessionario 24mila euro, oltre a sostenere il costo delle utenze - acqua, luce, gas, e riscaldamento - fino a 22mila euro annui.

Silvia Cattaneo.

Alzate Brianza in attesa del commissario Pontiggia: «E Bcc aspetta ancora le scuse»

Il caso Imminente la nomina prefettizia dopo le dimissioni di massa e la decadenza di Anastasia Il presidente: «Di politica non parlo». Frizioni con il sindaco pure per la mancata consegna di un trofeo

Silvia Cattaneo

Per la prima volta dopo decenni, a settembre, la **Bcc** Brianza e Laghi non sarà main sponsor della fiera secolare della Madonna di Rogoredo e l'istituto di credito sarà coinvolto solo per quanto riguarda la parte religiosa. «A meno che non ce lo chieda il commissario, se lo riterrà», puntualizza il presidente **Bcc** Giovanni Pontiggia .

Tra le tante questioni di cui si dovrà occupare, il commissario prefettizio, ci sarà anche questa. Facile da capire che ci sia parecchio da ricucire, dopo il clamoroso consiglio di lunedì sera, quando l'amministrazione, traballante da mesi, ha deciso di cadere di schianto, con l'annuncio delle dimissioni di sei consiglieri, di maggioranza e opposizione, diventati sette la mattina seguente, quando le dimissioni di cui sopra sono state ufficializzate protocollandole.

L'addio dopo il bilancio La maggioranza del sindaco Mario Anastasia , che pure già non era più quella uscita dalle urne nel 2019, tra fughe e prese di distanza, si è sciolta al sole d'agosto. Il vicesindaco Lorenzo Benzoni , gli assessori Daniela Maroni e Mattia Caldera , la capogruppo di "Insieme per Alzate", Paola Lanini , il consigliere Andrea Pollastri , quelli già transfughi della maggioranza Cristian Fusi e Sergio Molteni - che ha preso la decisione la mattina seguente - e poi quello di minoranza Bruno Cifaldi se ne sono andati dopo aver approvato il bilancio.

Questione di ore Ora, quindi arriverà un commissario prefettizio, la cui nomina dovrebbe venire ufficializzata in queste ore, che traghetti il Comune fino alle nuove elezioni la prossima primavera.

Il motivo che, dopo quattro anni, ha portato la giunta a staccare la spina alla propria esperienza senza nemmeno attendere una manciata di mesi per finire almeno il primo mandato, hanno dichiarato, la mancata condivisione, l'assenza di confronto, il piglio autoritario più che autorevole del sindaco. Accanto ad Anastasia è rimasta solo l'assessore Eugenia Colombo . L'ex sindaco Giovanni Pontiggia fa diplomatico esercizio di ritrosia e si limita a commentare «i problemi della politica sono problemi della politica. Io semmai mi occupo di quelli della banca».

Ma i problemi in questione li conosce. Anzi, attende delle scuse: «È la **Bcc** che si aspettava ancora delle scuse - dice - sul perché lo scorso anno alla Fiera non sia stato consegnato il suo trofeo. Da quella sera siano in attesa di avere una giustificazione chiara e trasparente, di sapere perché sia accaduto».

Lo spiraglio per settembre Da qui la scelta netta: «La **Bcc** Brianza e Laghi non sarà main



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

sponsor della Fiera. Ad Arosio ci siamo e a Como. Ad Alzate nessuno ci ha interpellati. In settant'anni non era mai successo, siano sempre stati coinvolti non solo per quanto riguarda il sostegno all'evento, ma anche nella sua organizzazione. Faremo delle sponsorizzazioni alla parte religiosa».

Ma non è detto che le cose non possano cambiare: «Se il commissario lo riterrà e ce lo chiederà - prosegue Pontiggia - torneremo a collaborare per salvare la Fiera, che è un valore importante per la nostra comunità, che va ben oltre i singoli».

Inutile chiederlo, chi siano i singoli in questione.

da caltanissetta un modello possibile

Assunti 4 ragazzi nell'"Equo Cream Aut Cafè" «Laboratorio innovativo per dare loro dignità»

Inclusione sociale. Il progetto della cooperativa Etnos legato a Pizza Aut

GIUSEPPE SCIBETTA

Giuseppe Scibetta Vincenzo ha 18 anni come il suo amico e collega Filippo, Alex 19 e Francesco 20, e sono i quattro giovani con problemi di autismo assunti dalla **cooperativa** "Etnos" di Caltanissetta nell'ambito di un progetto di inclusione e lavoro avviato dal presidente Fabio Ruvolo assieme al commissario straordinario dell'Asp nissena Alessandro Caltagirone ed al Centro Autismo del capoluogo di cui è responsabile la psicologa Daniela Fasciana per lavorare all'interno della struttura che - adesso - ha preso il nome di "Equo Cream Aut Cafè" ed è ubicata in via Rosso di San Secondo 122.

E - per dare il giusto rilievo alla circostanza - in occasione dell'avvio di questa attività hanno voluto esser presenti oltre ai familiari dei giovani avviati al lavoro anche l'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo, il prefetto Chiara Armenia, il questore Pinuccia Albertina Agnello ed i dirigenti dell'Asp locale Luciano Fiorella e Salvatore Di Benedetto. È nato così in città il "laboratorio innovativo", che secondo i promotori è l'unico in Sicilia,

realizzato anche per dimostrare «come certe barriere - è stato sottolineato - spesso sono nelle nostre teste e non nei nostri cuori e per consentire a questi ragazzi autistici di guadagnare dignità e autonomia attraverso il lavoro».

«È un progetto sicuramente di forte innovazione sociale - racconta Fabio Ruvolo, presidente della "Etnos" e promotore di molte iniziative sociali - poiché sono pochissime sino ad ora le esperienze di questo tipo che sono state realizzate anche in ambito nazionale. Facciamo riferimento a "Pizza Aut" di Milano che è realtà di inclusione più grande a cui noi siamo collegati.

«I ragazzi - racconta Ruvolo - potranno così svolgere servizio in sala, al bar ed in cucina in maniera tale da diventare parte integrante dei percorsi lavorativi a tutti gli effetti. La presenza dei rappresentanti delle istituzioni è per noi di importante rilevanza, perché costituisce un sostegno in un territorio che ha ancora bisogno di evolvere nella cultura della inclusione e della disabilità. È un'esperienza che oggi diventa traino a tutti gli effetti: i ragazzi sono qui ogni giorno e svolgono questa attività che viene pagata dall'Azienda sanitaria tramite dei fondi specifici destinati a questo tipo di attività, con le quattro famiglie che hanno scelto la **cooperativa** "Etnos" per sviluppare un modello di inclusione diverso da quello tradizionale».

«Questo è un progetto che nasce dalla volontà di offrire a questi giovani in un periodo difficile per le famiglie dei servizi aggiuntivi e dare loro un poco di sollievo - racconta la psicologa Daniela Fasciana - l'obiettivo è anche quello di generalizzare gli apprendimenti che i ragazzi costruiscono ogni giorno in un contesto strutturato e protetto. Il risultato sicuramente è positivo, poiché questi giovani adesso sono felici in quanto si sentono impegnati e soprattutto utili. Quello che è stato avviato è sicuramente



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

un esperimento di inclusione lavorativa tra i primi in Italia. A questo progetto hanno aderito anche diverse cooperative, tra le quale "I Corrieri dell'Oasi" "Progetto '86" di Caltanissetta e "Bic-Dopo di noi" e "Carpe diem" di Gela».

Particolarmente contenta è la mamma di uno di questi ragazzi, che a Caltanissetta ha un rivendita di fiori in via Filippo Turati. «Cosa rappresenta per noi genitori questo progetto? Sicuramente è importantissimo poiché si dà a questi ragazzi dignità sociale. Noi genitori ci arrampichiamo per farli vivere nel modo migliore, che sarebbe quello di farli stare in un contesto di normalità. A questi ragazzi viene consentito di lavorare e si dà loro anche dignità. Tra l'altro noi genitori sappiamo perfettamente che non possiamo durare per sempre, per cui saperli inseriti in un contesto di normalità è particolarmente importante. Qui sono seguiti e vengono anche protetti, per cui ritornano contenti a casa perché sanno di avere un lavoro, si alzano motivati e non vengono tenuti nell'ampolla come avveniva sin a qualche tempo fa. Tra l'altro sono anche stimolati dal fatto che lavorando possono percepire un compenso, per cui poi hanno la possibilità di spendere e comprare le cose che più desiderano».

A Cerrione la cascina dove si producono ortaggi biologici. La visita dell'assessore regionale Chiorino

Dopo 33 anni in difficoltà l'associazione che riabilita con il lavoro gli ex detenuti

KATIA RACO

katia raco BIELLA La riabilitazione delle persone passa dal lavoro: questo è il principio sul quale, fin dal 1990, l'associazione Itaca di Cerrione ha affondato le proprie radici. In questi 33 anni, sono stati centinaia i detenuti e le persone in difficoltà prese in carico e accompagnate verso il loro reinserimento sociale. Ma adesso serve un aiuto concreto.

«Le attività portate avanti sono diverse: dall'accoglienza, alla coltivazione di prodotti biologici, fino alla vendita diretta con il riferimento, in città, della cooperativa "Pecora nera". I risultati ci danno ragione - afferma la presidente Susanna Peraldo -, ma le spese sono sempre più onerose. In questi anni non abbiamo mai voluto esporci, ci siamo sempre affidati alla provvidenza e all'aiuto prezioso di volontari e privati. Adesso, però, è necessaria una spinta in più per proseguire nella direzione intrapresa».

A raccogliere l'appello è stata l'assessore regionale ad Istruzione e Lavoro Elena Chiorino che nei giorni scorsi ha visitato la cascina, le serre e il frutteto.

«Ci diamo appuntamento a settembre - ha affermato durante la sua incursione - e studieremo insieme delle progettualità. Perché se è vero che abbiamo sempre dedicato particolare attenzione agli agenti di Polizia penitenziaria che affrontano ogni giorno situazioni difficili vogliamo attivarci, con la stessa energia, a favore di coloro che pur avendo commesso degli errori hanno diritto ad avere una seconda possibilità».

Proprio nelle scorse settimane ho indetto un consiglio regionale aperto per parlare di carcere, nel quale abbiamo attivato delle facilitazioni per incentivare la formazione e il lavoro all'interno delle case circondariali. Ma il problema più grande è quello di riuscire a trovare un'occupazione stabile, una volta scontata la pena, abbattendo in modo drastico il rischio di recidiva. Questa esperienza è lodevole, e ho intenzione di supportarla».

L'Istituto Agrario Gae Aulenti ha inviato per lezioni pratiche gli allievi sui terreni di Cerrione e in un'occasione un piccolo gruppo ha anche svolto attività nelle serre (realizzate dall'associazione biellese) del carcere di Ivrea. «Negli ultimi mesi abbiamo avviato una nuova esperienza grazie al sostegno della Fondazione compagnia di San Paolo - prosegue Susanna Peraldo - con il bando "Re: azioni, difendi l'ambiente, contribuisce al benessere di domani"».

Saranno svolte numerose attività fino alla prossima primavera e si parte da tutti i sabati di agosto, con mercatini e degustazioni in cascina».

Nel 2018, sulla scia dei consistenti raccolti a chilometri zero di Itaca, nasce La pecora nera che



La Stampa (ed. Biella)

Cooperazione, Imprese e Territori

si occupa della vendita. «Mi chiamo Caterina -racconta una socia volontaria- lavoro nel negozio di via Galimberti e oggi posso dire di essere una persona felice.

Ho incontrato questa grande famiglia 16 anni fa e da allora la mia vita ha assunto un significato nuovo. Ricordo che era settembre, quando per la prima volta ho incontrato Luisa e Susanna, sono stata immediatamente travolta dal loro entusiasmo e dal loro altruismo, da allora ho fatta mia, la loro missione. E oggi, vorrei chiedere l'aiuto di tutti, per riuscire a tendere una mano a chi vive ai margini».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

gli effetti

Nasce Coop Veneto ortofrutta e assorbe gli ex dipendenti

Da dicembre la nuova impresa con l'obiettivo di riprendere il mercato e la distribuzione Ha affittato un ex spazio Opo e alcuni suoi lavoratori

F.D.W.

Dopo il pesante ko della Opo, il mondo agricolo si sta cercando di riorganizzarsi. Lo fa con il supporto del sistema cooperativo e di quel Consorzio Agrario che pure ha cercato di dare un salvagente all'Opo-"Orto Veneto". «A novembre si è avviato rapporto con la gdo, **Coop** in particolare, che intende valorizzare il tessuto agricolo di casa nostra» spiega Mauro Brugnera, presidente della neonata Cooperativa Veneto ortofrutta, società che dopo la liquidazione di Opo e la chiusura di altre **coop** simili intende tirare le fila del settore.

Il presidente e il Cda è composto da tutti imprenditori orticoli del territorio. Ad aprile intanto si è avviata l'esperienza commerciale a marchio Radiko, società partecipata da Agrinsieme (O.P. Del Lazio) e Consorzio agrario di Treviso e Belluno, che ha dato vita ad un Cash & Carry aperto anche ai privati oltre che alla gdo e ristorazione.

La società sottolinea come il volume d'affari generato da dicembre 2022 a giugno 2023 sia pari a 2.9 milioni di euro; i conferitori vengono pagati in modo regolare e la società sia priva di debiti. I soci attivi ad oggi sono 30, i clienti principali sono **Coop** e **Conad** ed i principali prodotti il radicchio di Treviso tardivo, il precoce, il radicchio di Chioggia e il variegato. Tutti prodotti a marchio Igp.

Per operare la Cooperativa Veneto ortofrutta ha affittato uno spazio di vendita all'interno del magazzino della Opo Veneto, un punto vendita ortofrutticolo di 300 mq che serve clienti professionali e al dettaglio ed ha assorbito parte dei dipendenti della Organizzazione produttori ortofrutticoli Veneto (Opo) il liquidazione coatta amministrativa.

- F.D.W.

La notizia data mercoledì dal nostro giornale.



il focus

«Investiamo in Opo, azienda solida» Il Consorzio buttò via 600 mila euro

L'operazione di capitalizzazione nel 2022, mentre il ministero certificava l'insolvenza della coop

F.D.W.

Tra le aziende agricole, tantissime, che nel ko della Opo (Organizzazione produttori ortofrutticoli Veneto) hanno perso soldi e guadagni c'è anche il Consorzio agrario di Treviso e Belluno.

Nel tracollo della maxi cooperativa di Zero Branco l'associazione trevigiana ha visto sparire 600 mila euro che aveva investito nella società negli stessi giorni in cui il Ministero delle imprese, leggendo i resoconti degli approfondimenti di bilancio fatti dai suoi uffici, ne decretava l'insolvenza.

la opo: «solida» L'operazione è stata promossa e pubblicizzata dal Consorzio stesso con tanto di comunicati stampa e pubblicazioni nelle riviste di settore.

Il Consorzio sapeva delle difficoltà della società zerotina, «che negli ultimi ha sofferto delle perdite nel canale Horeca (mercati, ndr) a seguito della pandemia», ammetteva il presidente Giorgio Polegato nel presentare l'investimento finanziario, ma ne benediva l'operato definendola «azienda solida, specializzata, leader nel settore, con fatturato di 50 milioni» anche se in realtà erano assai meno. L'intervento non arrivava per caso. Il Consorzio agrario di Treviso e Belluno aveva deciso di entrare a piè pari nel piano di rilancio della **Coop** giocando un ruolo fondamentale.

il maxi finanziamento Chiamiamolo salvagente, fatto sta che il Consorzio si era accordato con Opo per finanziarne il capitale con 600 mila euro già nel 2021 diventando il principale promotore di quel programma di rilancio da 1,2 milioni (articolo a sinistra) che avrebbe dovuto rimettere i carreggiata la società e che si sperava potesse raccogliere fondi tra i soci arrivando anche a 1,6 milioni (ma molti hanno detto no). Oltre al finanziamento, nell'operazione del 2022, il Consorzio ha acquisito da Opo alcune strutture-magazzino dismesse. «Il fine ultimo di questa operazione è ottimizzare il potenziale dei soci di Opo sostenendoli nello sviluppo della loro attività» spiegò Polegato, «e ampliare i clienti del Consorzio».

Inutile dire che quei 600 mila euro sono andati in fumo in meno di un anno. Bruciati in una cooperativa che era di fatto «insolvente» - ha messo nero su bianco il Ministero - già nei giorni in cui ricevette il bonifico del Consorzio.

Un abbaglio? Verrebbe da pensarlo se non fosse che l'operazione finanziaria di Polegato & Co.

arrivava anche ad un paio di settimane dai giorni in cui sia l'assemblea dei soci di Opo, sia i revisori dei conti, sia il collegio dei sindaci della società benedicevano il conto economico del 2021 e il piano di rilancio aziendale.

A ben pensare si potrebbe dire che il Consorzio agrario di Treviso e Belluno abbia dato fiducia al bilancio approvato e alle prospettive aziendali non avendo ragione - carte alla mano - di pensare che



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

il banco sarebbe saltato di lì a poco. Altrimenti si potrebbe supporre che sarebbe bastato fare lo stesso approfondimento attuato dal Ministero a inizio estate 2022, per arrivare alla sua stessa conclusione, pensando bene se investire o meno 600 mila euro in una società che - ha certificato l'ufficio del made in Italy - «è in una condizione di sostanziale insolvenza».

Il quadro della società e quello del Ministero di Adolfo Urso sono diametralmente opposti. La prima prospettava rilancio e ripresa, il secondo invece certificava «al 31 luglio 2022, a fronte di un attivo da 8 milioni si riscontrano debiti per 20 milioni, e un patrimonio negativo per 2,3». Cui si sommavano contributi da pagare, mensilità, omesso versamento dei contributi.

- F.D.W.

L'annuncio ufficiale dell'accordo tra il consorzio agrario di Treviso e Belluno e Opo nel luglio 2022 Intervento salvagente dell'associazione concordato con la società nel 2021.

Le banche respirano in Borsa

roma La precisazione del governo che fissa allo 0,1% il tetto della tassa sugli extraprofitti delle banche tranquillizza le Borse, che si riprendono dopo il tonfo, ma non i banchieri, che serrano le fila in vista del comitato di presidenza dell'Abi convocato d'urgenza dopo lo shock post Cdm.

Le reazioni Lo sconcerto iniziale sta lasciando via via il passo al pragmatismo, che impone di guardare al bicchiere mezzo pieno: la norma può ancora cambiare e in queste ore si cerca il margine per rendere il suo impatto meno doloroso possibile. Dopo il silenzio del giorno dopo, qualcuno esce allo scoperto per far capire i danni collaterali di un prelievo che rischia soprattutto di colpire le banche più piccole, che fanno **credito** sul territorio e a causa della tassa dovranno tagliare investimenti o prestiti. «Sparando, come si sta facendo, nel mucchio, il rischio, paradossalmente, è quello di scoraggiare il **credito** alle piccole e medie imprese e alle famiglie», ha detto il ceo di Illimity ed ex ad di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, che parla di banche «punite con una stangata fiscale», attraverso un provvedimento che va quantomeno «chiarito e corretto». Se l'impatto emotivo della decisione annunciata lunedì dall'esecutivo è stato lo stesso per tutto il mondo bancario, colto di sorpresa come i mercati, quello patrimoniale invece evidenzia grandi differenze.

Le stime Secondo una elaborazione di Jefferies - al netto di precisazioni nel testo finale della norma - l'imposta può arrivare a raccogliere un massimo di 2,5 miliardi e l'istituto di **credito** più penalizzato per impatto sull'utile è la Popolare di Sondrio che dovrebbe versare il 18%. Seguono Banco Bpm al 16%, con Bper e Credem al 15%. Poi i due big Intesa Sanpaolo al 13% e Unicredit al 12%.

Chiude Banca Generali al 5%. Ma nella classifica non ci sono banche per ora meno forti sui mercati, come Mps che potrebbe essere tra le più penalizzate dalla nuova imposta. Leggermente diverso l'impatto dell'imposta sugli indici di patrimonializzazione. Chi paga di più in termini di limatura del Cet1 sarebbe Fineco con uno 0,8%, mentre la meno colpita tra le banche maggiori sarebbe Mediobanca, con un calo stimato dello 0,2%. Per adesso, spiegano gli analisti, non è possibile fare stime attendibili sull'esborso per le singole banche, perché si attende di conoscere dettagli fondamentali per i conteggi.

Solo qualcuno prova a dare cifre: Cristiano Borean, cfo di Generali ha indicato che «basandosi sulle ultime novità del testo l'impatto per la banca dovrebbe essere di poco meno di 20 milioni».

Di certo c'è che, in chiusura di semestrali, la tassa pesa ancora di più per le piccole banche - le popolari, il **credito cooperativo** - che hanno bisogno di rimanere molto patrimonializzate perché non hanno investitori e per fare **credito** devono chiedere l'intervento degli azionisti.



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

Mentre gli istituti più grandi, che compongono il loro utile in modo più variegato, soprattutto attraverso la finanza, hanno meno difficoltà sul fronte patrimoniale. Il danno, però, ci sarà per tutti: secondo un report di Scope Ratings, l'impatto della nuova tassa potrebbe ridurre notevolmente i prossimi profitti. Intanto, almeno a Piazza Affari, le banche si riprendono dallo shock: Milano (+1,3%) è maglia rosa in Europa grazie agli istituti di **credito** che hanno recuperato circa 4 dei 9 miliardi bruciati nella seduta precedente.

BRUGNERA

Restauro del castello Progetto affidato alla Gnosis di Napoli

VALENTINA VOI

La società **cooperativa** Gnosis progetti di Napoli si è aggiudicata la gara europea a procedura telematica aperta per l'appalto di progettazione del restauro del castello di Brugnera.

Otto mesi fa, nella graduatoria provvisoria era primo lo studio Aeditecne dell'architetto Paolo Fasolato: aveva sbaragliato le offerte di Gnosis progetti, Progest e B5. Poi le cose sono cambiate, nella gara d'appalto per progettare il restauro del castello, che ha messo in palio 402.029,23 euro. L'opera ha una spesa presunta in bozza di 2 milioni 940 mila euro, ma non basteranno di fronte all'impennata dei costi di materie prime ed energia. In via Vittorio Veneto, la struttura del castello si trova alle spalle del monumento ai caduti e deve ritrovare la bellezza originaria e anche nuove funzioni, con risorse del Pnrr: il bando per i progettisti era all'albo un anno fa e l'incarico è ora aggiudicato. «Il castello è un immobile importante come simbolo della collettività - ha indicato l'assessore al turismo Maurizio Foltran -, della nostra storia territoriale».



(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad, Lusetti: "Un successo operazione con Auchan, al lavoro su nuovo piano"

Il neo presidente di Conad, **Mauro Lusetti** traccia un bilancio con l'Adnkronos dell'operazione di acquisizione dei punti vendita di Auchan in Italia e parla del nuovo assetto organizzativo e del nuovo piano strategico per il 2024. L'operazione di acquisizione dei punti vendita di Auchan in Italia da parte di Conad, iniziata nel 2019 e conclusa a inizio 2023, è stata "è un successo, non solo per il grande risultato che ci ha portato ad essere leader di quota di mercato nella Grande Distribuzione italiana ma anche dal punto di vista organizzativo perché tutti i punti vendita individuati sono stati inseriti nella rete di vendita delle nostre cooperative, e per ogni punto vendita è stato individuato un imprenditore, mantenendo fedele il nostro modello di organizzazione cooperativa di imprenditori commerciali". E' **Mauro Lusetti**, neo presidente di Conad, già presidente di Legacoop, a tracciare all'Adnkronos il bilancio di un "intervento che - sottolinea - ha salvato un pezzo dell'industria distributiva che altrimenti sarebbe fallita perché i risultati di Auchan erano a dir poco disastrosi". "E' stata un'operazione complessa dal punto di vista economico- finanziario e organizzativo, anche per gli aspetti di natura sociale ma abbiamo messo in campo tutte le attività possibili per ridurre questo impatto e per garantire la continuità alla stragrande maggioranza dei lavoratori impiegati". "Abbiamo avuto un periodo abbastanza complicato nelle relazioni tra le principali cooperative ma allo stato attuale siamo in una situazione di ripresa perché l'iniziativa giudiziaria 2.409 che era stata attivata è stata giudicata dal tribunale improcedibile, al tempo stesso il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha avviato una ispezione straordinaria che sta procedendo nella massima collaborazione e questo - spiega **Lusetti** - ci aiuterà a ricucire i fili di una unità all'interno del consorzio che è la cifra che ha sempre contraddistinto Conad", afferma a proposito del ricorso presentato da Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest e Forty srl che hanno denunciato al tribunale civile presunte gravi irregolarità nella precedente gestione di Francesco Pugliese di Conad a proposito dell'operazione di acquisizione di punti vendita di Auchan in Italia. "L'unità nella gestione e nelle visioni strategiche è importante per mantenere la leadership che abbiamo conquistato" sostiene il **Lusetti**. Quanto al nuovo assetto organizzativo e al nuovo piano strategico dal 2024 per affrontare le sfide del mercato dice: "la prima cosa su cui il nuovo cda si è impegnato è stata una revisione organizzativa orientata a semplificare l'assetto di governance, e quindi abbiamo concentrato le attività di rappresentanza e operative su due persone anziché tre, il sottoscritto e il direttore generale operativo che è Francesco Avanzini", spiega. Il piano strategico "è stato confermato. Non cambiamo nulla rispetto agli obiettivi di fondo -aggiunge - ma stiamo parallelamente cominciando a ragionare sul nuovo piano strategico che ci accompagnerà a partire dal 2024". Piano che sarà centrato



(Sito) Adnkronos

Cooperazione, Imprese e Territori

"sulla sostenibilità di natura economica, ambientale e sociale". **Lusetti** poi intende avere un approccio per "valorizzare al massimo i contributi originali che ognuno di noi, che sia un dirigente o un quadro, può fornire allo sviluppo dell'attività di Conad". (di Cristina Armeni).

Rimini - Legacoop su offerta turistica e chiringuitos

(AGENPARL) - mer 09 agosto 2023 Comunicato stampa **Legacoop** Romagna OFFERTA TURISTICA E CHIRINGUITOS: «LE REGOLE NON SI CAMBIANO IN CORSA, MA VANNO FATTE RISPETTARE» Non si modificano le regole nel pieno della stagione ma devono essere sanzionate con la chiusura immediata fino al termine della stagione eventuali gestori che non rispettano le norme vigenti. Opportuno riprendere il confronto sin dalla fine della stagione estiva (Rimini, 9 agosto 2023) -Un 2023 atteso come anno della ripresa e ripartenza definitiva si è rivelato invece come l'ennesimo periodo di difficoltà, fra crisi economica, inflazione, ridotta capacità di spesa delle famiglie, eventi meteorologici disastrosi. La stagione estiva fatica a decollare, non solo in Romagna, e crediamo che non sia per nulla utile acuire le tensioni. Va inserita in questo quadro una riflessione sui chiringuitos e sul loro ruolo nell'offerta turistica estiva riminese. È importante garantire da un lato che la nostra economia turistica, nella sua completezza, sia in grado di rispettare gli spazi e i ruoli di tutti gli operatori, e dall'altro che la nostra offerta possa dare risposte alle esigenze di più segmenti di turisti. Una delle tendenze ormai affermatesi è che la spiaggia va vissuta in tutte le sue forme, dal relax allo sport, dalla possibilità di avere una ristorazione di qualità a quella di ascoltare musica la sera in riva al mare. Affinché la spiaggia possa continuare a sviluppare le proprie potenzialità e qualità, è imprescindibile che le regole si rispettino e vengano fatte rispettare, anche accentuando i controlli dove e quando necessario. I chiringuitos che vanno oltre quanto indicato nelle linee guida dell'Amministrazione comunale, per quanto in numero molto limitato, danneggiano in primo luogo i colleghi e gli operatori che lavorano nel rispetto delle norme. Eventuali gestori che non rispettano le norme vigenti devono essere sanzionati con la chiusura immediata fino al termine della stagione. Crediamo sia decisamente più opportuno riprendere il confronto a partire dalla fine del periodo estivo, coinvolgendo tutte le rappresentanze imprenditoriali e cooperative, evitando polemiche ulteriori in un anno che richiede coesione ed equilibrio a tutela di tutti gli operatori economici. **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, 80 mila soci e oltre 23mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata. Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.



(AGENPARL) - mer 09 agosto 2023 Comunicato stampa Legacoop Romagna OFFERTA TURISTICA E CHIRINGUITOS: «LE REGOLE NON SI CAMBIANO IN CORSA, MA VANNO FATTE RISPETTARE» Non si modificano le regole nel pieno della stagione ma devono essere sanzionate con la chiusura immediata fino al termine della stagione eventuali gestori che non rispettano le norme vigenti. Opportuno riprendere il confronto sin dalla fine della stagione estiva (Rimini, 9 agosto 2023) - Un 2023 atteso come anno della ripresa e ripartenza definitiva si è rivelato invece come l'ennesimo periodo di difficoltà, fra crisi economica, inflazione, ridotta capacità di spesa delle famiglie, eventi meteorologici disastrosi. La stagione estiva fatica a decollare, non solo in Romagna, e crediamo che non sia per nulla utile acuire le tensioni. Va inserita in questo quadro una riflessione sui chiringuitos e sul loro ruolo nell'offerta turistica estiva riminese. È importante garantire da un lato che la nostra economia turistica, nella sua completezza, sia in grado di rispettare gli spazi e i ruoli di tutti gli operatori, e dall'altro che la nostra offerta possa dare risposte alle esigenze di più segmenti di turisti. Una delle tendenze ormai affermatesi è che la spiaggia va vissuta in tutte le sue forme, dal relax allo sport, dalla possibilità di avere una ristorazione di qualità a quella di ascoltare musica la sera in riva al mare. Affinché la spiaggia possa continuare a sviluppare le proprie potenzialità e qualità, è imprescindibile che le regole si rispettino e vengano fatte rispettare, anche accentuando i controlli dove e quando necessario. I chiringuitos che vanno oltre quanto indicato nelle linee guida dell'Amministrazione comunale, per quanto in numero molto limitato, danneggiano in primo luogo i colleghi e gli operatori che lavorano nel rispetto delle norme. Eventuali gestori che non rispettano

Chiringuito, Legacoop Romagna "Fare rispettare le regole"

"Eventuali gestori che non rispettano le norme vigenti devono essere sanzionati con la chiusura immediata fino al termine della stagione" così la nota stampa di Legacoop Anche Legacoop Romagna interviene sul dibattito relativo ai chiringuito . Se da un lato la tendenza è che la spiaggia vada vissuta in "tutte le sue forme" garantendo che "la nostra economia turistica, nella sua completezza, sia in grado di rispettare gli spazi e i ruoli di tutti gli operatori" e "dare risposte alle esigenze di più segmenti di turisti" dall'altro è "imprescindibile che le regole si rispettino e vengano fatte rispettare, anche accentuando i controlli dove e quando necessario." Legacoop Romagna sostiene inoltre che "I chiringuitos che vanno oltre quanto indicato nelle linee guida dell'Amministrazione comunale, per quanto in numero molto limitato, danneggiano in primo luogo i colleghi e gli operatori che lavorano nel rispetto delle norme." "Eventuali gestori che non rispettano le norme vigenti devono essere sanzionati con la chiusura immediata fino al termine della stagione. Crediamo sia decisamente più opportuno riprendere il confronto a partire dalla fine del periodo estivo, coinvolgendo tutte le rappresentanze imprenditoriali e cooperative, evitando polemiche ulteriori in un anno" conclude la nota "che richiede coesione ed equilibrio a tutela di tutti gli operatori economici."



Legacoop Romagna, su chiringuitos regole vanno fatte rispettare

Tiene banco da settimane, sulla Riviera Romagnola, il dibattito sui chiringuitos in spiaggia e sull'offerta musicale che a giudizio dei rappresentanti del mondo della notte rischia di mettere in difficoltà il settore delle discoteche. Sulla vicenda prende parte, con una nota, anche **Legacoop** Romagna secondo cui occorre che le "regole si rispettino e vengano fatte rispettare, anche accentuando i controlli dove e quando necessario". In una stagione estiva 2023 che "fatica a decollare, non solo in Romagna, crediamo che non sia per nulla utile acuire le tensioni - argomenta l'associazione -. Va inserita in questo quadro una riflessione sui chiringuitos e sul loro ruolo nell'offerta turistica estiva riminese. È importante - viene sottolineato - garantire da un lato che la nostra economia turistica, nella sua completezza, sia in grado di rispettare gli spazi e i ruoli di tutti gli operatori, e dall'altro che la nostra offerta possa dare risposte alle esigenze di più segmenti di turisti" compreso il desiderio dei turisti di vivere la spiaggia in tutte le sue forme. Tuttavia, puntualizza **Legacoop** Romagna, "è imprescindibile che le regole si rispettino e vengano fatte rispettare, anche accentuando i controlli dove e quando necessario". E quindi, si legge in un passaggio della nota, "eventuali gestori che non rispettano le norme vigenti devono essere sanzionati con la chiusura immediata fino al termine della stagione". Ad ogni modo, conclude **Legacoop** Romagna, "crediamo sia decisamente più opportuno riprendere il confronto a partire dalla fine del periodo estivo, coinvolgendo tutte le rappresentanze imprenditoriali e cooperative, evitando polemiche ulteriori".



Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

Dalla pasticceria confiscata al sogno della cooperativa

A Palermo i lavoratori di un locale in amministrazione giudiziaria chiedono l'affidamento dell'attività. A sostenerli Filcams Cgil e Fisascat Cisl Sognano di poter gestire in proprio l'azienda dove lavorano da anni, ormai confiscata. Sono i 12 lavoratori e lavoratrici di Chantilly 2, il bar pasticceria di via Strasburgo a Palermo in amministrazione giudiziaria, sequestrato quattro anni fa all'imprenditore M. G., assieme ad altri beni. Inizia così una nota congiunta della Filcams Cgil e della Fisascat Cisl di Palermo per accendere i riflettori sulla vicenda di un locale sequestrato definitivamente lo scorso 7 luglio. I sindacati spiegano che i lavoratori chiedono l'affidamento dell'attività, con la costituzione di una cooperativa. "La nostra speranza è di poter realizzare questo progetto, siamo del mestiere, abbiamo espresso tutti quanti la volontà di dare continuità al lavoro che svolgiamo da anni", hanno detto i rappresentanti dei lavoratori al tavolo tecnico che si è svolto l'8 agosto in Prefettura, alla presenza delle organizzazioni sindacali di Filcams e Fisascat Cisl Palermo Trapani, dell'amministratore giudiziario della società 'Chantilly 2 srl Unipersonale', dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e da **Legacoop**

Sicilia. A dar man forte al progetto dei lavoratori sono proprio le due sigle sindacali: "È partito il percorso - dichiarano per la Filcams Cgil Palermo il segretario generale Giuseppe Aiello e la segretaria provinciale Alessia Gatto, per la Fisascat Cisl Palermo Trapani il segretario generale Stefano Spitalieri e il segretario Salvo Marrone - Il tavolo tecnico ha esaminato la situazione, ha preso atto favorevolmente della richiesta dei lavoratori e sarà avviato uno studio per valutare la fattibilità e la sostenibilità economica della proposta, comprendendo che si tratta di un progetto che nasce dalla tenacia dalle lavoratrici e dai lavoratori e che anche noi come sindacati sosteniamo". La cooperativa sarebbe per questi lavoratori la conclusione di un percorso di emersione alla legalità e che ha già portato alla stabilizzazione di tutte le maestranze, secondo le previsioni contrattuali e la legge. "I lavoratori hanno affrontato periodi complicati - aggiungono i sindacalisti -, in questi anni hanno assicurato la continuità dell'attività anche in un contesto di difficoltà economica, dovuto anche alla pandemia. Subentrata l'amministrazione giudiziaria sono stati regolarizzati i contratti, con l'ausilio delle organizzazioni sindacali. C'erano lavoratori in nero, in grigio, part-time che effettuavano lavoro full time o altre mansioni, sottoinquadri e irregolari". Adesso con la confisca definitiva, l'obiettivo principe è garantire la continuità occupazionale. A settembre il prossimo aggiornamento: le parti valuteranno se esistono le condizioni economiche perché l'attività venga affidata a una cooperativa di lavoratori, che, "dopo tanti sacrifici, chiedono di poter restare al loro posto e continuare a far valere le loro professionalità - aggiungono i segretari di Filcams e Fisascat - Che un bene confiscato



A Palermo i lavoratori di un locale in amministrazione giudiziaria chiedono l'affidamento dell'attività. A sostenerli Filcams Cgil e Fisascat Cisl Sognano di poter gestire in proprio l'azienda dove lavorano da anni, ormai confiscata. Sono i 12 lavoratori e lavoratrici di Chantilly 2, il bar pasticceria di via Strasburgo a Palermo in amministrazione giudiziaria, sequestrato quattro anni fa all'imprenditore M. G., assieme ad altri beni. Inizia così una nota congiunta della Filcams Cgil e della Fisascat Cisl di Palermo per accendere i riflettori sulla vicenda di un locale sequestrato definitivamente lo scorso 7 luglio. I sindacati spiegano che i lavoratori chiedono l'affidamento dell'attività, con la costituzione di una cooperativa. "La nostra speranza è di poter realizzare questo progetto, siamo del mestiere, abbiamo espresso tutti quanti la volontà di dare continuità al lavoro che svolgiamo da anni", hanno detto i rappresentanti dei lavoratori al tavolo tecnico che si è svolto l'8 agosto in Prefettura, alla presenza delle organizzazioni sindacali di Filcams e Fisascat Cisl Palermo Trapani, dell'amministratore giudiziario della società 'Chantilly 2 srl Unipersonale', dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati e da Legacoop Sicilia. A dar man forte al progetto dei lavoratori sono proprio le due sigle sindacali: "È partito il percorso - dichiarano per la Filcams Cgil Palermo il segretario generale Giuseppe Aiello e la segretaria provinciale Alessia Gatto, per la Fisascat Cisl Palermo Trapani il segretario generale Stefano Spitalieri e il segretario Salvo Marrone - Il tavolo tecnico ha esaminato la situazione, ha preso atto favorevolmente della richiesta dei lavoratori e sarà avviato uno studio per valutare la fattibilità e la sostenibilità economica della proposta, comprendendo che si tratta di un progetto che nasce dalla tenacia dalle lavoratrici e dai lavoratori e che anche

Collettiva

Cooperazione, Imprese e Territori

alla mafia e passato allo Stato dia certezze ai lavoratori dal punto di vista delle garanzie occupazionali è importante" e il progetto potrà essere attuato con i fondi e le agevolazioni per le imprese già confiscate o sequestrate alla criminalità organizzata previsti dal ministero dello Sviluppo economico.

Granchio blu, il «killer dei mari» finisce a tavola, ma non basta. «100 mila euro al giorno per catturarlo»

La diffusione del «*Callinectes sapidus*». Le misure varate dal governo e la lotta delle cooperative dei pescatori. Intanto si moltiplicano le iniziative per portarlo sulle nostre tavole. Il nome scientifico del granchio reale blu o granchio azzurro è *Callinectes sapidus*. E già da questo si capisce che il prodotto è piuttosto apprezzabile se finisce in tavola. Ma il problema è che, con il riscaldamento climatico e le temperature dei mari che si alzano, sta colonizzando anche i nostri mari, turbando il delicato ecosistema marino e mettendo in crisi le economie ittiche. Visto che il granchio blu fa incetta di cozze, vongole e non solo. Se ne parla da tempo, ma quest'anno è diventata emergenza. Il governo è corso ai ripari nell'ultimo Decreto Omnibus nel quale si prevede che «una spesa di 2,9 milioni di euro a favore dei consorzi e delle imprese di acquacoltura che provvedono alla cattura ed allo smaltimento» e «con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono individuate le aree geografiche colpite dall'emergenza, i beneficiari, le modalità di presentazione delle domande, i costi ammissibili ed i criteri di riparto». Intanto, il granchio blu si vede sempre di più nei mercati ittici: il prezzo si aggira intorno ai 10 euro al chilo, più abbordabile rispetto alle altre specie di granchio. Oggi per esempio a Eraclea (Venezia) verrà servito un pranzo, dall'antipasto al secondo, tutto a base di granchio blu, preparato da cuochi pescatori e contadini di Campagna Amica Terranostra, in occasione del direttivo della Coldiretti di Venezia, la provincia che insieme a quella di Rovigo rappresenta una delle aree più colpite. Se una parte sempre più rilevante arriva sulle nostre tavole, c'è però poco da gioire, se ci si pone dalla parte dei pescatori. Fedagri Pesca-Confcooperative ha stimato in 100 mila euro al giorno i costi di smaltimento e cattura. Portarlo in tavola può essere un rimedio, ma probabilmente non sufficiente a fermare la proliferazione del «killer dei mari», come è stato ribattezzato, una specie particolarmente aggressiva e a rapida riproduzione, che fa razzia di tutto, avannotti (i piccoli dei pesci), anguille, orate e spigole di allevamento, rovina le reti e risale persino le sponde per mangiare le uova. Un killer per tutto l'ecosistema di mari, lagune e stagni che non teme nemmeno il cambiamento climatico, visto che resiste senza difficoltà tra i 3 e i 35 gradi. «Il granchio blu - osserva Paolo Tiozzo, co-presidente dell'Alleanza delle Cooperative Pesca riferendosi al Delta del Po - sta mettendo a rischio la sopravvivenza di uno dei luoghi più importanti per la produzione di vongole in tutta Europa. Milioni di euro di prodotto andati in fumo, anzi, divorati da questi granchi "stranieri!».



La diffusione del «*Callinectes sapidus*». Le misure varate dal governo e la lotta delle cooperative dei pescatori. Intanto si moltiplicano le iniziative per portarlo sulle nostre tavole. Il nome scientifico del granchio reale blu o granchio azzurro è *Callinectes sapidus*. E già da questo si capisce che il prodotto è piuttosto apprezzabile se finisce in tavola. Ma il problema è che, con il riscaldamento climatico e le temperature dei mari che si alzano, sta colonizzando anche i nostri mari, turbando il delicato ecosistema marino e mettendo in crisi le economie ittiche. Visto che il granchio blu fa incetta di cozze, vongole e non solo. Se ne parla da tempo, ma quest'anno è diventata emergenza. Il governo è corso ai ripari nell'ultimo Decreto Omnibus nel quale si prevede che «una spesa di 2,9 milioni di euro a favore dei consorzi e delle imprese di acquacoltura che provvedono alla cattura ed allo smaltimento» e «con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono individuate le aree geografiche colpite dall'emergenza, i beneficiari, le modalità di presentazione delle domande, i costi ammissibili ed i criteri di riparto». Intanto, il granchio blu si vede sempre di più nei mercati ittici: il prezzo si aggira intorno ai 10 euro al chilo, più abbordabile rispetto alle altre specie di granchio. Oggi per esempio a Eraclea (Venezia) verrà servito un pranzo, dall'antipasto al secondo, tutto a base di granchio blu, preparato da cuochi pescatori e contadini di Campagna Amica Terranostra, in occasione del direttivo della Coldiretti di Venezia, la provincia che insieme a quella di Rovigo rappresenta una delle aree più colpite. Se una parte sempre più rilevante arriva sulle nostre tavole, c'è però poco da gioire, se ci si pone dalla parte dei pescatori. Fedagri Pesca-Confcooperative ha stimato in 100 mila euro al giorno i costi di smaltimento e cattura. Portarlo in tavola può essere un rimedio, ma probabilmente non sufficiente a fermare la proliferazione del «killer dei mari», come è stato ribattezzato, una specie particolarmente aggressiva e a rapida riproduzione, che fa razzia di tutto, avannotti (i piccoli dei pesci), anguille, orate e spigole di allevamento, rovina le reti e risale persino le sponde per mangiare le uova. Un killer per tutto l'ecosistema di mari, lagune e stagni che non teme nemmeno il cambiamento climatico, visto che resiste senza difficoltà tra i 3 e i 35 gradi. «Il granchio blu - osserva Paolo Tiozzo, co-presidente dell'Alleanza delle Cooperative Pesca riferendosi al Delta del Po - sta mettendo a rischio la sopravvivenza di uno dei luoghi più importanti per la produzione di vongole in tutta Europa. Milioni di euro di prodotto andati in fumo, anzi, divorati da questi granchi "stranieri!».

l'intervista ANTONIO TAJANI

«Norma da scrivere bene per tutelare i risparmiatori La Bce ha sbagliato ma sarebbe miope mettersi contro le banche Forza Italia sarà ambiziosa»

Il ministro degli Esteri e segretario azzurro interviene nel dibattito sulla tassazione degli extraprofiti degli istituti: «Il terreno è molto delicato e non ci anima alcuno spirito punitivo». E sul futuro del partito: «Abbiamo un grande spazio politico al centro Per chi vuole usarci come taxi le porte sono chiuse»

ANNA MARIA GRECO

Antonio Tajani, leader di Forza Italia, vicepremier e ministro degli Esteri, spiega come la pensa sulla tassa alle banche, che «poteva essere decisa a borse chiuse» e sul salario minimo, cui preferisce la proposta azzurra di mediazione. E poi racconta come rilancerà il suo partito e che previsioni ci sono nel mondo, dall'Ucraina al Niger.

Il governo ha deciso di tassare gli extraprofiti delle banche tra applausi e polemiche: tutta colpa della Bce che ha alzato i tassi d'interesse?

«La Bce ha sbagliato, lo diciamo da mesi e questa è l'inevitabile conseguenza. Purtroppo, chine ha fatte le spese sono state le imprese e chi ha mutui a tasso variabile, ora c'è il rischio che i mutui non pagati si trasformino in crediti deteriorati che potrebbero creare altri problemi. Per questo bisognava intervenire e il fine ultimo è tagliare le tasse sul lavoro, anche in vista del dibattito sul salario minimo».

C'è chi dice che la tassa l'abbiano voluta soprattutto Meloni e Salvini e che lei non sia molto convinto: qual è la verità?

«Noi vogliamo che le cose si facciano con grande equilibrio, siamo diversi dal M5S o da Fratoianni e non abbiamo «Noi non siamo contro le banche, soprattutto pensiamo alle banche di **credito cooperativo** e popolari, stiamo lavorando nell'interesse dei risparmiatori.

In questo momento le banche devono fare la loro parte in un piano complessivo ma sarebbe miope e dannoso per il nostro sistema economico colpirle in maniera indiscriminata. Per questo bisogna scrivere bene la norma. Il terreno è molto delicato e non ci anima nessuno spirito punitivo verso chicchessia».

Lei ha detto che bisogna capire dove andranno quei soldi.

«Devono servire ad aiutare i cittadini a pagare i mutui, a tutelare il risparmio e utilizzarli per aumentare i salari per averli davvero ricchi, a ridurre la pressione fiscale, a detassare le tredicesime, gli straordinari e i premi di produzione».

Che cosa risponde a chi dice che le perdite per il crollo dei titoli bancari in Borsa e il probabile



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

taglio dei dividendi oltre che danni ai risparmiatori potranno incidere sulla credibilità del sistema Italia e spaventare gli investitori stranieri?

«Per questo la norma dev'essere scritta bene e sarebbe stato meglio fare tutto a mercati chiusi, in ogni caso vigileremo in parlamento perché tutto sia fatto nel migliore dei modi».

Prima parlava di salario minimo per legge, che il suo partito avversa, portando avanti una proposta alternativa.

«La proposta di Fi, depositata alla Camera, può essere il punto di incontro, la sintesi, la mediazione di diverse posizioni».

Punta ad agganciare i contratti pirata ai contratti collettivi con paghe più alte».

Si può trovare un accordo su questo lodo Tajani, come lo chiama qualcuno?

«Si tratta di un salario minimo non fissato per legge ma dalla contrattazione collettiva, con tetti più consistenti. Noi siamo europeisti e questa è la posizione dell'Europa, che può portare a salari più ricchi. Come adeguare quelli pirata sarà compito di Inps e Cnel e io ne ho già parlato con Renato Brunetta».

Fi rivendica le misure contro gli aumenti sui viaggi aerei, è una sua battaglia?

«Assolutamente sì, è stato Renato Schifani il primo a intervenire come presidente della Regione Sicilia ed il merito è soprattutto suo».

E le misure sui taxi?

«Abbiamo cercato con il confronto una soluzione che permetta alle grandi città di offrire servizi maggiori ai cittadini senza danneggiare le imprese, pensando anche al futuro Giubileo. Servono sempre scelte equilibrate e vigileremo sulla loro applicazione».

Da neosegretario di Fi, il leader dopo Silvio Berlusconi, quali sfide l'aspettano?

«Passerò l'estate a rappresentare il partito in ogni evento politico importante, a incominciare da venerdì a Sabaudia, e poi alla Versiliana, a Ceglie Messapica, a Rimini.... La riduzione della pressione fiscale è il nostro primo obiettivo, poi nella sanità l'aumento del numero dei medici, la detassazione degli straordinari. Bene ha fatto il ministro Bernini ad aumentare il numero di studenti in medicina, non si può continuare a chiamare medici stranieri, come ha dovuto fare il nostro presidente della Regione Calabria, Occhiuto. Un altro obiettivo è l'aumento delle pensioni a mille euro, compatibilmente con la situazione economica, abbiamo tutta la legislatura per farlo».

E sul piano europeo?

Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

«Bisogna riscrivere il patto di stabilità, tenendo conto delle spese non volute, provocate da situazioni di crisi non da malagestione, come quelle per la guerra in Ucraina, che devono essere scalate su Pnrr. Io mi auguro che avremo in Europa un interlocutore attento in Gentiloni. Inoltre, serve l'armonizzazione fiscale, perché non possono esserci paesi dove si pagano meno tasse e che fanno concorrenza sleale agli altri. Infine, una politica ambientale che non penalizzi industria e agricoltura».

Gli azzurri hanno una serie di eventi importanti, da settembre.

«Il primo è quello dei giovani a Gaeta, poi quello a Paestum con il Berlusconi day il 29 settembre, giorno del suo compleanno, perché Silvio rimane la nostra guida e non dobbiamo mai dimenticare il suo insegnamento. Infine, ci sarà la riunione

e con i rappresentanti degli enti locali

a Monza, anche per un'attenzione verso Adriano Galliani, candidato nel collegio che era di Berlusconi». Come vi preparate alle elezioni europee? «Fi è il Ppe in Italia, in questo siamo diversi dagli alleati, abbiamo la nostra identità e non vogliamo compromessi con forze antieuropeiste. Siamo liberali e vogliamo essere pietra angolare della politica italiana. Il nostro progetto è ambizioso e abbiamo un grande spazio politico al centro, infatti crescono le attenzioni nei nostri confronti e ci saranno nuovi ingressi ai primi di settem

bre. Si tratta di chi vuole partecipare al nostro progetto di rivol

uzione liberale, mentre per chi vuole usarci come taxi le porte sono chiuse». Ci sono novità per le future alleanze in Europa, dopo le elezioni? «Riteniamo che i popolari possano allearsi con liberali e conservatori e lavoreremo per questo. Arrivano messaggi positivi, ma dipenderà dal voto di giugno. Per questa alleanza c'è già il precedente per la mia el

ezione a presidente del parlamento europeo. Certo, bisogna essere pragmat

ici non velleitari, serve una maggioranza vera non un libro dei sogni». Da ministro degli Esteri: per la pace in Ucraina vede qualche risultato? «È positivo che a Gedda ci sia stato un primo incontro a livello di consiglieri diplomatici sulla partecipazione della Cina alle trattative. Ho appena parlato con il ministro degli Esteri turco per favorire la mediaz

ione di Ankara tra Russia e Uc

raina sul corridoio del gran

o per Africa. Bisogna arrivare ad una pace che sia giusta, non una resa dell'Ucraina". Prepara un viaggio a Pechino? «Probabilmente in autunno». A preoccupare è anche il Niger, da cui partono flussi di migranti che potrebbero ingrossarsi. «Siamo stati i primi a dire che biso

gna puntare sulla soluzione diplomatica, anche se con tempi più lunghi e non

sull'intervento militare europeo. Ora è prevalsa la linea italiana. Non abbiamo bisogno di altre guerre, c'è ne sono già troppe nel continente». A Marcinelle, ricordando la tr

agedia in miniera di tanti immigrati italiani, lei ha parlato anche dei nostri giovani che vanno all'estero

Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

in cerca di un lavoro soddisfacente. «Quei minatori sono stati esempio di grande sacrificio e dedizione al lavoro, per fortuna le cose sono cambiate ma dobbiamo lavorare perché i nostri ragazzi non siano costretti ad andarsene a causa di stipendi troppo bassi. Ecco che torniamo al salario minimo o meglio ricco».

Al MarePineta anteprima della mostra 'I Preraffaeliti'

Domani al MarePineta Resort di Milano Marittima si presenterà in anteprima nazionale la mostra "I Preraffaeliti" organizzata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì e dal Comune di Forlì. Interverranno esponenti di spicco della cultura locale. Conduce Sabrina Sgalaberna. Alle 21.15 di domani al MarePineta Resort (viale Dante 40, a Milano Marittima), la manifestazione culturale "Cervia la spiaggia ama il libro" propone la presentazione in anteprima nazionale della mostra 2024 intitolata "I Preraffaeliti", organizzata ai Musei San Domenico dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì in collaborazione con il Comune di Forlì. Interverranno il Presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì **Maurizio Gardini**, il Direttore Generale delle Mostre dei Musei San Domenico Gianfranco Brunelli, il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini, il sindaco di Cervia Massimo Medri, il presidente Confcommercio Ascom Cervia Nazario Fantini e il presidente dell'Associazione culturale "Cervia, la spiaggia ama il libro" Cesare Brusi. Condurrà la serata la giornalista Sabrina Sgalaberna.



Granchio blu, il «killer dei mari» finisce a tavola, ma non basta. «100 mila euro al giorno per catturarlo»

Callinectes sapidus. E già da questo si capisce che il prodotto è piuttosto apprezzabile se finisce in tavola. Ma il problema è che, con il riscaldamento climatico e le temperature dei mari che si alzano, sta colonizzando anche i nostri mari, turbando il delicato ecosistema marino e mettendo in crisi le economie ittiche. Visto che il granchio blu fa incetta di cozze, vongole e non solo. Se ne parla da tempo, ma quest'anno è diventata emergenza. Il governo è corso ai ripari nell'ultimo Decreto Omnibus nel quale si prevede che «una spesa di 2,9 milioni di euro a favore dei consorzi e delle imprese di acquacoltura che provvedono alla cattura ed allo smaltimento» e «con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono individuate le aree geografiche colpite dall'emergenza, i beneficiari, le modalità di presentazione delle domande, i costi ammissibili ed i criteri di riparto». Intanto, il granchio blu si vede sempre di più nei mercati ittici: il prezzo si aggira intorno ai 10 euro al chilo, più abbordabile rispetto alle altre specie di granchio. Oggi per esempio a Eraclea (Venezia) verrà servito un pranzo, dall'antipasto al secondo, tutto a base di granchio blu, preparato da cuochi pescatori e contadini di Campagna Amica Terranostra, in occasione del direttivo della Coldiretti di Venezia, la provincia che insieme a quella di Rovigo rappresenta una delle aree più colpite. Se una parte sempre più rilevante arriva sulle nostre tavole, c'è però poco da gioire, se ci si pone dalla parte dei pescatori. Fedagri Pesca-Confcooperative ha stimato in 100 mila euro al giorno i costi di smaltimento e cattura. Portarlo in tavola può essere un rimedio, ma probabilmente non sufficiente a fermare la proliferazione del «killer dei mari», come è stato ribattezzato, una specie particolarmente aggressiva e a rapida riproduzione, che fa razzia di tutto, avannotti (i piccoli dei pesci), anguille, orate e spigole di allevamento, rovina le reti e risale persino le sponde per mangiare le uova. Un killer per tutto l'ecosistema di mari, lagune e stagni che non teme nemmeno il cambiamento climatico, visto che resiste senza difficoltà tra i 3 e i 35 gradi. « Il granchio blu - osserva Paolo Tiozzo, co-presidente dell'**Alleanza delle Cooperative** Pesca riferendosi al Delta del Po - sta mettendo a rischio la sopravvivenza di uno dei luoghi più importanti per la produzione di vongole in tutta Europa. Milioni di euro di prodotto andati in fumo, anzi, divorati da questi granchi "stranieri!». Contenuto sponsorizzato.



Palermo Today

Cooperazione, Imprese e Territori

La confisca del bar pasticceria Chantilly, i lavoratori chiedono l'affidamento dell'attività

Il progetto di una cooperativa, aperto il tavolo in Prefettura. Il sostegno di Filcams e Fisascat: "Un percorso importante per garantire i livelli occupazionali e l'attività lavorativa" Sognano di poter gestire in proprio l'azienda dove lavorano da anni, ormai confiscata. Sono i 12 lavoratori e lavoratrici di Chantilly 2, il bar pasticceria ad angolo tra viale Strasburgo e via Alcide De Gasperi in amministrazione giudiziaria, sequestrato il 9 settembre del 2019 all'imprenditore Michele Giandalone assieme ad altri beni. Dal 7 luglio scorso, il locale è stato definitivamente confiscato. E i lavoratori chiedono l'affidamento dell'attività, con la costituzione di una cooperativa.

"La nostra speranza è di poter realizzare questo progetto, siamo del mestiere, abbiamo espresso tutti quanti la volontà di dare continuità al lavoro che svolgiamo da anni", hanno detto i rappresentanti dei lavoratori al tavolo tecnico che si è svolto ieri in Prefettura, alla presenza delle organizzazioni sindacali di Filcams Cgil Palermo e Fisascat Cisl Palermo Trapani, dell'amministratore giudiziario della società "Chantilly 2 srl Unipersonale" Alessandro Virgara, dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, rappresentata dal dirigente Giuseppe Quattrone e da **Legacoop** Sicilia. La riunione del tavolo tecnico è stata convocata dal prefetto, per dare seguito alla richiesta giunta dall'amministratore giudiziario. A dar man forte al progetto dei lavoratori sono Filcams Cgil Palermo e Fisascat Cisl Palermo Trapani. "E' partito il percorso - dichiarano per la Filcams Cgil Palermo il segretario generale Giuseppe Aiello e la segretaria provinciale Alessia Gatto e per la Fisascat Cisl Palermo Trapani il segretario generale Stefano Spitalieri e il segretario Salvo Marrone - Il tavolo tecnico ha esaminato la situazione, ha preso atto favorevolmente della richiesta dei lavoratori e sarà avviato uno studio per valutare la fattibilità e la sostenibilità economica della proposta. Prefettura, Agenzia Nazionale per i beni confiscati e **Legacoop** hanno espresso interesse e la disponibilità ad avviare e sostenere il percorso, comprendendo che si tratta di un progetto che nasce dalla tenacia dalle lavoratrici e dai lavoratori di Chantilly 2 e che anche noi come sindacati sosteniamo". La cooperativa sarebbe per questi lavoratori la conclusione di un percorso di emersione alla legalità e che ha già portato alla stabilizzazione di tutte le maestranze, secondo le previsioni contrattuali e la legge. "I lavoratori hanno affrontato periodi complicati, in questi anni hanno assicurato la continuità dell'attività anche in un contesto di difficoltà economica, dovuto anche alla pandemia - aggiungono Aiello e Gatto per la Filcams Cgil Palermo e Spitalieri e Marrone per la Fisascat Cisl Palermo Trapani - Subentrata l'amministrazione giudiziaria sono stati regolarizzati i contratti, con l'ausilio delle organizzazioni sindacali. Abbiamo chiesto e ottenuto che tutti i lavoratori avessero un contratto a tempo indeterminato: c'erano lavoratori in nero, in grigio, part-time che effettuavano



Il progetto di una cooperativa, aperto il tavolo in Prefettura. Il sostegno di Filcams e Fisascat: "Un percorso importante per garantire i livelli occupazionali e l'attività lavorativa" Sognano di poter gestire in proprio l'azienda dove lavorano da anni, ormai confiscata. Sono i 12 lavoratori e lavoratrici di Chantilly 2, il bar pasticceria ad angolo tra viale Strasburgo e via Alcide De Gasperi in amministrazione giudiziaria, sequestrato il 9 settembre del 2019 all'imprenditore Michele Giandalone assieme ad altri beni. Dal 7 luglio scorso, il locale è stato definitivamente confiscato. E i lavoratori chiedono l'affidamento dell'attività, con la costituzione di una cooperativa. "La nostra speranza è di poter realizzare questo progetto, siamo del mestiere, abbiamo espresso tutti quanti la volontà di dare continuità al lavoro che svolgiamo da anni", hanno detto i rappresentanti dei lavoratori al tavolo tecnico che si è svolto ieri in Prefettura, alla presenza delle organizzazioni sindacali di Filcams Cgil Palermo e Fisascat Cisl Palermo Trapani, dell'amministratore giudiziario della società "Chantilly 2 srl Unipersonale" Alessandro Virgara, dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, rappresentata dal dirigente Giuseppe Quattrone e da Legacoop Sicilia. La riunione del tavolo tecnico è stata convocata dal prefetto, per dare seguito alla richiesta giunta dall'amministratore giudiziario. A dar man forte al progetto dei lavoratori sono Filcams Cgil Palermo e Fisascat Cisl Palermo Trapani. "E' partito il percorso - dichiarano per la Filcams Cgil Palermo il segretario generale Giuseppe Aiello e la segretaria provinciale Alessia Gatto e per la Fisascat Cisl Palermo Trapani il segretario generale Stefano Spitalieri e il segretario Salvo Marrone - Il tavolo tecnico ha esaminato la situazione, ha preso atto

Palermo Today

Cooperazione, Imprese e Territori

lavoro full time o altre mansioni, sottoinquadrati e irregolari. L'amministrazione giudiziaria è stata subito sensibile e ha accolto le nostre istanze". Adesso con la confisca definitiva e con una situazione che si è quasi normalizzata, l'obiettivo principe è garantire la continuità occupazionale. A settembre il prossimo aggiornamento per un confronto a seguito dello studio di un piano di fattibilità che possa essere sostenibile: le parti valuteranno se esistono le condizioni economiche perché l'attività venga affidata a una cooperativa di lavoratori che si costituirebbe per assumere la gestione diretta del bar. "Dopo tanti sacrifici, i lavoratori chiedono di poter restare al loro posto e continuare a far valere le loro professionalità nello stesso campo in cui si sono ormai formati e specializzati - aggiungono i segretari di Filcams e Fisascat - Che un bene confiscato alla mafia e passato allo Stato dia certezze ai lavoratori dal punto di vista delle garanzie occupazionali è importante, sia come risvolto sociale che per il significato politico della legge sui patrimoni sequestrati e confiscati, che trova così la sua applicazione. Per realizzare il progetto si potranno utilizzare i fondi e le agevolazioni per le imprese già confiscate o sequestrate alla criminalità organizzata. Tali finanziamenti, previsti dal Mise, sono a tasso zero e sono dedicati alle imprese con queste caratteristiche o come in questo caso ai lavoratori che si uniscono in cooperativa".

Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

Conad, Lusetti: "Un successo operazione con Auchan, al lavoro su nuovo piano"

L'operazione di acquisizione dei punti vendita di Auchan in Italia da parte di Conad, iniziata nel 2019 e conclusa a inizio 2023, è stata "è un successo, non solo per il grande risultato che ci ha portato ad essere leader di quota di mercato nella Grande Distribuzione italiana ma anche dal punto di vista organizzativo perché tutti i punti vendita individuati sono stati inseriti nella rete di vendita delle nostre cooperative, e per ogni punto vendita è stato individuato un imprenditore, mantenendo fedele il nostro modello di organizzazione cooperativa di imprenditori commerciali". E' **Mauro Lusetti**, neo presidente di Conad, già presidente di **Legacoop**, a tracciare all'Adnkronos il bilancio di un "intervento che - sottolinea - ha salvato un pezzo dell'industria distributiva che altrimenti sarebbe fallita perché i risultati di Auchan erano a dir poco disastrosi". "E' stata un'operazione complessa dal punto di vista economico- finanziario e organizzativo, anche per gli aspetti di natura sociale ma abbiamo messo in campo tutte le attività possibili per ridurre questo impatto e per garantire la continuità alla stragrande maggioranza dei lavoratori impiegati". "Abbiamo avuto un periodo abbastanza complicato nelle relazioni tra le principali cooperative ma allo stato attuale siamo in una situazione di ripresa perché l'iniziativa giudiziaria 2.409 che era stata attivata è stata giudicata dal tribunale improcedibile, al tempo stesso il ministero delle Imprese e del Made in Italy ha avviato una ispezione straordinaria che sta procedendo nella massima collaborazione e questo - spiega **Lusetti** - ci aiuterà a ricucire i fili di una unità all'interno del consorzio che è la cifra che ha sempre contraddistinto Conad", afferma a proposito del ricorso presentato da Conad Centro Nord e Conad Nord Ovest e Forty srl che hanno denunciato al tribunale civile presunte gravi irregolarità nella precedente gestione di Francesco Pugliese di Conad a proposito dell'operazione di acquisizione di punti vendita di Auchan in Italia. "L'unità nella gestione e nelle visioni strategiche è importante per mantenere la leadership che abbiamo conquistato" sostiene il **Lusetti**. Quanto al nuovo assetto organizzativo e al nuovo piano strategico dal 2024 per affrontare le sfide del mercato dice: "la prima cosa su cui il nuovo cda si è impegnato è stata una revisione organizzativa orientata a semplificare l'assetto di governance, e quindi abbiamo concentrato le attività di rappresentanza e operative su due persone anziché tre, il sottoscritto e il direttore generale operativo che è Francesco Avanzini", spiega. Il piano strategico "è stato confermato. Non cambiamo nulla rispetto agli obiettivi di fondo -aggiunge - ma stiamo parallelamente cominciando a ragionare sul nuovo piano strategico che ci accompagnerà a partire dal 2024". Piano che sarà centrato "sulla sostenibilità di natura economica, ambientale e sociale". **Lusetti** poi intende avere un approccio per "valorizzare al massimo i contributi originali che ognuno di noi, che sia un dirigente o un quadro, può fornire allo



Sbircia la Notizia

Cooperazione, Imprese e Territori

sviluppo dell'attività di Conad". (di Cristina Armeni) In base ai contenuti di questo articolo, potrebbero interessarti i seguenti argomenti:.

SuperTv Oristano

Cooperazione, Imprese e Territori

Ristori Ucraina: Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri e Legacoop, abbandonano i lavori in Assessorato

Le Organizzazione professionali Coldiretti, Cia, Confagricoltura e Copagri e le Associazioni di rappresentanza del movimento cooperativo, **Legacoop**, Confcooperative e AGCI comunicano che non parteciperanno all'incontro convocato per domani mattina, nella sede di via Pessagno a Cagliari, dall'Assessora dell'Agricoltura, Valeria Satta, per la definizione dei criteri di utilizzo delle risorse previste dalla legge regionale 12 dicembre 2022 e destinate alle imprese agricole per compensare l'incremento dei costi delle materie prime, seguito allo scoppio della guerra in Ucraina. Avremmo voluto portare a conclusione il lavoro già avviato da tempo insieme alla struttura dell'Assessorato, con proficuo spirito di collaborazione e sospeso solo qualche giorno in attesa dell'approvazione in Consiglio regionale delle modifiche alla norma contenute nel collegato alla legge di stabilità 2023. Un intervento che ha previsto l'integrazione di 10milioni di euro ai 20 già stanziati a dicembre 2022. Oggi invece siamo chiamati a partecipare a un incontro esteso a organismi non titolati alla rappresentanza del sistema delle imprese della produzione primaria e ciò non è accettabile. Sfugge, infatti, il criterio con cui tali soggetti sono stati individuati e riteniamo tale atteggiamento irrispettoso nei confronti nostri e del mondo di aziende che legittimamente rappresentiamo e pregiudizievole per il buon esito dei lavori. Solo quando ai tavoli saranno convocati soggetti pienamente legittimati, dalle norme vigenti in materia di rappresentanza, torneremo a discutere di questo argomento e di altri per i quali l'Assessora è tenuta a sentirci.



Economia del mare e Pesca locale: Risorsa per la salute

Oggi, mercoledì 9 agosto, alle 18.00, a Isola delle Femmine, nella Biblioteca comunale "Pino Fortini", si terrà l'incontro "Economia del mare e Pesca locale: Risorsa per la salute". L'iniziativa è realizzata nell'ambito del Programma Nazionale Triennale della pesca e acquacoltura 2022-2024, annualità 2023 e include la partecipazione dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, della **Legacoop** Sicilia e del Comune di Isola delle Femmine. Al termine dell'evento, per i partecipanti sarà allestita una piccola degustazione del pescato locale. Queste le parole del sindaco di Isola delle Femmine, Orazio Nevoloso: "Una sana alimentazione è un eccellente strumento di prevenzione per molte malattie. Molti studi hanno dimostrato come una corretta dieta alimentare sia in grado di abbattere numerosi fattori di rischio per la nostra salute. In questo contesto, un ruolo di primissimo ordine gioca il prodotto ittico. A Isola delle Femmine vantiamo una tradizione marinara importante che fa della pesca artigianale uno dei fattori economici più rilevanti della nostra comunità. Il nostro pesce è pescato in maniera sostenibile in Area Marina Protetta ed è in grado di fornire ai consumatori una varietà di specie molto interessante. Grazie al Dipartimento regionale della pesca mediterranea e a **Legacoop** siamo riusciti ad organizzare un evento per riflettere e mettere a fattore due temi strategici quali il prodotto ittico locale e la salute".



Le opposizioni ora fanno muro: perché ci invita se non vuole la legge?

Domani l'incontro. Conte: si parte in salita. I sospetti del Pd. Ma Calenda: abbassare i toni

Maria Teresa Meli

ROMA «A che gioco sta giocando Meloni? Punta a metterci nelle condizioni di non andare all'incontro?». Quando Elly Schlein legge le dichiarazioni della premier (e poi guarda il video) ha un trasalimento. La segretaria del Pd non riesce a capire per quale motivo - a due giorni dall'incontro a Palazzo Chigi con le opposizioni - la presidente del Consiglio abbia pronunciato quelle frasi. Perciò la leader del Partito democratico decide di far diffondere dal Nazareno una nota attribuita a fonti dem. Ma le parole sono le sue: «Qual è la strategia di Meloni, convocare l'incontro per poi cercare l'incidente per farlo saltare?». Elly Schlein non è l'unica a restare spiazzata dall'uscita della premier. Anche gli altri leader dell'opposizione sono allibiti. La reazione di Giuseppe Conte è durissima: «Quella che il salario minimo abbasserebbe gli stipendi è una fake news in piena regola - tuona il leader del Movimento 5 Stelle - e dimostra che Meloni non ha letto una riga della nostra proposta. L'incontro di venerdì è evidentemente in salita». Anche Arturo Scotto, capogruppo dem in commissione Lavoro, si attesta su una linea simile: «La nostra proposta prevede che nessuno lavori sotto i 9 euro l'ora e rafforza la contrattazione collettiva». Dopo la sortita di Meloni, tra le opposizioni si fa strada il sospetto che sia stata in realtà la premier a restare spiazzata dalla decisione unanime dei leader della minoranza di andare a Palazzo Chigi: «Probabilmente - è il ragionamento che viene fatto - lei si aspettava che noi ci dividessimo sull'opportunità o meno di andare all'incontro, invece noi siamo rimasti uniti e in compenso è il suo fronte che rischia di dividersi». Il video della premier, comunque, continua a provocare reazioni per tutta la giornata. «Sembra una provocazione», dicono Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni. «Se la presidente Meloni ha convocato in pompa magna le opposizioni per ribadire il suo no alla legge sul salario minimo allora - proseguono i leader rossoverdi - la domanda sorge spontanea: cosa ci ha convocato a fare?». «Dopo le parole di Giorgia Meloni, che sul salario minimo ha ribadito con rigidità le sue posizioni, mi chiedo che senso abbia l'incontro di venerdì con le opposizioni a Palazzo Chigi - fa eco su Twitter il segretario di +Europa Riccardo Magi -. Se c'è la volontà di aprire alla nostra proposta bene, altrimenti non regaleremo a questo governo una passerella per poter dire "guarda quanto siamo bravi"». Carlo Calenda, che ha lavorato molto per ottenere quell'incontro, non è contento di come stiano andando le cose: «Le parole di Meloni sono un errore nel metodo e nel merito». Poi affida a Twitter il suo tentativo di sedare gli animi: «Sarebbe utile - dice rivolto alla premier ma anche a Conte - tenere i toni bassi prima dell'incontro sul salario minimo. Capisco che sedersi intorno a un tavolo insieme, senza preconcetti, sia per tutti difficile. Capisco che la tentazione di restare chiusi nelle rispettive trincee è rassicurante. Comprendo che l'"area di conforto" della politica è



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

lo scontro e non l'incontro. Capisco che per tutte queste ragioni un esito positivo è difficilissimo. Ma cercare un accordo è un atto di responsabilità nei confronti del Paese e di 3 milioni e mezzo di lavoratori poveri. Proviamoci con buona volontà». Dopo una veloce consultazione tra di loro, i leader delle opposizioni decidono comunque di andare a vedere le carte della presidente del Consiglio. Domani saranno a Palazzo Chigi, ma l'incontro, per dirla con Conte, a questo punto si profila più che mai in salita.

In quale lega europea vuole giocare il governo che tassa le banche

Stefano Cingolani

Roma. Perché? Il giorno dopo non solo tra gli esperti, gli economisti, gli operatori di borsa, ma anche tra chi non ha perso la bussola del buon senso, fioccano i perché. Perché il blitz sugli extraprofiti delle banche, perché adesso, perché così.

Una spiegazione da antropologia politica è che son tornati gli "acchiappa bankster". Gira e rigira, dopo mesi passati a sedare e rassicurare, dopo l'illusione post draghiana e post democristiana, cautela, prudenza, realismo, poi hanno ceduto il passo al riflesso condizionato. Chi pensava che fosse ormai un penoso ricordo quella coalizione populista di destra e di sinistra, quella della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle crisi bancarie (e sulla Banca d'Italia), quella che vedeva a braccetto leghisti, grillini, Fratelli d'Italia (pur di piccole dimensioni a quel tempo) e i cespugli della sinistra radicale, ebbene chi aveva tirato un sospiro di sollievo, si era sbagliato. Non solo: questa volta s'accoda il Pd targato Elly Schlein.

Parole, opere e omissioni di Matteo Salvini dimostrano le proclamate intenzioni: le banche "hanno fatto miliardi senza muovere un dito". Il ministro dei Trasporti ha conquistato la scena e ha parlato al posto del ministro dell'Economia il quale avrebbe dovuto spiegare la logica, la natura, le conseguenze della stangata. "Il ruolo di Giorgetti resta ambiguo", ha scritto il Financial Times. Per placare la tempesta sui mercati si è messa una toppa ridimensionando la portata del provvedimento. In realtà non si tratta di colpire i profitti, ma la differenza tra i tassi richiesti dalle banche a chi vuole un prestito e quelli pagati alla clientela nel biennio 2021-2023.

L'imposta ha un'aliquota del 40 per cento per le differenze che eccedono il 3 e il 6 per cento nei due periodi 2021-2022 e 2022-2023. In ogni caso non dovrebbe superare lo 0,1 per cento dell'attivo totale. E sarà una tantum. Secondo l'agenzia Radiocor le prime sei banche italiane subirebbero un salasso da 2,47 miliardi solo sui conti del primo semestre 2023, cifra che scenderebbe a 1,55 miliardi se per Intesa Sanpaolo e Unicredit si considerassero soltanto i numeri delle attività commerciali italiane. I conti veri si faranno quando si conosceranno i dettagli, in ogni caso sono lontani dai 5 miliardi annunciati e non sarebbero comunque sufficienti per aiutare chi ha mutui a tasso variabile e a finanziare nello stesso tempo la riduzione delle imposte (servono 4 miliardi per ridurre l'Irpef e 9 miliardi per il cuneo fiscale).

Ieri i titoli bancari che martedì avevano perso 9,5 miliardi di euro si sono parzialmente ripresi. E' stata una tempesta in un bicchier d'acqua? Non esattamente. L'economia italiana è in netta discesa. Nel secondo trimestre il prodotto lordo ha fatto registrare un meno 0,3 per cento, la domanda aggregata



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

si sta contraendo, le richieste di prestiti e mutui si sono ridotte del 21 e del 22 per cento nel primo semestre, è il momento di evitare ogni misura che peggiori la congiuntura. La Bce invita a rafforzare il capitale consapevole che l'aumento dei tassi sta raffreddando la crescita più dell'inflazione. Il vice presidente Luis de Guindos, illustrando il 2 di questo mese il risultato dell'ultimo stress test, spiega che nello scenario avverso, cioè se l'inflazione resta alta e persistente, i valori del mercato immobiliare scendono e sorgono tensioni nei mercati finanziari e in quelli del debito sovrano, diverse banche dovranno aumentare il capitale. Si raccomanda dunque di non rendere più fragile il sistema creditizio.

A essere colpito è il margine d'interesse, un errore grossolano secondo Francesco Giavazzi: la tassa non tocca le commissioni che si pagano per fondi e polizze che pure contribuiscono in modo importante agli utili e sono un costo per i risparmiatori, inoltre c'è il rischio che diventi meno conveniente investire in Btp (titoli di stato per oltre 700 miliardi sono nei portafogli delle banche e delle assicurazioni). "Un autogol" sentenzia l'economista. Giorgetti avrà fatto la Bocconi, ma Giavazzi lo boccia. Ci sono o no questi extraprofiti? Giuseppe Conte giura che ci sono e non s'accontenta, adesso tocca alle assicurazioni, poi all'industria farmaceutica e via di questo passo. Lorenzo Bini Smaghi, presidente di Société Générale, nega che le banche abbiano guadagnato più di altri settori. Allora perché una tassa ad hoc se non per un intento punitivo che solleva "dubbi di costituzionalità"?

L'imposta esiste anche in altri paesi, si dice. Ma quali? La Spagna socialista (ancora per poco perché il Partito popolare vorrebbe abolirla), l'Ungheria orbaniana, la Repubblica ceca e la Lituania. E' in questa lega che vuol giocare il secondo paese manifatturiero e il terzo prodotto lordo dell'Unione europea?

Non in quella della Germania o della Francia dove per Emmanuel Macron la destra ha calato la maschera. Il Financial Times scrive che la mossa anti banche mina la credibilità dell'Italia e cita i segnali di una vera e propria levata di scudi contro finanza e industria. C'è la proposta di un commissario governativo per controllare e gestire gli investimenti esteri superiori a un miliardo di euro, c'è una estensione del golden power per bloccare i trasferimenti di prodotti e servizi tecnologici (e non solo verso la Cina), c'è la presa sulle aziende di stato. Lorenzo Codogno della London School of Economics parla di "stile sovietico". E' la stessa Giorgia Meloni, applaudita dall'Assolombarda, che un mese fa ringraziava le imprese per "il miracolo italiano"?

la protesta

Su De Angelis la sinistra non cede "Via il negazionista dalla Regione"

Sit-in in via Colombo e consiglio straordinario il primo settembre: "Le scuse non bastano" Il collaboratore di Rocca ha negato le responsabilità dei neofascisti nella strage di Bologna

CLEMENTE PISTILLI

di Clemente Pistilli «De Angelis si deve dimettere». Davanti alla sede della Regione Lazio ieri mattina si è tenuto un sit-in organizzato dal Partito democratico per chiedere la rimozione del capo della comunicazione istituzionale, l'ex estremista nero Marcello De Angelis, che in un post ha avanzato tesi revisioniste sulla strage di Bologna, sostenendo di essere certo dell'innocenza degli stragisti Luigi Ciavardini, Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, condannati in via definitiva, aggiungendo di conoscere lui la «verità» e specificando che chi dice il contrario, in pratica chi come il Presidente Sergio Mattarella ha evidenziato che la matrice dell'attentato è neofascista, è un bugiardo.

Esploso il caso, De Angelis, scelto come suo stretto collaboratore dal governatore Francesco Rocca, ha chiesto scusa e il presidente della Regione ha deciso di lasciarlo al suo posto, con uno stipendio da 110mila euro l'anno. Una scelta ritenuta inaccettabile dai dem, ribadita al presidio in via Colombo. Ieri pomeriggio inoltre si è svolta la conferenza dei capigruppo ed è stato deciso di tenere il prossimo primo settembre il consiglio regionale straordinario chiesto dalle opposizioni per discutere della vicenda.

« Chi rappresenta le istituzioni non può riscrivere la storia di questo Paese», hanno dichiarato i capigruppo Mario Ciarla (Pd), Marietta Tidei (Azione-Iv), Roberta Della Casa (M5S), Claudio Marotta (Verdi e Sinistra), Alessandra Zeppieri (Polo Progressista) e Alessio D'Amato (Insieme per il Lazio).

«Riteniamo insufficienti le scuse di De Angelis e vogliamo tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica su questa vicenda che non puoi chiudersi a tarallucci e vino», ha affermato Enzo Foschi, segretario del Pd di Roma. « Non accettiamo revisionismi storici, soprattutto da chi lavora e rappresenta le istituzioni. Se De Angelis ha altre prove a supporto di un'altra verità dovrebbe parlarne con le autorità competenti», gli ha fatto eco Daniele Leodori, segretario del Pd Lazio.

I dem non sembrano disposti ad arretrare sul capo della comunicazione istituzionale che sostiene tesi revisioniste.



Schiaffo della premier sul salario minimo Crepe nell'opposizione

Alla vigilia del vertice a Palazzo Chigi, Meloni boccia la soglia dei 9 euro chiesta dal campo largo e prepara una sua proposta. Calenda: "Trattiamo"

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Gli appunti di Giorgia sono una cartolina alle opposizioni: tanti saluti al salario minimo. La premier archivia la pratica. E lo fa proprio alla vigilia del vertice a Palazzo Chigi per discutere di una paga base da 9 euro l'ora, chiesta da tutte le minoranze (tranne Renzi). Vertice convocato lunedì dalla stessa Meloni, che però, prima ancora di accomodarsi nella Sala Verde alle 17 di domani, già bolla la proposta come «controproducente», sferza il centrosinistra, «perché non l'hanno approvata prima?», e difende l'abolizione del Reddito di cittadinanza, «non torneremo sui nostri passi». «E allora ci spieghi: che ci ha convocato a fare?», si chiedono dall'altro lato del campo. Però alla fine dovrebbero presentarsi tutti. Perché il sospetto, al Nazareno di Elly Schlein e non solo, è che il video-social della presidente del Consiglio, "Gli appunti di Giorgia", mirasse proprio a questo, a far saltare il tavolo in anticipo. A convincere cioè almeno un pezzo del centrosinistra a sfilarsi, per poi poter dire: vi abbiamo invitati, nemmeno siete venuti.

Ecco perché almeno per adesso, dopo un rapido giro di telefonate sul fronte Schlein-Conte-Calenda, il campo largo ha optato comunque per esserci. Domani varcheranno tutti il portone di Chigi. Dalla leader del Pd al capo del M5S, dal segretario di Azione a Riccardo Magi di +Europa, Angelo Bonelli dei Verdi e Nicola Fratoianni di Sinistra italiana.

Va capito però cosa succederà dopo. Cioè se la destra riuscirà comunque a scardinare il fronte delle opposizioni, che per una volta, attorno al salario minimo, si era faticosamente compattato. Giuseppe Conte da giorni, capito l'andazzo, va ripetendo: la nostra proposta è quella e non possiamo accettare accoglimenti parziali o spezzatini. Dunque "prendere o lasciare". Elly Schlein sembra condividere, tanto che col M5S e gli altri progetta una raccolta firme tra web, banchetti e feste dell'Unità. Lo stesso sembrano pensare i rossoverdi. E Calenda? Ecco, Calenda sembra intenzionato a mostrarsi, come dice lui, «pragmatico». E dunque, ragiona l'ex ministro dello Sviluppo, sì, «le ultime dichiarazioni di Meloni sono un errore, ma al tavolo andiamo perché disponibili ad accorciare le distanze, altrimenti sarebbe inutile». Per il capo di Azione, «non ha senso dire 'prendere o lasciare' da un lato o dall'altro: bisogna trovare una soluzione per dare una risposta a 3 milioni e mezzo di lavoratori».

Forse intuendo questa possibile sponda, Meloni prepara un pacchetto anti-salario minimo: «C'è il margine di presentare insieme» alle opposizioni, fa sapere via social, «una proposta seria contro i salari bassi e per fornire i parametri salariali per i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva». Un intervento minimal. A Chigi, dove siederanno anche i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani, che



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

ha definito il salario minimo roba «da Urss», saranno piazzati alcuni fogli, con alcune «idee», riferiscono fonti di maggioranza. In sostanza, quattro punti: niente salario minimo legale (che pure Fdl proponeva fino al 2019), ma un'estensione della contrattazione collettiva a chi è scoperto, rinnovo dei contratti anche con detassazione e stretta su subappalti e appalti, con modifiche al codice. Più qualche escamotage per i contratti pirata, come l'introduzione di una quattordicesima più sostanziosa, per compensare. Proposte di cui ha parlato ieri il sottosegretario leghista Claudio Durigon e che potrebbero essere inserite nel collegato al decreto Primo maggio, per portare le misure in Aula subito dopo la chiusura estiva del Parlamento. Inutile dire che il grosso delle opposizioni non è disposto a trattare. «Mi chiedo che senso abbia così l'incontro di venerdì», mugugna Riccardo Magi.

«Noi a una passerella non ci stiamo », dicono in contemporanea Bonelli e Fratoianni, «ma al vertice ci saremo». Conte prepara gli appunti, ma è pessimista: «Il dialogo parte in salita, Meloni non ha nemmeno letto la proposta. Proverò a spiegarle come stanno le cose con dei grafici ». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

AL LARGO DELLA LIBIA 41 VITTIME, TRA CUI 3 BAMBINI

Migranti, un'altra strage "Dagennaio duemila morti il governo è immobile"

DI CLAUDIA BRUNETTO

PALERMO - Li hanno salvati al largo della Libia dopo cinque giorni alla deriva su un barchino senza motore. Tre ragazzi e una ragazza della Guinea Conakry e della Costa d'Avorio (il più piccolo ha solo 13 anni) hanno visto inabissarsi i loro 41 compagni di viaggio, fra cui tre bambini, con cui erano partiti giovedì pomeriggio da Sfax in Tunisia, a bordo di un guscio di metallo di sette metri prima di finire davanti alle coste libiche di Zuwara.

Altre vittime, solo le ultime di una tragedia senza fine: secondo il Missing migrants project dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni sono oltre 160 i morti degli ultimi quattro giorni lungo la rotta del Mediterraneo centrale, quasi 2.000 dall'inizio dell'anno. Il doppio rispetto allo stesso periodo del 2022. Numeri che rilanciano la richiesta di una nuova missione di ricerca e soccorso nel Mediterraneo: «Serve una Mare nostrum europea per salvare vite prima che sia troppo tardi», ribadisce la segretaria del Pd Elly Schlein.

Chi non ce l'ha fatta vive nel racconto dei superstiti come nel caso del salvataggio di ieri, ma di tantissimi altri non resta traccia. Partono e muoiono nel silenzio. Questa volta, una foto scattata dall'areo di Frontex e arrivata alla centrale operativa della Guardia costiera italiana ha fatto scattare i soccorsi. I libici, come sempre accade, non hanno risposto alla richiesta di soccorso per le condizioni sfavorevoli del mare, così i naufraghi sono stati raggiunti nelle acque antistanti Zuwara dal mercantile battente bandiera maltese "Rimona" e poi trasbordati su una motovedetta della Guardia costiera italiana che li ha portati a Lampedusa.

Lì hanno raccontato una confusa ricostruzione dell'accaduto su cui gli investigatori nutrono qualche perplessità: dopo poche ore dalla partenza da Sfax il barchino si sarebbe capovolto nella tempesta. A rimanere a galla solo una quindicina di persone aggrappate a rudimentali salvagenti ricavati dalle gomme che avevano portato a bordo. «Ci siamo aggrappati alle camere d'aria - hanno raccontato i superstiti ancora sotto shock -. Ma con il passare del tempo, abbiamo visto i nostri compagni prima allontanarsi trasportati dalle forti correnti e poi sparire inghiottiti dalle onde». Poi l'avvistamento della barca abbandonata in mare.

Era senza motore, probabilmente rubato da pirati del mare. «Abbiamo visto una barca di ferro vuota e l'abbiamo raggiunta», hanno detto agli psicologi e ai mediatori culturali della Croce rossa che li hanno accolti all'hotspot di Lampedusa nelle stesse ore in cui altri 45 venivano messi in salvo dalla Astral di Open Arms.

Di fronte all'ultima strage del Mediterraneo una parte della politica invoca l'urgenza di un dispositivo



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di soccorso europeo. La segretaria del Pd Elly Schlein rilancia la sua proposta all'Unione: «Oggi un'altra strage in mare, altri morti innocenti in fuga da guerre, discriminazioni e carestie - dice Schlein -. Servono vie legali e sicure per l'accesso all'Unione europea e a tutti i suoi Stati membri, è necessaria una missione istituzionale europea di ricerca e soccorso nel Mediterraneo». Pierfrancesco Majorino, responsabile immigrazione del Pd, rincara la dose: «Il governo Meloni è assolutamente immobile, spera che nessuno si accorga del fatto che dopo tante chiacchiere siamo a più arrivi e più tragedie». E si punta il dito contro il governo e i suoi accordi con Libia e Tunisia.

«Non possono funzionare gli accordi con le milizie libiche - dice Nicola Fratoianni, segretario nazionale di Sinistra italiana -. Non possono funzionare gli accordi con un regime autoritario come quello tunisino. Serve subito una missione di soccorso istituzionale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier: la soglia agli stipendi controproducente. Sale la tensione alla vigilia dell'incontro con l'opposizione Ma difende il provvedimento del governo per l'imposta una tantum sui gruppi del credito: misura importante

Meloni: Profitti ingiusti lecito tassare le banche Scontro sul salario minimo

FRANCESCO OLIVO

FRANCESCO OLIVO ROMA Quasi mezz'ora di appunti sviscerati ai follower per rivendicare la tassa sulle banche, il taglio al reddito di cittadinanza e dire no al salario minimo. Giorgia Meloni torna al format Gli appunti di Giorgia inaugurato all'inizio del suo mandato e poi messo da parte. Le ultime misure del governo sono complesse e delicate, quindi vanno spiegate agli utenti dei canali social e ai telespettatori di Rainews24, che hanno potuto vedere senza alcuna interruzione il lunghissimo intervento. Ma i messaggi sono stati recapitati anche alle opposizioni convocate domani a Palazzo Chigi per un incontro che la stessa premier sembra svuotare di suspense. Sul tema dei salari il governo ha in mente un provvedimento per l'autunno: l'idea è di estendere al massimo la contrattazione collettiva, ma senza arrivare a porre una cifra minima universale, come chiedono i suoi avversari.

Il Consiglio dei ministri di lunedì ha approvato provvedimenti di vario tipo, «la più importante di queste misure», secondo quanto lei stessa riconosce, è quella sugli extraprofiti. Già nella definizione, Meloni dà il senso del suo pensiero: «La tassazione sui margini ingiusti delle banche». La premier non raccoglie le obiezioni degli istituti e nemmeno quelle di Forza Italia che insiste nel voler cambiare in Parlamento un provvedimento approvato solo poche ore prima dal Consiglio dei ministri, apparentemente senza discussioni. Meloni, dopo essere tornata a criticare l'aumento dei tassi di interesse della Bce, spiega così la nuova norma: «Abbiamo deciso una tassazione del 40% sulla differenza ingiusta del margine di interesse, che è la differenza fra l'ammontare degli interessi passivi e degli interessi attivi delle banche, cioè la differenza su quanto le banche applicano per prestare soldi e quanto riconoscono quando si depositano i soldi».

L'altro punto non chiaro è dove andranno a finire le risorse che arriveranno da questa imposta, peraltro difficili da quantificare: «Finzieranno le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese che stanno vivendo un momento di difficoltà per l'alto costo del denaro». La linea, secca nei toni con le banche, ricalca quella del suo fedelissimo Giovanbattista Fazzolari. La voce che ancora manca è quella del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Palazzo Chigi ieri ha voluto smentire i dissidi con via XX settembre - «il testo della norma è stato messo a punto dal Mef in sintonia con l'intero governo, e approvato in modo unanime dal Consiglio dei ministri». Ma più di un ministro ha manifestato disagio privatamente per un blitz che, a detta di molti esponenti della maggioranza, rischia di costare, in termini finanziari, più di quanto porterà nelle casse pubbliche. Forza Italia continua a smarcarsi:



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

dopo che il segretario Tajani aveva promesso modifiche in Parlamento, ieri gli azzurri hanno voluto mandare segnali ai piccoli istituti, che, secondo le stime, sarebbero i più esposti a rischi.

Nel corso della giornata però la questione del salario minimo diventa la più calda, anche perché domani pomeriggio sono convocate a Palazzo Chigi le opposizioni. Meloni, sempre nei suoi "appunti" liquida la proposta, perché «il salario potrebbe rischiare di essere più basso del minimo contrattuale previsto e diventare così un parametro sostitutivo e non aggiuntivo, peggiorando molto di più i salari rispetto a chi li migliora».

Per Giuseppe Conte, leader del M5S, è una «fake news, non ha nemmeno letto la nostra proposta». Mentre il Pd esprime un dubbio: «Qual è la strategia della premier? Convocare l'incontro e poi cercare l'incidente per farlo saltare?». In ogni caso, sia l'ex premier che Elly Schlein ci saranno. Presente anche Carlo Calenda, che invita ad «abbassare i to

ni», in vista di domani. Conte prevede che l'appuntamento «si preannuncia in salita, visto che la premier ribadisce di essere contraria al salario minimo legale, utilizzando argomentazioni infondate e risibili per giustificare questa sua pervicacia. Su tutte, quella in base a cui con il salario minimo si abbasserebbero gli stipendi. Una fake news». I leader di Sinistra e Verdi, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, avvertono la premier: «Se lo scopo della convocazione è solo quello di organizzare una passerella del governo in difficoltà su questo tema, ce lo facciano sapere. Perché di perdere tempo non ha voglia nessuno». Mentre Riccardo Magi di +Europa crede che se «dovesse esserci solo un muro contro muro, è meglio rivedersi in Parlamento». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opposizioni ottengono una seduta del consiglio regionale del Lazio per discutere il caso Rampelli replica alle critiche di Mulè: "Il suo partito ha spesso riscritto la storia giudiziaria"

"De Angelis si dimetta" Il Pd in pressing su Rocca FdI contro Forza Italia

roma Da una parte gli attriti interni al centrodestra, dall'altra il pressing delle opposizioni che non accettano che Marcello De Angelis resi al suo posto in Regione Lazio. Il presidente Francesco Rocca ha confermato la fiducia al suo responsabile delle comunicazioni istituzionali, protagonista di dichiarazioni revisioniste sulla strage alla stazione di Bologna di 43 anni fa, salvo poi scusarsi e fare una parziale marcia indietro. La scelta di salvare De Angelis, ufficialmente condivisa dalle forze di maggioranza, ha suscitato più di una perplessità dentro Forza Italia, con il vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri, che ha chiesto le dimissioni, e il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, che ha parlato di «improvvidi rigurgiti» dentro Fratelli d'Italia. Parole che non sono sfuggite ai vertici del partito di Giorgia Meloni, già in passato infastidita dalle critiche di Mulè. A replicare, in questo caso, è il collega vicepresidente di Montecitorio, Fabio Rampelli, che ricorda malignamente come «a Forza Italia è capitato spesso di provare a riscrivere la storia giudiziaria che ha coinvolto suoi esponenti». Riferimento abbastanza esplicito a Silvio Berlusconi.

Nonostante i malumori, i partiti che sostengono Rocca si ritroveranno compatti nell'aula del consiglio regionale del Lazio, quando il 1 settembre si svolgerà la seduta straordinaria chiesta dalle opposizioni per discutere del caso De Angelis: «Noi continuiamo a chiedere le dimissioni - spiegano i capigruppo del centrosinistra - chi rappresenta le istituzioni non può riscrivere la storia di questo Paese».

Per dare spinta politica a questa battaglia, ieri è stato organizzato un sit-in sotto gli uffici della Regione: un centinaio di persone, soprattutto esponenti e iscritti al Pd, hanno chiesto a Rocca di rivalutare la sua decisione. «Sbaglia a considerare chiuso il caso De Angelis. Per noi resta aperto - avvertono in una nota il componente della segreteria dem Sandro Ruotolo e il deputato Andrea De Maria - Cosa pensa di fare la presidente del Consiglio?»

Con chi sta chi guida quello che è oggi il primo partito del Paese? Con i familiari delle vittime della strage di Bologna o con chi sostiene l'innocenza degli autori fascisti della strage? Le vittime ed i loro familiari meritano una risposta. Lo merita la nostra democrazia».

Anche gli esponenti locali del Pd promettono di tenere il fiato sul collo di Rocca: «Non accettiamo revisionismi storici, soprattutto da chi rappresenta le istituzioni - spiega il segretario regionale Daniele Leodori - E crediamo che le scuse, tardive e rivolte più alla destra che ai familiari delle vittime, non possano essere il punto finale della questione». Stessa linea da parte del segretario romano Enzo Foschi: «si lavorerà per tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica su questa vicenda, che



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

non puoi chiudersi a tarallucci e vino».nic. car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

le reazioni della politica

Schlein: "Ora una Mare nostrum europea salvare le vite prima che sia troppo tardi"

Quarantuno morti annegati al largo di Lampedusa, fra i quali tre bambini, solo quattro sopravvissuti arrivati a riva per raccontarlo. Davanti all'ennesima tragedia del Mediterraneo, la segretaria del Pd Elly Schlein torna a fare appello all'Europa: «È necessaria una missione istituzionale europea di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, una Mare Nostrum europea per salvare le vite prima che sia troppo tardi».

La leader dem chiede «decisioni vere, concrete, efficaci»: «Servono vie legali e sicure per l'accesso all'Unione europea e a tutti i suoi Stati membri - ribadisce - altrimenti l'unico modo per raggiungerla sono rotte pericolosissime in mano ai trafficanti». Come Schlein, anche il segretario di Sinistra italiana Nicola Fratoianni invoca «una missione di ricerca e soccorso istituzionale, europea ed italiana che eviti ulteriori tragedie». Entrambi i leader insistono sul fallimento delle intese con la Libia, e ora con la Tunisia: «Bisogna porre fine all'esternalizzazione - conclude la segretaria Pd - fatta anche attraverso cinici accordi con Paesi che non garantiscono diritti e democrazia». Il Movimento 5 stelle, in una nota dei parlamentari della commissione Politiche Ue, parla di «una strage senza fine su cui si infrange la propaganda di Meloni», «la drammatica dimostrazione del bluff degli accordi firmati da Meloni con il presidente tunisino Saïed quasi un mese fa». Il presidente Cinque Stelle Giuseppe Conte, in un post di commento sul video della presidente del Consiglio Gli appunti di Giorgia, nota: «Ovviamente non una parola sul disastro della gestione dei migranti».

La proposta di tornare a un'operazione militare e umanitaria come quella del 2013 viene subito bocciata dalla maggioranza: «Dispiegare una quantità aumentata di navi europee destinate alle operazioni Sar - dice il capodelegazione di FdI all'Europarlamento Carlo Fidanza - non sarebbe altro che un caloroso invito per i trafficanti di esseri umani a far affluire con ogni mezzo il numero più alto possibile di migranti sulle coste del Nord Africa, in attesa del trasbordo verso l'Italia e l'Europa».ser.rif. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Affogano in 41, quattro superstiti

Affonda un altro barcone Gli immigrati ingannati dagli scafisti criminali Ma Elly attacca il governo

L'imbarcazione veniva da Sfax: a conferma che Tunisi, per fermare i flussi, vuole essere pagata subito. Schlein critica i «cinici accordi» con i Paesi del Magreb

DAANIELE DELL'ORCO Le tragedie nel Mediterraneo non si fermano. Quarantuno migranti sono morti dopo che un barchino, salpato da Sfax in Tunisia, si è ribaltato ed è affondato durante la navigazione nel canale di Sicilia. Quattro sopravvissuti, tre uomini e una donna, sono stati salvati dalla nave da carico "Rimona" che li ha trasbordati sulla motovedetta Cp327 della Guardia costiera.

I 4 naufraghi, originari di Costa d'Avorio e Guinea Conakry, arrivati all'hotspot di Lampedusa, hanno spiegato la dinamica del naufragio assistiti da mediatori culturali, interpreti e poliziotti della Squadra Mobile della Questura di Agrigento che stanno cercando di mettere ordine nella confusa ricostruzione. Il procuratore capo, facente funzioni, di Agrigento, Salvatore Vella, ha aperto, a carico di ignoti, un fascicolo d'inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e morte quale conseguenza di altro reato.

DUE GIORNI IN MARE Il barchino era senza motore fuori bordo ed è possibile che i 4 superstiti del naufragio siano rimasti in balia delle onde per almeno due giorni. Il tutto, potrebbe essere legato ad una nuova pista su cui sta indagando da settimane la Procura e che riguarda la pirateria internazionale lungo la rotta del Mediterraneo centrale con le imbarcazioni dei migranti aggredite da predoni, finti pescatori tunisini, per essere derubati di soldi, cellulari e motori da rivendere.

Ciò che si sa per certo è che l'imbarcazione è salpata da Sfax nei giorni in cui il mare era in condizioni proibitive, lo dimostrano le immagini diffuse dalla Guardia costiera italiana. Dalle indagini della Procura emerge un vero e proprio inganno perpetrato dagli scafisti ai danni di migranti specie subsahariani «rassicurati» dal meteo in apparenza migliore nella zona di partenza ma solo per via della presenza delle isole Kerkenna che offrono una protezione iniziale. Poi, il barchino di metallo sarebbe stato individuato nell'area di competenza della Guardia costiera libica, poco a largo dalla città costiera libica di Zuwara. Questa, però, non sarebbe intervenuta nonostante fosse stata avvisata individuata da un velivolo dell'Agenzia europea di sorveglianza delle frontiere Frontex.

La decisione di intervenire a grande distanza da Lampedusa è stata allora presa alla centrale operativa della Guardia costiera a Roma.

ANCHE TRE BAMBINI Tutti i migranti, però, stando a quanto riferito dai superstiti, erano nel frattempo finiti in mare. Solo in 15 avevano un salvagente, ma sono annegati lo stesso. Tra le 41 vittime anche 3 bambini. Al momento dell'arrivo, né la nave cargo, battente bandiera maltese, "Rimona" che li ha salvati, né le motovedette della Guardia costiera sono riuscite ad avvistare i cadaveri intorno al luogo del



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

naufragio. Scontata la reazione dei partiti di opposizione che puntano il dito contro il governo Meloni e contro le iniziative di dialogo promosse dall'Unione Europea con i governi di Tunisia e Libano: «Bisogna porre fine all'esternalizzazione delle frontiere che sta violando diritti fondamentali delle persone, fatta anche attraverso cinici accordi con paesi che non garantiscono diritti e democrazia», dice il segretario del Pd Elly Schlein. «È la drammatica dimostrazione del bluff degli accordi firmati da Meloni con il presidente tunisino Saied quasi un mese fa», sostengono invece i parlamentari 5 Stelle.

Accordi che, tuttavia, sono stati innanzitutto siglati con la presenza del Presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen, e per molti versi non sono altro che una fotocopia del Memorandum d'Intesa tra Italia e Libia promosso nel 2017 dall'allora ministro dell'Interno Pd Marco Minniti.

L'obiettivo del governo italiano con il benessere di Bruxelles è sempre lo stesso: soldi in cambio di controllo delle frontiere, pattugliamento delle acque territoriali, miglioramento del sistema di ricerca e soccorso in mare, semplificazione dei rimpatri dei tunisini arrivati irregolarmente in Europa e degli altri sbarcati dalla Tunisia verso paesi terzi. Su quest'ultimo punto in particolare la resistenza delle autorità tunisine è stata piuttosto dura. Una ricetta che certamente conferisce immenso potere contrattuale alle leadership non sempre affidabili di Tunisi e Tripoli (come pure al Sultano Erdogan per ciò che concerne la rotta sia terrestre che marittima orientale). Al contrario, il piano proposto dalla sinistra è sempre lo stesso, ribadito anche ieri dai portavoce di varie Ong: più navi nel Mediterraneo per soccorsi più tempestivi, e pazienza se ciò significherebbe dare forza, anziché a i governi, ai trafficanti di esseri umani. Nel frattempo, comunque, oltre alle tragedie in mare che non si arrestano non si placa nemmeno il flusso degli arrivi, che sono oltre 90mila dall'inizio del 2023. L'

hotspot di Lampedusa è sempre al collasso. Circa 1.100, dei 1.577 osp

iti sono stati trasferiti ieri dall'isola. Secondo quanto pianificato dalla Prefettura di Agrigento, la polizia ha accompagnato 557 migranti al porto: e li ha imbarcati sul traghetto Galaxy con destinazione Porto Empedocle. A seguire, altri 400 migranti sono saliti sulla nave San Marco che ha fatto invece rotta su Augusta. Infine, ieri sera altre 150 persone con la nave Cossyra

hanno raggiunto di nuovo Porto Empedocle. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Incontro di domani a rischio

Salario minimo, opposizioni in fuga

Meloni: potrebbe peggiorare le condizioni dei lavoratori. M5S: «Fake news». Il Pd: «La premier cerca l'incidente»

ELISA CALESSI

A due giorni dall'appuntamento tra governo e opposizioni sul salario minimo, il clima - a dispetto della stagione - si fa freddino. Per non dire gelido. Tanto che, ieri sera, c'era chi scommetteva che l'incontro, previsto per domani, finirà nel nulla. Motivo per cui, a sera, Carlo Calenda, quello che più di tutti ha scommesso su un'intesa, chiedeva a tutti di «abbassare i toni». A cambiare il vento sono state le parole pronunciate da Giorgia Meloni nel nuovo appuntamento con l'"agenda di Giorgia", su Facebook. La premier ha espresso i suoi dubbi sulla proposta delle opposizioni, che doveva essere il punto di partenza dell'incontro di domani.

«Perché non abbiamo accolto la proposta delle opposizioni sul salario minimo legale come è stata presentata?», si chiedeva Meloni. Risposta: «L'Italia è considerato un Paese virtuoso perché abbiamo un'altissima percentuale di lavoratori coperti dalla contrattazione collettiva. Se decidessi di stabilire per legge una cifra minima oraria per tutti, che inevitabilmente dovrà stare nel mezzo, mi ritroverei con un salario minimo legale che in molti casi potrebbe essere ragionevolmente più basso del minimo contrattuale previsto per diversi di questi contratti nazionali». Il rischio è che le condizioni dei lavoratori peggiorino.

LE BORDATE Il primo a reagire, su Twitter, è stato Riccardo Magi, segretario di +Europa, chiedendosi «che senso abbia l'incontro di venerdì con le opposizioni a Palazzo Chigi. Se c'è la volontà di aprire alla nostra proposta bene, altrimenti non regaleremo a questo governo una passerella». Subito dopo usciva la nota di Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, di Alleanza Verdi e Sinistra, nella quale si definiva il video di Meloni una «provocazione». «Continuare a sostenere che il salario minimo porterà verso il basso anche gli altri contratti di lavoro significa dire il falso o dimostra che anche la presidente del Consiglio non ha letto la nostra proposta. Cosa ci ha convocato a fare?».

Nel tardo pomeriggio è la volta di Giuseppe Conte, che esprime le stesse perplessità.

Le parole della Meloni, dice il leader del M5S, usano «argomentazioni infondate e risibili». Su tutte, «quella in base a cui col salario minimo si abbasserebbero gli stipendi». Per Conte si tratta di una «fake news in piena regola, che dimostra come Meloni non abbia letto neppure una riga della nostra proposta».

Che è chiara: se un contratto collettivo prevede una retribuzione per un lavoratore di 5 euro l'ora, con la nostra proposta quella retribuzione sale a 9. Se prevede 11 euro l'ora, rimane a 11. Non scende certo a 9». Conclusione: «L'incontro di venerdì si preannuncia in salita. Il governo non sembra volersi



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

smuovere dai suoi pregiudizi». Ma «non ci fermiamo, vorrà dire che proverò a spiegare come stanno le cose con dei grafici».

Da ultimo (ma in realtà non sarà così), esce anche il Partito democratico, segno di un travaglio che c'è stato nel decidere cosa dire, come e chi far parlare. Alla fine si decide che a dichiarare non sarà Elly Schlein, ma Arturo Scotto, ex Articolo 1: «Le dichiarazioni di Giorgia Meloni dimostrano che non ha letto la nostra proposta. Il salario minimo va fatto per legge, nessuno deve lavorare sotto i 9 euro l'ora e la contrattazione collettiva va rafforzata.

Questo c'è scritto nel testo e questo lo ribadiremo con forza a Palazzo Chigi». A sera inoltrata "fonti del Pd" si chiedono: «Qual è la strategia di Meloni? Prima convoca l'incontro e poi cerca l'incidente per farlo saltare?».

L'APPREZZAMENTO In controtendenza il governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini: «Ho apprezzato che Meloni abbia aperto all'incontro, credo si debba fare di tutto per ottenere il risultato». Bonaccini aggiunge: «Secondo me, Meloni ha capito che nel Paese la gran parte degli italiani, indipendentemente da chi votano o hanno votato, non tollerano che duri ancora troppo la situazione nella quale oltre tre milioni di persone, spesso giovani e giovanissime, ragazzi e ragazze, lavorino a due-tre-quattro euro l'ora lordi senza alcuna tutela e dunque con stipendi da fame e senza diritto».

Su Twitter Calenda, dicevamo, poco prima invitava tutti a «tenere i toni bassi prima dell'incontro». Perché è vero che «sedersi intorno ad un tavolo insieme, senza pregiudizi e preconcetti, è per tutti difficile» e «che la tentazione di restare chiusi nelle rispettive trincee è rassicurante». Ma «cercare un accordo è un atto di responsabilità nei confronti del Paese e di 3,5 milioni di lavoratori poveri. Proviamoci con buona volontà».

Reazioni diverse. Segno di interessi (e obiettivi) diversi.

Intanto a Napoli si è svolta la manifestazione dei disoccupati e dei percettori del reddito di cittadinanza, durante la quale sono stati intonati cori contro il governo e la premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La ricetta di Corvaro, neo inviato dell'Italia per il cambiamento climatico

La strategia del barbecue per placare i gretini

PIETRO SENALDI

La strategia della grigliata. Standing ovation per Francesco Corvaro, esimio professore di Fisica tecnica industriale al Politecnico delle Marche nonché nuovo inviato speciale dell'Italia per il cambiamento climatico. Uscito fuori direttamente di Pichetto Frattin, ministro eco-ansioso per l'Ambiente, Corvaro, lui sì che sa come si fa.

Giorgia Meloni dovrebbe mandargli a lezione gli esponenti del suo governo, del suo partito, e magari anche qualche portavoce. Tutti in processione in Ancona, come si dice da quelle parti, non per prendere ripetizioni di Fisica però; meglio di strategia comunicativa. Se infatti Corvaro si rileverà bravo con il clima quanto con la dialettica, siamo a cavallo, l'asticella della temperatura segnerà presto almeno due gradi in

meno. In quanto di nomina governativa, il professore per la sinistra era sospetto di per sé, tanto più che giravano video che l'interessato si è affrettato a definire «imbarazzanti» in cui egli si cimentava a fare il barbecue nel giardino di casa. Immagini che il grande inquinatore ha fatto sapere di aver «cercato di eliminare, vanamente. Trattasi di verità o di captatio benevolentiae? Si vedrà; però ora una cosa è certa: se le sue doti accademiche ancora non gli sono servite per raffreddare il

pianeta, gli sono state però utilissime nel permettergli di superare l'esame dei cervelloni di Repubblica, che gli hanno preparato una fitta serie di domande trabocchetto perché si tradisse e per poter passare poi tutto il suo mandato ad attaccarlo in quanto negoziante.

IMBARAZZATO Corvaro infatti si è fatto beffe di tutti. Ha dato ai cronisti eco-ansiosi una serie di risposte così conformiste, banali e accodiscendenti che solo un gretino poteva credergli. Dopo essersi dichiarato, come detto «imbarazzato» per le immagini che lo immortalano mentre abbrustolisce dell'asado, ha chiesto scusa e si è detto «pentito» per ogni barbecue che l'ha visto protagonista. Certo, anche lui è caduto sul narcisismo, definendosi «un maestro» della pratica, ma si è poi subito ripreso, giustificandosi con il soggiorno negli Stati Uniti, patria della griglia, e spiegando che a quei tempi c'era il Covid e quindi merita almeno le atten-

zioni. Il massimo lo ha raggiunto quando ha solidarizzato complice con il giornalista che gli domandava come riuscirà adesso a far ragionare gli eco-scettici del governo che lo ha nominato e che il collega di Repubblica ha descritto più o meno come gente allo stato evolutivo dell'uomo di Neanderthal, sostenendo che anche dei bambini capirebbero le ragioni degli eco-an-

siosi. Ora che ha rassicurato tutti, ha dichiarato che «l'Amazzonia è la banca della biodiversità», «la natura di per sé non produce emissioni inquinanti» e «l'umanità divora troppa energia», concetti



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

praticamente universali che nessuno oserebbe mettere in dubbio, Corvaro si è guadagnato almeno tre o quattro mesi di lavoro in tranquillità. Ha superato il test verde e per un po' lo lasceranno in pace, non verranno imbrattati monumenti o bloccate autostrade per boicottarlo; forse per un po' il Pd si asterrà perfino dal chiederne le dimissioni, pratica ricorrente dell'opposizione nei confronti dei nominati da questo governo. La prova si è avuta già a fine intervista, quando al professore è stato perfino consentito di difendere la scelta governativa di riaprire le miniere e ripartire con le trivellazioni in mare. Il tutto senza neppure un'alzata di sopracciglio. Gli eco-allarmisti si sono fatti bastare la spiegazione che «l'Italia soffre di eccesso di dipendenza energetica», e a conti fatti queste sono le scelte più eco-sosten

ibili. ECO-ANSIOSI Se, dopo aver tirato in giro con le parole gli eco-ansiosi, l'inviato sul concreto ha difeso le scelte del governo, è auspicabile lo faccia anche all'estero, contribuendo a scongiurare con l'affabulatoria saggezza già dimostrata le più folli decisioni della Ue in tema di transizione ecologica. In fondo ha ragione lui, con progressisti e gretini non serve perdere tempo, meglio sostenere quello che vogliono sentirsi dire e poi andare avanti per la propria strada, dando loro ragione a parole ma dimostrando con i fatti che è meglio fare diversamente. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL PIANO DELLA SINISTRA

Europee, Schlein sogna un listone «tutti dentro»: Verdi-Sinistra, Più Europa e forse anche Azione

Idea già bocciata da Base Riformista: «Folle». Conte arruola Pecoraro Scanio

PASQUALE NAPOLITANO

A sinistra il cantiere per le elezioni europee, fissate nella primavera del 2024, è ufficialmente aperto. La segretaria del Pd Elly Schlein ha un obiettivo: tenere il partito sopra la soglia del 20%. E un piano: aprire le liste dei democratici a Fratoianni, Della Vedova, Socialisti e pezzi della Cgil. E magari mettere nel listone anche Carlo Calenda. Un'operazione che dovrebbe portare i dem a essere la prima forza politica dell'opposizione. Dando così il via, nel post Europee, all'alleanza con il M5s dalla posizione di socio di maggioranza. Un piano ambizioso, quello di Schlein, che si scontra però con un altro laboratorio, aperto in questi giorni da Fratoianni e Bonelli. I gemelli rosso-verdi vorrebbero allestire per le Europee una lista una autonoma, richiamando un po' di sinistra radicale ed extraparlamentare. Da De Magistris a Potere al Popolo. Anche in questo caso, però l'operazione politica è vincolata a una soglia: il 4%. Si tratta del quorum di sbarramento fissato dalla legge elettorale per l'elezione dei rappresentanti al Parlamento europeo.

Alle Politiche il trio Bonelli-Fratoianni-Soumahoro ha centro il 3,6%.

Quindi sono distanti dalla soglia del 4%. Una premessa è necessaria: in Parlamento è in corso una trattativa per modificare la legge elettorale, abbassando la soglia dal 4% al 3%.

Una trattativa che procede a rilento e che potrebbe trovare in Elly Schlein il principale ostacolo, infastidita dai partitini che rosicchiano voti e seggi al Pd. Le opzioni per la sinistra di Fratoianni e company sono, dunque, due: tentare la corsa solitaria, rischiando di rimanere fuori dal Parlamento europeo, oppure accettare l'offerta di Schlein, aderendo al listone Pd. Nel mese di ottobre, i gemelli rosso-verdi lanceranno una convention nazionale per sondare il terreno. Entro dicembre sarà sciolto il nodo. Sia chiaro, le porte del Nazareno sono spalancate. In casa Pd si ragiona, non senza malumori, sull'offerta di Schlein fatta a Fratoianni. Un parlamentare vicino alla corrente dell'ex ministro Lorenzo Guerini al Giornale è netto: «Un'idea folle. Facciamo una lista con esponenti politici che poi non entrerebbero nel gruppo S&D». In attesa di una risposta dal «compagno Fratoianni», Schlein si consola con due tasselli al suo listone: i Socialisti e Più Europa. Due formazioni politiche che vedono la soglia del 4% lontanissima. Occhio a Benedetto Della Vedova, che potrebbe essere il ponte usato da Schlein per attirare nel listone Pd Calenda. Anche il partito di Azione non è sicuro di superare lo sbarramento del 4% dopo lo strappo con Italia Viva. Bisognerà capire l'evoluzione dei gruppi Iv-Azione in Parlamento.

Non è un mistero che Calenda punti a essere il leader (al posto di Schlein) del campo largo, una battaglia che ricorre puntuale nelle chat degli ex Fi passati in Azione. Sul fronte di sinistra Giuseppe Conte



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

è al lavoro per la lista del M5s. Tra le new entry spunta il nome di Alfonso Pecoraro Scanio.

LA POLEMICA POLITICA

Il fronte dell'accoglienza e della memoria corta La sinistra attacca: «Ridate un ruolo alle Ong»

L'utopia di Schlein (Pd): «Basta con la esternalizzazione delle frontiere»

FRANCESCO BOEZI

Il naufragio di Lampedusa riaccende gli animi della sinistra, che usa il naufragio per provare a destrutturare l'operato del governo sui migranti. Predicando, come sempre, accoglienza erga omnes e dimenticando che è proprio questa apertura totale a determinare i drammi.

Nel mirino dell'opposizione, c'è soprattutto il memorandum con la Tunisia, fiore all'occhiello dell'attività diplomatica dell'esecutivo. «Oltre 41 annegati oggi al largo di Lampedusa, 67 tra morti e dispersi l'altro ieri al largo delle coste tunisine e altre decine nei giorni precedenti. Tutti partiti dal porto tunisino di Sfax. Una strage senza fine su cui si infrange la propaganda di Meloni», dichiara in coro il Movimento 5 Stelle alla Camera. Stessi toni da Riccardo Magi, leader di + Europa. «Ennesimo naufragio a Lampedusa. Ecco il piano Mattei: l'accordo con la Tunisia è l'ennesimo regalo di soldi ai regimi dittatoriali del nord Africa, a cui si dà carta bianca per abbandonare i migranti nel deserto e contemporaneamente senza alcun effetto su chi si imbarca per venire in Italia», ha argomentato il parlamentare boniniano.

Per i giallorossi la questione è sempre la stessa: inutile tentare di stringere patti con i Paesi da cui i migranti partono: la priorità, per la sinistra, sembra essere non limitare in alcun modo i flussi. Questa, di sicuro, è la visione di Elly Schlein, che ieri ha attaccato la Meloni: «Bisogna porre fine all'esternalizzazione delle frontiere - ha detto - che sta violando diritti fondamentali delle persone, fatta anche attraverso cinici accordi con Paesi che non garantiscono diritti e democrazia. L'Unione europea deve farsi promotore luce di una vera politica condivisa di accoglienza, che salvi le persone in mare e sulle rotte più pericolose». Niente muri e soprattutto niente confini, per la segretaria dem, che ha sposato la cittadinanza mondiale e rifugge il concetto di patria. Davide Faraone, d'Italia viva, ha usato Twitter e l'ha messa sul piano statistico: «Da quando la Meloni ha nominato un commissario per l'emergenza immigrazione e ha limitato l'azione delle Ong sul mar Mediterraneo, gli sbarchi sono raddoppiati». Oltre alla politica, ci sono proprio le Ong, che come noto non si discostano molto dal pensiero dell'attuale minoranza parlamentare in Italia. «Noi facciamo il possibile per pattugliare il Mediterraneo e salvare le persone, ma servirebbe una gestione condivisa da tutti gli Stati membri per fermare questo scenario di morte», ha tuonato Sos Mediteranee, che poi ha attaccato il decreto Piantedosi per via del fatto che non permetterebbe alle Ong di essere troppo vicine a questi tragici scenari marittimi. Il fronte pro accoglienza a tutti i costi, come ogni estate, si è ricompattato.



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

Quelli del «no» a prescindere

Si oppongono, com'era prevedibile, al Ponte sullo Stretto di Messina. E non solo a quello: lottano strenuamente contro Tav, energia idroelettrica, rigassificatori, inceneritori, dighe... Sono i turboambientalisti (e animalisti) di sinistra, pronti a bloccare qualsiasi cantiere in nome di imprecisate «soluzioni alternative». Purché tutto resti com'è.

Antonio Rossitto

Bastarono due lontre a scatenare i turboambientalisti contro la costruzione della diga di Vetto: una di quelle che, lo scorso maggio, avrebbe contenuto l'apocalittica alluvione in EmiliaRomagna. Tra Scilla e Cariddi, invece, il problema sono aquile e cicogne. Ecco perché non bisogna assolutamente edificare il Ponte sullo Stretto.

La tesi, pure stavolta, è supportata da una vasta letteratura orale, che si tramanda da mi litante a militante. Gli uccelli sarebbero ineluttabilmente destinati a perire durante il transito, in un tragico frontale contro piloni e torri dell'ipotetica infrastruttura.

Urge, dunque, riscrivere i libri di scienza.

Le aquile non hanno quell'inarrivabile vista, come universalmente acclarato. Il dossier di Kyoto Club, Lipu e Wwf lancia l'assordante allarme: La creazione di una barriera trasversale alla migrazione e la distruzione di aree di sosta e alimentazione contrasterebbe nettamente con la responsabilità di conservazione degli uccelli. Per le ong, oltre a essere dannoso dal punto di vista ambientale, il Ponte rimane poi inutile e dispendioso nonché rischioso dal punto di vista tecnologico. E poi, aggiunge il mafiologo Don Luigi Ciotti, non unirà solo due coste, ma certamente due cosche.

Cicogne e uomini d'onore. Sarebbe la fine. Eppure Matteo Salvini, sconsiderato ministro delle Infrastrutture, promette che la prossima estate aprirà il primo cantiere: È un'opera green che abbatte l'inquinamento in mare e incentiva il trasporto su ferro. Eh, no.

Meglio che tutto, gattopardescamente, resti così com'è: marasma aeroportuale per un guasto elettrico e 11 ore di treno da Trapani a Siracusa.

Il ragionamento dei detrattori, stringi stringi, rimane lo stesso: visto che nell'isola va tutto a catafascio, perché costruire un collegamento ultramoderno con il continente? Elly Schlein, segretaria del **Pd**, personifica quindi la vulgata dell'ecopensiero unico catastrofista: Si pensi a investire in strade e ferrovie, prima di fare conferenze spot su un progetto di Ponte costosissimo, dannoso e anacronistico che ci vorrebbe

ero comunque anni a costruire. Il fido Angelo Bonelli, portavoce dei Verdi, già lo scorso aprile aveva spianato la strada della protesta, annunciando un sibillino esposto sulla provenienza dei soldi. Ovvero? Il ministro leghista pensa di rapinare le vecchiette davanti alle Poste? Di setacciare i materassi



Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

a caccia di bigliettoni? Salvini non dice dove si prenderanno gli oltre 10 miliardi di euro per costruirlo! ruggisce Bonelli. Da far scattare le manette. Anche Nicola Fratoianni, ultimo triumviro del progressismo tricolore e leader di Sinistra italiana, è restio all'infrastruttura siculo-calabrese. Nel 2020 attaccava perfino i futuri alleati Dem, allora scalpitanti: Sono abbastanza stupito dall'entusiasmo crescente fra i dirigenti del

Pd per il Ponte sullo Stretto. Tu

tti insieme appassionatamente. Ambientalisti, animalisti, collettivi, autonomi,

comitati e centrosinistra. Contro centinaia di investimenti considerati strategici dal governo. Come nel caso del Ponte. Che difatti campeggia nell'ultima lista nera stilata da Legambiente: Le opere inutili che rallentano la transizione ecologica. E il collegamento tra isola e continente resta al primo posto. Ovvio: meglio cominciare a smadonnare a Villa San Giovanni, nell'attesa di una lunga e inquietante traversata in traghetto. Segue, inamovibile, l'alta velocità tra Torino e Lione. Avversione condivisa con galantuomini No Tav. Anche quest'estate, puntuali come gli acconti tributari di fine luglio, si sono scagliati contro la ferrovia in costruzione. Attacchi al cantiere e alla polizia: bombe carta, molotov, pietre, lacrimogeni, idranti. Accanto ai collettivi ecologisti c'era Askatasuna, il centro sociale più violento d'Italia. In nome dell'ottuso e deleterio furore, in duemila hanno rimesso a ferro e fuoco l'

martoriata valle piemontese. Ma il listone di Legambiente pullula persino di strategici investimenti energetici: i rigassificatori di Porto Empedocle e Gioia Tauro, il centro di stoccaggio del carbonio a Ravenna, il gasdotto sulla dorsale adriatica e l'inceneritore di Roma. Un'interminabile lista di doglianze, critiche, preconcetti. Condivisa da un ampio e sinistrissimo fronte di indomiti e ostili. In particolare, adesso. Mentre il centrodestra smania per sbloccare progetti e cantieri che con

sidera salvifici per il Paese. No a tutto, dunque. Pure all'energia idroelettrica, la fonte rinnovabile più antica e sicura. Un centinaio di ong hanno scritto all'Unione europea per chiedere che venga esclusa da ogni beneficio. E non va bene nemmeno riciclare gli scarti delle produzioni agricole. A Terlizzi, una trentina di chilometri da Bari, proseguono le proteste contro un impianto di biogas. Alimentato con i sovrabbondanti resti delle olive, potrebbe produrre circa tremila tonnellate di preziosissimo gas naturale liquefatto, che adesso importiamo in gran quantità per sostituire le forniture russe. Ma i comitati non si arrendono, nemmeno dopo il nullaosta della Regione Puglia. Assieme a Legambiente, hanno presentato un esposto alla pro

cura di Trani. Denunciano la radicale incompatibilità urbanistica dell'insediamento. Del resto, la carta bollata è l'alleato indispensabile dei recalcitranti a prescindere: per bloccare ogni progetto, in attesa di faticosi pronunciamenti. Rimanendo in zona, dopo il solito ricorso, il Tar aveva fermato alla fine del 2022 l'Alta velocità a Bari per salvaguardare un campo di carrubi e mandorli. Mentre a Oschiri, nel Sassarese, a bloccare la ricostruzione del ponte Diana ha contribuito l'urgenza di no

Panorama

Primo Piano e Situazione Politica

n turbare la trota mediterranea nativa, altrimenti detta sarda, nel fiume Coghinas. Fortunate come le due lontre che, grazie alle battaglie ambientaliste, hanno potuto sguazzare felici laddove sarebbe dovuta nascere la diga di Vetto, nella Bassa Modenese. Se ne parla dal lontanissimo 1960. Potrebbe evitare piene, devastazioni, morti. Per interrompere il deleterio susseguirsi di esondazioni e siccità. L'imperturbabile Bonelli, nonostante tutto, presenta invece un'interrogazione contro l'indecoro stanziamento di 3,5 milioni per uno studio di fattibilità sulla diga: Bisogna finanziare soluzioni alternati

ve, anziché utilizzare ingenti risorse economiche per progetti velleitari e dannosi. Dighe, vasche, argini. C'è sempre un però. Come nel caso del Seveso, in Lombardia. Incalcolabili esonda

zioni nell'ultimo mezzo secolo: quando diluvia, allaga i quartieri a nord di Milano. Servono cinque casse di espansione, per non far tracimare il fiume. La più importante, tra Bresso e Milano, dovrebbe essere completata entro l'anno. Nonostante le elucubrazioni green di Eleonora Evi, co-portavoce dei Verdi assieme a Bonelli: Un'opera che non risolve il problema della messa in sicurezza del fiume,

ma contribuisce al degrado ambientale e minaccia gravemente la salute dei cittadini. Piuttosto, ciò di cui abbiamo bisogno è un piano straordinario di disinquinamento. Insomma: il Seveso continui pure a devastare la metropoli e le città vicine, a patt

o che le acque diventino chiare, fresche et dolci, come quelle cantate dal Petrarca. A Roma, invece, l'eterna emergenza resta la monnezza. Da anni si discute di un termovalorizzatore, con i soliti noti furiosamente contrari, nonostante la città sia guidata dal piddino Roberto Gualtieri, che considera imprescindibile l'opera. Il Tar del Lazio ha appena respinto i ricorsi presentati da comitati, associazioni e comuni limitrofi. Sono destituiti di fondamento scrivono i giudici. E adesso chi lo dice all'implacabile Rossella Muroli, già presidente di Legambiente, amica del cuore di Elly e sua vessillifera? O a Giuseppe Conte, alla guida degli inamovibili Cinque stelle? Ma soprattutto cosa propongono pseudo-tutori e ideologici benaltristi? L'economia circolare, proclamano concordi. Nella città più zozza e in

disciplinata d'Italia, certo. E poi: raccolta differenziata casa pe

r casa, intimano. Mentre ogni specie animale assedia la città per ravanare monnezza. Diamogliene atto, però. La coerenza degli ambientalisti arcigni e salottieri resta encomiabile. Dopo le lontre nella Cassa e le aquile sullo Stretto, anche la fauna della Capitale va salvaguard

ata. Nessuno osi impedire ai cinghiali capitolini di sollazzarsi nell'amato pattume. RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni difende la tassa «su margini ingiusti»

La premier rivendica la scelta a 48 ore dal cdm Tajani: Parlamento sovrano

Emilia Patta

«In Europa abbiamo avuto una forte inflazione dovuta a fattori esterni alla nostra economia: la risposta della Banca centrale europea è stata quella di intervenire con una politica molto decisa di aumento dei tassi di interesse, e si potrebbe discutere sull'efficacia dell'iniziativa... In questa situazione difficile è fondamentale che il sistema bancario si comporti nel modo il più possibile corretto. Ci sono utili record e abbiamo così deciso di intervenire introducendo una tassazione del 40% sulla differenza ingiusta del margine di interesse e non sul margine legittimo».

Giorgia Meloni, con il collegamento social "Gli appunti di Giorgia", mette infine la faccia sulla tassa sugli extra profitti delle banche.

E lo fa a 48 ore dal Consiglio dei ministri in cui si è consumato il "blitz": nella conferenza stampa serale era assente non solo lei ma anche il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, impegnato in una riunione del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, certo, ma che molti descrivono come poco entusiasta della norma visto che solo a giugno scorso

aveva rassicurato i banchieri in proposito («non è in agenda»). Anche se ieri fonti di Palazzo Chigi precisavano che «il testo della norma è stato messo a punto dal Mef in piena sintonia con l'intero governo». La scena lunedì sera è stata in ogni caso tutta del vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini, che ha voluto intestarsi in diretta quella che si ritiene essere una misura molto popolare. Ma martedì mattina i primi segnali del crollo dei titoli in Piazza Affari, con l'evaporazione di 9 miliardi, hanno fatto tremare un po' di gambe dentro il governo. «Forse la cosa andava preparata meglio...», si ammetteva anche dentro Fratelli d'Italia. Ed è così che è scattata l'operazione retromarcia che l'altro vicepremier, il leader di Forza Italia Antonio Tajani, il giorno dopo considera anche opera della sua "moral suasion": la decisione, arrivata con una nota del Mef, di introdurre un tetto allo 0,1% della tassa. Ossia un prelievo molto più gestibile per le banche, nell'ordine di 1,8 miliardi considerando i principali istituti.

Da qui, anche il rimbarzo dei titoli a Piazza Affari di ieri. «Borsa che sale e spread che scende - chiosa Salvini -. Dopo qualche polemica inutile, la scelta di destinare a lavoratori e famiglie una piccola parte dei guadagni miliardari delle banche viene premiata non solo dalla stragrande maggioranza dei cittadini, ma anche da imprese e mercati». Resta che Forza Italia è in frenata, non solo per motivi politici («noi siamo liberali, non populistici»), ma anche per gli interessi della famiglia Berlusconi con Mediolanum. Tajani, che rivela di aver detto già in Cdm che «il Parlamento è sovrano», manda avanti il capogruppo alla Camera Paolo Barelli: «La credibilità del Paese dipende anche dalla solidità delle banche». E soprattutto a tutela delle banche piccole, quelle dei territori, si muoveranno gli emendamenti



degli azzurri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Prestiti personali, dietro la tenuta i segni della crisi

I tassi salgono (ma meno dei mutui), banche prudenti nelle erogazioni

Maximilian Cellino

Tassi in aumento, prudenza nelle erogazioni, importi ridotti e sempre più spazio alle richieste per finalità legate all'ottenimento di liquidità o di denaro per coprire altri debiti contratti in precedenza. Il mondo dei piccoli prestiti alle famiglie italiane non poteva passare certo indenne la sfavorevole **congiuntura** economica che si è creata per i venti contrari dell'inflazione e delle conseguenti decisioni delle Banche centrali in un contesto di crescita stagnante. Sotto la superficie è tuttavia possibile scorgere anche qualche segnale confortante di un impatto sul credito al consumo al momento meno violento rispetto a quanto ci si attendeva e a quanto sembrano subire i mutui immobiliari.

Se per i prestiti casa la frenata del mercato è ormai più che conclamata (secondo Crif le richieste hanno fatto segnare una contrazione del 22,4% nel primo semestre 2023 rispetto all'anno precedente, mentre Banca d'Italia rileva un calo addirittura del 29,3% nel volume delle nuove erogazioni effettive alle famiglie per acquisto abitazioni per lo stesso periodo) il credito al consumo

appare tutt'ora immerso in una sorta di limbo. Sempre secondo i dati diffusi ieri da Bankitalia l'ammontare di nuove operazioni è in questo caso complessivamente cresciuto del 3,1% rispetto ai primi sei mesi dell'anno scorso e addirittura del 9,2% quando si fa riferimento al 2021. Esistono però altri fenomeni che fanno da spia per l'impatto del caro-tassi e degli altri fattori penalizzanti, fra questi la riduzione dell'ammontare medio erogato e la diversa distribuzione fra le finalità delle richieste.

Sul primo elemento l'aggiornamento più recente fornito dall'Osservatorio Finanziamenti di PrestitiOnline.it parla di un importo medio ulteriormente sceso a luglio ormai ai minimi da due anni e mezzo: 10mila euro rispetto ai 10.400 euro del trimestre precedente e ai 12.400 che si potevano spuntare all'inizio del 2022. Il fatto che il valore delle richieste sia superiore (11.100 euro) e soprattutto tenda a ridursi in misura più contenuta la dice probabilmente lunga sull'atteggiamento molto più prudente adottato in questo frangente dalle banche, che a sua volta si ricollega all'altro aspetto già accennato dei motivi che stanno dietro la richiesta di finanziamenti.

Sempre PrestitiOnline rileva per esempio come i pesi delle finalità legate alla liquidità (denaro sonante da utilizzare per far fronte a spese correnti) e al consolidamento di debiti pregressi, che rappresentano entrambi la più concreta testimonianza delle difficoltà a cui stanno andando incontro le famiglie italiane, siano saliti rispettivamente al 30,4% e al 16% e messi insieme valgono ormai quasi la metà della domanda quando nella situazione pre-Covid si raggiungeva a stento il 30 per cento. «Con l'aumento dei tassi e l'indebolimento dell'economia si riesce a ottenere meno credito soprattutto fra le fasce più deboli della popolazione, i dipendenti a tempo determinato, chi risiede nelle regioni del Sud e i più giovani»,



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

rileva a questo proposito Alessio Santarelli, Direttore Generale del Gruppo MutuiOnline.

L'ultimo aspetto, tutt'altro che secondario, riguarda i tassi a cui viene ora concesso il denaro. Una rapida occhiata ai dati BankItalia svela un impatto relativamente più contenuto delle strette Bce sul credito al consumo rispetto a quanto registrato dai mutui. Sulle nuove erogazioni il Taeg (Tasso annuo effettivo globale, che comprende tutti i costi relativi all'operazione) è infatti aumentato in media di circa il 3% per questi ultimi e di un punto percentuale in meno per le altre tipologie alle famiglie. E se per i prestiti immobiliari il livello degli interessi da corrispondere sui nuovi prodotti è più che triplicato dai minimi storici attorno all'1,5% al 4,65% di giugno, per il credito al consumo l'aumento dall'inizio dello scorso anno ha portato i valori da circa l'8% al 10,42% per poi scendere di nuovo nell'ultima rilevazione al 9,03 per cento.

La differenza si spiega con la diversa durata e struttura economica dei prodotti con la minore capacità (o volontà) delle banche di fissare il prezzo. Guardando per esempio ai prestiti, lo spread tra costo della raccolta bancaria e Taeg può raggiungere l'8% (anche se scende in misura sensibile per le offerte più competitive sul web), la durata è breve e le spese operative incidono di più sulla marginalità assoluta del prodotto, mentre il costo del rischio può essere elevato e costare anche 3-6 punti percentuali. Per i mutui il differenziale fra funding e tasso finito è invece appena dell'1%, i costi del rischio sono nulli e quelli operativi si possono distribuire su 20/30 anni. «Per questi ultimi il margine era quasi incompressibile e le banche hanno principalmente trasferito il costo della raccolta sui clienti», spiega Santarelli, sottolineando invece come per i prestiti ci sia stato «più spazio di manovra» e le finanziarie abbiano in alcuni casi «deciso di erodere parte del proprio margine per venire incontro ai clienti e sostenere la domanda» e in altri «di stringere in modo deliberato le maglie del credito riducendo il costo del rischio e mantenendo la marginalità invariata». Insomma, il classico colpo al cerchio e alla botte da parte degli istituti di credito italiani, in attesa di tempi migliori (per le famiglie).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'addio all'Irap parte da studi associati e società di persone

Il prelievo regionale sarà sostituito da una sovrainposta Ires

Giorgio Gavelli

Nell'ambito della più ampia riforma fiscale prevista dal disegno di legge delega, i decreti legislativi attuativi dovranno attuare "un graduale superamento" dell'Irap, garantendo in ogni caso l'attuale gettito oggi assicurato dal tributo regionale. L'addio all'imposta regionale dovrà avvenire: dando priorità alle società di persone e agli studi associati; istituendo una sovrainposta Ires «con invarianza del carico fiscale», determinata con le medesime regole dell'imposta sulle società ma con l'esclusione del riporto delle perdite e con regole specifiche per gli enti non commerciali; garantendo il finanziamento del fabbisogno sanitario anche per le regioni in squilibrio di bilancio e con piani di rientro, senza tuttavia aggravii di alcun tipo per i redditi di lavoro dipendente e di pensione.

Ricordiamo che oggi l'imposta regionale non grava più su imprenditori e liberi professionisti che esercitano individualmente l'attività (in virtù dell'articolo 1, comma 8, della legge di Bilancio 2022) e, quindi, allo stato attuale esiste una discriminazione difficilmente spiegabile sotto l'aspetto sistematico. Mentre professionisti ed imprenditori individuali, infatti, dal 2022 sono esclusi dal tributo a prescindere dalle dimensioni dell'attività, dal numero dei dipendenti e dal regime contabile adottato, società di persone e studi associati (anche se di dimensioni minime e senza dipendenti) sono sempre soggetti passivi Irap. Ecco perché il primo obiettivo in tema di graduale superamento del tributo è quello di estendere l'esonero anche a tali soggetti. Ciò, tuttavia, ha un costo per l'erario, in particolare per il finanziamento della spesa sanitaria regionale che si basa appunto sull'Irap, la quale, nel 2022, ha garantito un introito di circa 29 milioni di euro. Ecco perché la delega insiste sull'equivalenza di gettito nell'attuazione della riforma, ed allo scopo indica già il percorso da seguire: istituire una sovrainposta Ires, caratterizzata dalle medesime regole (anche al fine di eliminare il noioso "doppio binario" caratteristico dell'Irap), ad eccezione di alcune specificità di tale tributo come il riporto delle perdite. Una sovrainposta si differenzia da un'addizionale perché può incidere su altri aspetti rispetto alla semplice aliquota, per cui occorrerà vedere quali differenziazioni verranno adottate sulla base imponibile. Naturalmente, il calcolo Ires si semplificherà per il venir meno delle deduzioni oggi legate all'Irap. Disposizioni particolari andranno inoltre dettate per gli enti non commerciali, che già oggi assolvono l'Irap con modalità peculiari.

Nel periodo transitorio, la soluzione ipotizzata comporterà una spinta a preferire la forma giuridica delle società a base personale (come accade oggi per le **imprese** individuali), soprattutto se, unitamente all'eliminazione dell'Irap, questi soggetti potranno fruire dell'opzione per la tassazione provvisoria alla stessa aliquota dell'Ires («nuova Iri»), che, per essi, non dovrebbe comprendere la



sovraimposta dovuta al venir meno del gettito Irap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dal Piano impulso ai semiconduttori, filiera che vale 7 miliardi di euro

Girardi (Anie): Opportunità per le imprese. Pronti a collaborare con la politica

Giovanna Mancini

Tra le misure contenute nel Dl Asset, approvato lunedì scorso dal Consiglio dei ministri, alcune riguardano la filiera della microelettronica e consentiranno di avviare anche in Italia l'attuazione del «Chips Act» approvato dalla Commissione europea, un provvedimento che, attraverso piano di investimenti da 43 miliardi di euro, mira a potenziare la produzione di chip e semiconduttori in Europa, per ridurre la dipendenza dell'industria europea dai produttori asiatici, dopo le difficoltà registrate con la crisi delle forniture degli ultimi due anni.

Nello specifico, il decreto anticipa alcune azioni previste dal Piano nazionale per la microelettronica annunciato dal ministro Adolfo Urso e in via di definizione, destinando al settore circa 700 milioni di euro. Sono previsti un credito d'imposta sino alla fine del 2027; la creazione di un Comitato tecnico permanente per la microelettronica all'interno del ministero per le **imprese** e il made in Italy; e l'incremento degli stanziamenti annuali per la ricerca scientifica hi tech e tecnologica.

Misure apprezzate da Anie, l'associazione industriale che rappresenta in Anie Componenti Elettronici le aziende del settore, che in Italia hanno generato nel 2022 un fatturato di circa 7 miliardi di euro, facendo del nostro Paese il terzo produttore europeo, dietro Germania e Francia. «Il Chips Act è una straordinaria opportunità per l'industria dell'elettronica italiana», ha commentato Filippo Girardi, presidente di Anie che, assieme a Confindustria, ha presidiato il dossier durante l'iter legislativo, in costante dialogo con il Mimit, la Rappresentanza permanente a Bruxelles e i deputati europei. «Ribadiamo il nostro impegno a collaborare con le istituzioni per supportare lo sviluppo di politiche industriali di settore - aggiunge Girardi -, soprattutto per il Piano nazionale sulla microelettronica, annunciato dal ministro Urso». Il Piano darà un ulteriore impulso a un settore in forte crescita in tutto il mondo e anche nel nostro Paese, dato che i semiconduttori sono indispensabili per la doppia transizione, energetica e digitale. Nel 2022 la vendita di questi prodotti ha generato un fatturato complessivo di 1,6 miliardi di euro, raggiungendo una quota del 3,3% circa dell'intero mercato europeo che, secondo i dati Wsts, lo scorso anno ha superato i 54 miliardi di dollari di valore. E le prospettive del settore sono altrettanto positive: secondo gli ultimi dati diffusi da Anie, nei primi cinque mesi del 2023 il giro d'affari della componentistica elettronica italiana è aumentato del 13,4% rispetto allo stesso periodo del 2022 (+18,6% le vendite in Italia, +8% quelle all'estero), registrando il tasso di incremento più elevato tra i principali competitor europei. Una crescita che si conferma anche al netto della dinamica inflattiva, dato che nello stesso periodo anche i volumi della produzione industriale sono aumentati (del 12,3%), in linea con la variazione media annua registrata nel 2022.



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni: sul salario minimo pronti a un confronto serio

Vertice domani con le opposizioni. La premier avverte: «La misura può essere un boomerang». Gelo Pd e M5S. Verdi/Si e +Europa sono tentati di non andare

Emilia Patta

ROMA La rivendicazione della norma che introduce la tassa sui profitti delle banche per «finanziare le misure a sostegno delle famiglie e delle imprese che stanno vivendo un momenti di difficoltà per l'alto costo del denaro» (si veda pagina 3). La difesa a spada tratta dell'abolizione del reddito di cittadinanza per quei percettori che non hanno figli minorenni a carico e che sono in grado di lavorare contro «le fake news» degli avversari. La rassicurazione che l'Italia non perderà i fondi del Pnrr («l'Italia nel 2023 beneficerà di 35 miliardi del Pnrr, l'Ue conferma che alla fine dell'anno avremo tutte le risorse previste con buona pace di chi sperava che le perdesse o ne perdesse una parte»). E infine la conferma della volontà di dialogo sui salari bassi con le opposizioni, convocate per domani a Palazzo Chigi: «Apriremo il confronto e capiremo se c'è il margine di presentare insieme una proposta seria contro i salari bassi che possa fornire i parametri salariali per i lavoratori non coperti dalla contrattazione collettiva».

Giorgia Meloni ancora una volta evita la classica conferenza stampa con i cronisti che seguono Palazzo Chigi e affida le sue riflessioni prima della pausa estiva dell'attività governativa (il prossimo Consiglio dei ministri è previsto per lunedì 28 agosto) ai social, con la rubrica "Gli appunti di Giorgia". Nel lungo video la premier tocca vari argomenti, anche minori, ma sono le sue parole sul salario minimo alla vigilia dell'incontro con le opposizioni a suscitare polemiche. Meloni infatti dice chiaramente di essere contraria a stabilire un minimo legale per legge, come prevede invece la proposta presentata in Parlamento da Pd, M5s, Sinistra/Verdi, Azione e Più Europa (9 euro lordi l'ora) e sulla quale la maggioranza ha ottenuto una sospensiva di due mesi.

«Perché non ho accolto la proposta sul salario minimo così come viene presentata? Perché se io stabilissi per legge una cifra minima oraria di retribuzione inevitabilmente si collocherebbe nel mezzo... e allora il salario minimo rischierebbe di essere più basso del minimo contrattuale previsto diventando un parametro sostitutivo e non aggiuntivo con la conseguenza di peggiorare i salari invece di migliorarli». La soluzione a cui sta lavorando il governo, e che dovrebbe prendere la forma di un collegato al Ddl lavoro in preparazione già da tempo, sembra dunque andare nella direzione di un rafforzamento e di un'estensione della contrattazione collettiva.

Ma è chiaro che tale premessa spiazza le opposizioni, che vedono nelle parole di Meloni una chiusura al confronto nel merito della loro proposta.

«Se è così meglio rivedersi in Parlamento», commenta per primo il solitamente cauto segretario di Più



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Europa Riccardo Magi. «A questo punto si comprende come l'incontro a Palazzo Chigi si preannunci in salita. Il governo non sembra volersi smuovere dai suoi pregiudizi. Noi non ci fermiamo», rincara il leader del M5s Giuseppe Conte che ad ogni modo conferma la sua presenza al vertice. Perplexità anche da Largo del Nazareno, con Elly Schlein che si chiede «qual è la strategia di Meloni, convocare l'incontro e poi cercare l'incidente per farlo saltare?». La segretaria del Pd è comunque decisa a far valere le sue ragioni, anche sul caso De Angelis e sui ristori per l'Emilia Romagna, direttamente a Palazzo Chigi. Mentre va notato che il governatore emiliano e presidente del partito Stefano Bonaccini si distingue: «Ho molto apprezzato che la premier abbia aperto a questa opportunità e credo che il Pd debba coglierla». E anche il leader di Azione Carlo Calenda invita i colleghi dell'opposizione ad abbassare i toni: «Sarebbe utile tenere i toni bassi prima dell'incontro sul salario minimo. Comprendo che l'area di conforto della politica è lo scontro e non l'incontro, ma cercare un accordo è un atto di responsabilità nei confronti del Paese e di 3,5 milioni di lavoratori poveri». Un primo segnale di incrinatura del fronte delle opposizioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vino, pasta e caffè: boom all'estero di vendite dai distretti agroalimentari

Monitor Intesa Sanpaolo: nel primo trimestre l'export supera 6,6 miliardi (+9,5%) La Germania è il primo partner commerciale seguita da Stati Uniti e Francia

C.Cas.

Se c'è un comparto italiano che all'estero non conosce crisi, questo è quello agro-alimentare. Nei primi tre mesi di quest'anno, secondo quanto emerge dal Monitor dei distretti agro-alimentari italiani, curato dalla Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, le esportazioni complessive sono cresciute del 9,5%: i 51 distretti, nel trimestre hanno raggiunto oltre 6,6 miliardi di esportazioni. A crescere di più sono i prodotti alimentari trasformati che hanno messo a segno un +15,4%, mentre sono in lieve flessione i distretti agricoli. Il primo partner commerciale del nostro paese per i prodotti agroalimentari si conferma la Germania (+13%), seguita da Stati Uniti (+9%) e Francia (+16,9%). I dati emersi confermano come «seppure in un contesto complesso, il nostro made in Italy svolge un ruolo determinante a livello internazionale», sottolinea Massimiliano Cattozzi, responsabile Direzione Agribusiness Intesa Sanpaolo.

Il programma Sviluppo Filiera Sulle filiere dell'agroalimentare Intesa Sanpaolo ha uno specifico programma, denominato Sviluppo Filiera, con cui mira a rafforzare il made in Italy e agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Ad oggi sono attivi 863 contratti di filiera. Nel comparto agro-alimentare ne sono stati attivati 169, coinvolgendo oltre 6.600 fornitori, per un giro d'affari complessivo di oltre 22 miliardi di euro e più di 22.000 dipendenti del capo-filiera.

Il vino prima filiera La prima filiera per valori esportati è quella del vino, con 1,5 miliardi di euro nel primo trimestre 2023, in crescita del 5%. Il maggior contributo arriva dal distretto del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene che cresce del 12,6%. In seconda posizione c'è il distretto dei Vini delle Langhe Roero e Monferrato (+4,4%) che supera di 20 milioni il risultato dello stesso periodo del 2022. Sono invece in calo i vini del veronese (-1,7%) e dei colli fiorentini e senesi (-1,6%).

Pasta e dolci oltre il miliardo La filiera più dinamica risulta però quella di pasta e dolci: le esportazioni del primo trimestre dell'anno hanno superato 1,1 miliardi, in crescita a due cifre (+11,9%), in parte anche per effetto dell'inflazione. Determinante il contributo dell'Alimentare di Parma (+14,2%) e dell'Alimentare napoletano (+30,5%), oltre all'Alimentare di Avellino (+19,7%) e del comparto pasta dell'Olio e pasta del barese (+22,8%). Il monitor di Intesa Sanpaolo rileva anche il risultato del distretto della Pasta di Fara (+38,4%) mentre il distretto dei Dolci di Alba e Cuneo conferma i livelli del primo trimestre del 2022 (+1,2%). Il calo dei distretti agricoli La filiera dei distretti agricoli chiude il primo trimestre 2023 con oltre 1,1 miliardi di euro, in flessione del 2,1% per gli aumenti dei costi e per il calo delle rese dei raccolti, dovute agli eventi climatici avversi. L'ortofrutta romagnola chiude il periodo gennaio-marzo



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

2023 con una crescita tendenziale del 18,2%, mentre il distretto dell'ortofrutta del Barese cala del 53,2%, con un impatto complessivo sul risultato dell'intera filiera agricola.

La crescita delle conserve È dalle conserve che arriva il maggior contributo allo sviluppo dei distretti agro-alimentari: le esportazioni nei primi tre mesi di quest'anno sono cresciute del 19,8%, trainate anche dalla spinta inflazionistica, che ha fatto registrare buone performance a tutti i distretti. Tra questi si distingue il distretto delle Conserve di Nocera (+25,5%) e quello dell'ortofrutta del foggiano (+42,1%). Risultati molto positivi anche per i comparti conserve dell'Alimentare di Parma (+23,9%) e dell'Alimentare napoletano (+9,6%).

Fanno passi avanti anche la filiera delle carni e dei salumi (+18,8%), dove si distinguono i salumi del modenese (+15,8%) e delle carni di Verona (+40,1%). In calo, invece, il distretto dei salumi di Reggio Emilia (-27,9%).

Il boom della mozzarella di bufala Uno dei prodotti più apprezzati all'estero nella filiera del lattiero-caseario risulta essere la mozzarella di bufala campana che resiste sul trono con una crescita dell'export del 31,9%.

Se guardiamo alla filiera olearia sui mercati esteri hanno ottenuto buone performance l'olio toscano (+13,3%) e del barese (+37,2%), mentre arretra l'olio umbro (-3,8%).

Riso, caffè e ittica La filiera del riso realizza oltre 48 milioni in più rispetto al primo trimestre del 2022 (+29,2%) con il riso di Vercelli a +28,4% e il riso di Pavia a +30,3%. Tra i distretti del caffè, che realizzano nel complesso una crescita del 14,2%, si distingue quello del Caffè e confetterie del napoletano (+30,1%) e il Caffè, confetterie e cioccolato torinese che raggiunge 19 milioni di esportazioni in più (+9,3%). Infine, guardando all'ittica, il distretto del Polesine e del Veneziano crescono dell'8,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

I banchieri ce l'hanno con Matteo Salvini per essere stati in pratica additati come dei nemici del popolo

MARCO ANTONELLIS

L'intemerata di Matteo Salvini contro le banche con tanto di conferenza stampa senza avere uno straccio di testo in mano (vale a dire una qualche bozza del relativo decreto legge) ha segnato la rottura definitiva dei rapporti tra la Lega e il mondo bancario nazionale.

E pensare che proprio il partito del Carroccio nei mesi scorsi si era prodigato per avere buoni rapporti con i banchieri e tentare di influire, attraverso nomine mirate, su alcune delle più importanti partite bancarie nazionali. Ma dalla serata di lunedì scorso, non sarà più così. Meglio non nominare la Lega ai big del mondo bancario nazionale.

Non per niente, ben conoscendo quel mondo, il **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti aveva pensato bene di non presentarsi nemmeno in conferenza stampa.

Sapeva che la norma era invisa.

Nelle interlocuzioni dei giorni precedenti, avviate dai vertici del Mef per cercare un riscontro nel mondo bancario, si erano avuti soltanto dei no, a parte una timidissima apertura da parte di un noto Ceo spesso in sintonia con Giorgia Meloni. Ma niente più di questo. Così Giorgetti aveva preferito soprassedere e sconsigliato il governo dal fare la mossa. Ma a Matteo Salvini la cosa non era piaciuta tanto da costringere la Premier ad assecondarlo.

I banchieri sono irratissimi soprattutto per una questione: essere stati additati di fronte all'opinione pubblica alla stregua di nemici del popolo.

Diverso, invece, sarebbe stato se il provvedimento avesse riguardato tutte le categorie che si sono arricchite oltremisura in questi ultimi anni, prima con il covid e poi con la guerra e non avesse colpito soltanto una categoria. Ma al fronte bancario non sono piaciute nemmeno le modalità di comunicazione dell'iniziativa: non uno straccio di carta scritta ma soltanto le poche parole del vicepremier; che infatti hanno allarmato piazza affari.

La faccenda comunque non finirà qui: a quanto siamo in grado di rivelare, l'altro vicepremier nonché **Ministro** degli Esteri e segretario nazionale di Forza Italia Antonio Tajani è pronto a chiedere un chiarimento formale alla presidente del consiglio Giorgia Meloni. Sul provvedimento vuole vederci chiaro e non si accontenterà di una pacca sulla spalla. Tanto più che nelle scorse settimane aveva assicurato al mondo bancario che non ci sarebbero stati prelievi di sorta.



In G.U. la riforma della Proprietà industriale. Titolarità agli enti. Brevetti a durata certa

Più protezione alle invenzioni

Scudo su disegni e modelli esposti in fiera. Blindate Dop e Ig

Scudo temporaneo per i disegni e i modelli esposti nelle fiere italiane ed estere. Divieto di registrazione per i marchi che evocano Indicazioni geografiche (Ig) o produzioni a Denominazione d'origine protetta (Dop). Titolarità delle invenzioni attribuita di diritto in prima battuta alle università o agli enti di ricerca e cura che hanno sotto contratto (anche a tempo determinato) il ricercatore che le ha realizzate. Sono queste alcune delle novità della riforma del Codice della proprietà industriale (Cpi), realizzata con la legge n. 102/2023, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 184 dell'8 agosto 2023. La riforma, che entrerà in vigore il 23 agosto, contiene anche disposizioni relative alla durata dei **brevetti**, alla contraffazione, alla digitalizzazione delle procedure in materia di titoli di proprietà industriale e al rapporto tra brevetto italiano ed europeo.

Andiamo con ordine.

Protezione delle Dop e Ig.

Come detto, la legge 102/2023 rafforza la tutela delle denominazioni di origine e indicazioni geografiche dei prodotti rispetto ai fenomeni imitativi, attraverso l'introduzione all'art. 14 del Cpi del divieto di registrazione di marchi evocativi di Dop e Ig. Inoltre, per i marchi relativi a prodotti agricoli, il nuovo art. 170 comma 2, del Codice prevede che il ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) esprima, entro 20 giorni dal deposito della domanda di marchio, un parere vincolante per accertare se la parola, figura o segno di cui viene chiesta la registrazione costituisca usurpazione, imitazione o evocazione di Ig o indicazioni di origine. La protezione viene, poi, estesa a livello amministrativo, includendo tra i soggetti legittimati all'opposizione alla domanda di registrazione di marchio ex art. 177 lett. d-bis) Cpi, i titolari di diritti su Dop e Ig, nonché il dicastero dell'agricoltura stesso in assenza di un consorzio di tutela riconosciuto.

Protezione temporanea di disegni e modelli nelle fiere. Un nuovo articolo inserito nel Cpi, il 34 bis, introduce la protezione temporanea dei disegni o modelli esposti in fiere o altre esposizioni ufficiali in Italia o in uno stato estero con il quale si abbiano accordi reciprocità di trattamento. La protezione attribuisce la priorità della domanda di registrazione, a condizione che questa sia depositata entro sei mesi dalla data di esposizione dei disegni e modelli.

Ribaltamento del meccanismo del «Professor's Privilege». Una modifica effettuata dalla riforma dell'art. 65 del Codice capovolge l'approccio relativo alla titolarità delle invenzioni dei ricercatori delle università e degli enti pubblici di ricerca o degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Il nuovo articolo stabilisce che i diritti nascenti dall'invenzione realizzata nell'esecuzione o nell'adempimento

MARTINA DANI E LUIGI CHIARELLO



Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di un contratto o di un rapporto di lavoro, anche a tempo determinato, spettino alla struttura di appartenenza dell'inventore, che dovrà depositare la domanda di brevetto o dichiarare l'assenza di interesse a procedervi entro sei mesi dalla comunicazione dell'invenzione. In mancanza, l'inventore potrà procedere al deposito quale titolare.

Rapporti tra brevetto europeo e brevetto italiano.

Anche l'art. 59 Cpi è stato riformato; ora prevede che, qualora, per la medesima invenzione un brevetto italiano ed un brevetto europeo valido in Italia o un brevetto europeo con effetto unitario siano stati concessi allo stesso inventore o al suo avente causa con la medesima data di deposito o di priorità, il brevetto italiano mantenga i suoi effetti e coesista con il brevetto europeo, anche in caso di successivo annullamento o decadenza di quest'ultimo.

Durata dei **brevetti**. La legge 102/2023 precisa il termine finale di durata del brevetto per invenzione industriale e per modello di utilità, modificando gli articoli 60 e 85 Cpi: il brevetto avrà una durata di venti anni per l'invenzione e di dieci per il modello di utilità. Il countdown scatterà a decorrere dalla data di deposito della domanda e scadrà all'ultimo istante del giorno corrispondente a quello di deposito della domanda stessa.

In più, il Cpi ha un nuovo articolo: il 148. Consentirà il pagamento dei diritti di deposito della domanda di brevetto non solo contestualmente al deposito, ma anche dopo, entro un mese dalla data di presentazione della domanda. Sequestro di prodotti contraffatti in fiera. Queste operazioni verranno finalmente consentite, per garantire un più rigoroso rispetto della proprietà industriale e consentire una più specifica lotta alla contraffazione; il via libera ai sequestri viene disposto dalla riforma attraverso l'abrogazione del comma 3 dell'art. 129 Cpi.

Semplificazione e digitalizzazione delle procedure amministrative. Infine, la riforma dispone una serie di interventi per rendere più semplice l'accesso alla tutela della proprietà intellettuale. Tra questi: la previsione dell'efficacia diretta dell'iscrizione nel Registro europeo dei **brevetti** di atti inerenti una domanda o un brevetto europeo e la soppressione della trascrizione presso l'Ufficio italiano **brevetti** e marchi (Uibm); la soppressione dell'obbligo di trasmissione di documentazione cartacea e la semplificazione delle modalità di accesso e di utilizzo del deposito telematico presso l'Uibm, l'estensione dell'utilizzo dei servizi digitali disponibili presso organismi esteri, nonché la semplificazione della procedura di concessione di nuove varietà vegetali.

Banche, Meloni non arretra: «Tassati margini ingiusti» E fissa i paletti sul salario

La premier in video: la paga minima rischia di peggiorare gli stipendi

Adriana Logroscino

Roma Un bilancio, prima della pausa estiva, che è anche l'occasione per difendere la tassa sui «margini ingiusti delle banche» e togliersi qualche sassolino dalla scarpa. Come replicare a «molte falsità» nel dibattito pubblico sull'archiviazione del Reddito di cittadinanza, o ai «titoli accattivanti ma dai risultati controproducenti» sul salario minimo, o alle «polemiche strumentali di chi colpisce l'Italia per attaccare il governo» sul Pnrr.

La presidente del Consiglio torna ad adoperare lo strumento della rubrica social «Gli appunti di Giorgia» per mettere in fila provvedimenti e intenzioni del suo governo.

La linea Il primo punto che Giorgia Meloni affronta è la misura, approvata lunedì scorso in Consiglio dei ministri, che tassa gli extraprofiti delle banche. E lo fa rivendicando le ragioni di giustizia sociale alla base del provvedimento: «Abbiamo introdotto una tassazione del 40 per cento sulla differenza ingiusta del margine di interesse, cioè sulla differenza tra gli interessi passivi, applicati sui prestiti, e quelli attivi, applicati sui depositi.

È l'unico strumento che il governo ha a disposizione per correggere un margine legittimo, gli utili record, prodotto dal rialzo dei tassi disposto dalla Bce, ma ingiusto». Le risorse che ne deriveranno sosterranno, spiega la premier, famiglie e imprese in difficoltà anche «per colpa delle scelte discutibili» della Bce. Con una nota, Palazzo Chigi nega peraltro contrasti con il **ministro dell'Economia** Giorgetti sulla misura: «Ricostruzioni fantasiose».

Il tavolo Ma è sul salario minimo che Meloni lancia un avvertimento, in vista dell'incontro fissato per domani con le opposizioni che hanno avanzato una proposta unitaria per introdurre una soglia di 9 euro all'ora: «In Italia abbiamo un problema di salari bloccati, anzi siamo l'unico Paese in Europa con salari decrescenti», dice la premier confrontando il -1,4% degli ultimi dieci anni con il +4,3% e il +6,7 di Francia Germania. «Finalmente se ne accorge anche chi era stato al governo ma non era stato in grado di invertire la tendenza». La soluzione, ora, per Meloni non è un salario minimo generalizzato.

«Noi abbiamo tantissimi lavoratori coperti dalla contrattazione collettiva. Per paradosso, il salario minimo rischia di fare gli interessi delle grandi concentrazioni economiche, le uniche che guadagnerebbero da una generalizzata riduzione delle paghe, e di penalizzare più lavoratori di quanti ne agevolerebbe». Dopo la tirata contro la proposta della minoranza, Meloni tuttavia si augura che dall'incontro di domani possa emergere una «proposta seria e condivisibile».

Il Reddito Un altro punto messo a fuoco nel video destinato ai suoi follower riguarda la linea del



governo sull'occupazione e sul sostegno a chi vive condizioni di difficoltà. «Lo stop al Reddito di cittadinanza, che è falso sia arrivato inatteso, interessa 112 mila persone, cioè meno delle 300 mila previste.

Il che significa che molti hanno trovato nel frattempo lavoro. Non torniamo indietro. Vogliamo passare dal Reddito di cittadinanza al reddito di occupazione». E porta le cifre sugli assunti di quest'anno a sostegno della tesi. «È previsto un milione e mezzo di nuovi contratti nel 2023».

Il Pnrr La presidente del Consiglio rivendica l'azione del governo sul Pnrr. «Tutti e 35 i miliardi previsti per l'Italia nel 2023 arriveranno puntualmente grazie allo sforzo eccezionale degli uffici». E assegna la responsabilità dello spostamento di 500 milioni dalla terza alla quarta rata a chi l'ha preceduta a Palazzo Chigi: «Effetto di una incomprensione fra la commissione Ue e il precedente governo sulle modalità di attuazione dell'obiettivo dei posti letto per gli studenti universitari». Questione, quella dei posti letto, alla quale comunque il governo intende mettere mano. Sono pratiche risolte, infine, le norme che restringono le possibilità di delocalizzazione per le imprese e che tutelano le intercettazioni nei processi per mafia.

«Vi ho raccontato solo una piccola parte del lavoro fatto - sono le parole con cui Meloni conclude la sua rubrica social - ma ne andiamo fieri».

Caro voli, l'ira di Ryanair «Decreto sovietico e illegale»

L'ad Wilson: l'Ue lo cancellerà, altrimenti andremo altrove. «Stupore» del governo

ANDREA ROPA

di Andrea Ropa ROMA Bufera estiva nei cieli. La norma contro il caro voli varata dal governo Meloni, che limiterà le tariffe aeree dalla Sicilia e la Sardegna e verso le due isole, ha scatenato l'ira di Ryanair, che l'ha definita «ridicola, populista e illegale», facendo appello alla Ue affinché venga cancellata. E la Commissione di Bruxelles ha subito battuto un colpo, chiedendo all'Italia «chiarezza» sul provvedimento. Ad accendere le polveri è stato l'amministratore delegato della compagnia low-cost irlandese, Eddie Wilson, ieri a Roma per incontrare il ministro Urso, secondo il quale il decreto «interferisce con le leggi del libero mercato Ue: è una roba populista e di stampo sovietico», e perciò «da cancellare». Wilson ha rispedito al mittente anche le accuse di fare cartello sui voli per Sicilia e Sardegna, bollandole come «spazzatura» e ha liquidato la spiegazione dell'algorithmo per fissare le tariffe come la fantasia di chi «guarda troppo Netflix», perché a Ryanair «non ci sono algoritmi» e la compagnia «non fa profili dei clienti».

Piccata la replica del ministero delle Imprese e del **Made in Italy**: «Stupiscono le dichiarazioni dell'ad di Ryanair circa l'inesistenza di meccanismi di profilazione - hanno risposto fonti del Mimit - Sull'uso della profilazione nella vendita dei biglietti aerei sono disponibili ampie evidenze riportate da prestigiose riviste internazionali».

Sul versante Ue, un portavoce della Commissione ha confermato che ci sono stati contatti con le autorità italiane. Bruxelles ora attende di ricevere «informazioni più dettagliate sul contenuto preciso» del provvedimento, fanno sapere dall'esecutivo europeo, spiegando che l'Ue «sostiene misure volte a promuovere la connettività a prezzi accessibili in linea con le norme del mercato interno Ue».

E «la libera fissazione dei prezzi è di solito la miglior garanzia di prezzi accessibili nel mercato del trasporto aereo europeo».

Secondo il Mimit si tratta di una richiesta «del tutto fisiologica, che rientra nelle normali interlocuzioni tecniche». Dopo l'incontro con il manager di Ryanair, il ministro Urso ha fatto sapere di essere «disponibile a incontrare anche le altre compagnie per capire se il provvedimento può essere migliorato in conversione parlamentare».

Wilson si è detto certo che il decreto sul caro voli avrà l'effetto contrario rispetto a quello che si propone di fare il governo italiano, ossia far scendere i prezzi. «Per diminuire i prezzi bisogna aumentare i posti a bordo: lo sa anche Harry Potter» ha spiegato l'ad di Ryanair, aggiungendo che «se il decreto dovesse rimanere così, invece di aprire nuove rotte da una qualsiasi città italiana voleremo di più verso la Spagna».



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'ad di Ryanair ha poi attaccato chi accusa la sua compagnia di fare cartello sui voli per Sicilia e Sardegna, come più volte denunciato dal presidente della Regione siciliana Renato Schifani. «Spazzatura, nient'altro che spazzatura - ha detto - Non siamo parte di un cartello, non mi lascio insultare. Ryanair ha raggiunto oltre 185 milioni di passeggeri perché abbiamo abbassato i prezzi e diamo valore, non abbiamo bisogno di parlare con compagnie incompetenti». A stretto giro è arrivata la replica di Schifani: «Spazzatura è vessare» i siciliani ed «è scandaloso l'atteggiamento di chi approfitta di una situazione di mancata concorrenza».

Wilson ha concluso la sua sfuriata snocciolando numeri significativi: «Quest'anno trasporteremo verso l'Italia e dall'Italia 56 milioni di passeggeri, abbiamo il 40% di quota di mercato e vogliamo continuare a crescere grazie alle nostre tariffe basse, perché questo è il nostro business. Noi siamo l'unica compagnia al servizio del vostro Paese, per questo le norme dovrebbero aiutarci, non metterci i bastoni nei motori degli aerei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA BOMBA SOCIALE DEI GIOVANI

CHIARA SARACENO

Che i giovani guadagnino in media meno delle persone con maggiore esperienza lavorativa di per sé fa parte di una norma accettata e accettabile. È il "quanto" in meno e le sue ragioni che sollevano problemi non solo di equità, ma di sostenibilità, tanto più che i salari medi italiani sono tra i più bassi in Europa. Un salario pari al 40% del salario medio, come è il caso dei giovani sotto i 25 anni, indica una situazione di fragilità economica che impedisce ogni progettualità, a partire dall'uscita dalla famiglia di origine per provare a stare sulle proprie gambe. Non si tratta solo di salari inaccettabilmente troppo bassi, rispetto ai quali l'esistenza di un salario minimo legale avrebbe un effetto di protezione, ma di condizioni lavorative in cui si mescolano stage, tirocini più o meno efficaci a fini professionalizzanti, tempo parziale involontario, precarietà contrattuale e conseguente discontinuità lavorativa, in modo ulteriormente accentuato se si è donne. È un fenomeno iniziato già negli anni Novanta del secolo scorso, ma che ha conosciuto una accelerazione negli ultimi dieci anni, peggiorando le condizioni di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro per ogni coorte successiva. La ricerca realizzata dal Consiglio nazionale giovani insieme a Eures denuncia le conseguenze di lungo periodo per le diverse coorti di giovani lavoratori in termini pensionistici. Per chi ha oggi fino a 35 anni, la pensione arriverà attorno ai 74 anni e sarà di importo molto modesto, circa tre volte l'assegno sociale, cioè quanto prende un anziano/a povero che non abbia maturato un numero sufficiente di contributi, o non ne abbia nessuno per non aver mai avuto un'occupazione, almeno non nel mercato del lavoro regolare. Il lavoro povero di oggi si tradurrà in pensione povera domani, con la beffa che, per ottenerla, bisognerà lavorare per più anni, ben dentro l'età anziana, rispetto a chi va in pensione oggi o ci è andato nei decenni scorsi.

È noto da tempo il fenomeno per cui in media chi ha iniziato a lavorare presto, ha svolto lavori pesanti e con una remunerazione modesta in media non solo prende una pensione (a volte molto) più bassa di chi ha studiato a lungo, ha iniziato a lavorare più tardi e in occupazioni meno faticose e fisicamente usuranti. Ne può anche godere per un tempo più ridotto, perché le sue speranze di vita sono più ridotte, non riuscendo sempre a fruire di tutta la ricchezza pensionistica maturata, che va a finanziare quelle dei più fortunati la cui vita sopravanza i contributi pensionistici accumulati. Oggi, con l'andata a regime del sistema contributivo, a questa disuguaglianza nelle chance di fruire della pensione per molti anni si aggiunge quella prodotta dal paradosso per cui saranno i lavoratori più poveri e con lavori fisicamente più faticosi, specie se hanno avuto una carriera lavorativa discontinua, a dover lavorare anche ben dentro l'età anziana per poter maturare il diritto a una pensione non miseranda. Ne abbiamo già visto



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

le avvisaglie con la famigerata **quota 100** che, come era da attendersi, è stata fruita nella stragrande maggioranza da lavoratori maschi con carriere lavorative continue e una buona pensione, non le lavoratrici e neppure i lavoratori con carriere discontinue o comunque con pensioni basse.

Ma non si tratta solo di mettere a punto strumenti per impedire di produrre una generazione di anziani poveri e per contenere le diseguaglianze generazionali in vecchiaia, come quelli proposti dal Consiglio nazionale giovani. La fragilità economica delle generazioni più giovani ha effetti non solo sulle loro condizioni di vita e su ciò che possono o non possono fare. Ha conseguenze anche sulla società nel suo complesso, innanzitutto peggiorando il già squilibrato bilancio demografico. Giovani che, pur lavorando, non guadagnano abbastanza per mantenersi, pagare un affitto con continuità, far progetti al di là del quotidiano, difficilmente decideranno di avere figli.

La sovrapposizione di diseguaglianze generazionali e sociali rischia di diventare una bomba a orologeria, se non per tutta la coorte di età oggi sotto i trentacinque anni, certo per la parte più svantaggiata. I, e soprattutto le giovani a bassa istruzione, infatti, sono coloro maggiormente e più a lungo esposti alla precarietà lavorativa, ai contratti intermittenti e sotto-pagati, che non consentono di fare progetti a medio-lungo termine, non solo rispetto alle generazioni che li hanno preceduti, ma anche dei coetanei "più fortunati", con una educazione migliore e con una dotazione di capitale sociale più ricca e articolata.

Tra i lavoratori sotto i 25 anni, quelli in condizioni economiche più fragili sono la maggioranza. Invece di indugiare in una narrativa che vuole i giovani (poveri) come senza voglia di lavorare, sarebbe opportuno intervenire sulle condizioni i cui troppi di loro sono costretti a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.